

LA GERMANIA SI E' ARRESA

Viva attesa per l'annuncio ufficiale della completa vittoria alleata in Europa

REIMS, 7 maggio

Dispacci stampa riferiscono che la Germania si è arresa incondizionatamente.

La firma della resa ha avuto luogo ieri alle 2,41 (ora francese) in un piccolo edificio scolastico che è sede del Quartier Generale del Generale Eisenhower. Il Generale Gustav Jodi, nuovo Capo di Stato Maggiore dell'esercito tedesco, ha firmato la resa per la Germania.

La resa è stata firmata per il Comando Supremo Alleato dal Tenente Generale Walter Bedell Smith, Capo dello Stato Maggiore del Generale Eisenhower.

Il Generale Ivan Sulloporoff ha firmato per l'Unione Sovietica e il Generale Francois Selvez per la Francia.

Precedentemente, in un messaggio trasmesso sull'onda di radio Flensburg, il ministro tedesco degli affari esteri conte Schwerin von Krosig aveva annunciato: «Uomini e donne di Germania, l'Alto Comando delle Forze Armate, d'ordine dell'ammiraglio Doenitz, ha proclamato oggi la resa incondizionata di tutte le unità combattenti».

Il Generale Eisenhower, a quanto si riferisce, non era presente all'atto della firma, ma ha ricevuto immediatamente dopo Jodi e il generale tedesco Hans Georg Friedeberg, facente parte della delegazione tedesca. Ad essi è stato chiesto se comprendevano chiaramente quanto imponevano le condizioni di resa e se le medesime sarebbero state osservate dalla Germania; i due nazisti avrebbero risposto affermativamente.

Il generale Jodi avrebbe chiesto il permesso di fare una dichiarazione e, ottenuto, avrebbe detto: «con questa firma, la sorte del popolo e delle forze armate tedesche viene ad essere, bene o male, completamente affidata ai vincitori».

Si annuncia che il Primo Ministro Churchill parlerà

oggi alla radio di Londra alle 15 (ora italiana). S. M. Re Giorgio VI parlerà alla radio alle 21 (ora italiana). Per celebrare la vittoria i giorni di oggi e domani sono stati dichiarati feste nazionali in Gran Bretagna.

Ieri, poco dopo mezzogiorno, la radio danese ha dichiarato: «è stato annunciato or ora che le forze tedesche in Norvegia han-

no capitolato». È stato quindi intonato l'inno nazionale norvegese.

I corrispondenti sono stati autorizzati dal Comando Supremo Alleato delle Forze di Spedizione alle 16,45 di ieri (ora di Parigi) a dichiarare che il Comando Supremo non aveva emanato fino a quel momento alcuna dichiarazione ufficiale riguardante la completa capitolazione di tutte le forze tedesche in Europa.

La «Reuter» informa che il ritardo nell'annuncio ufficiale della vittoria è determinato dal fatto

che fra Churchill, Truman e Stalin è intervenuto un accordo, in base al quale l'annuncio dovrà essere dato simultaneamente da Londra, Washington e Mosca.

La prima notizia totale della resa incondizionata della Germania è stata data dall'agenzia stampa «Associated Press». Il resoconto dettagliato dell'atto di resa, che detta agenzia ha diramato, è stato inviato da Edward Kennedy, capo dell'ufficio notizie sul fronte occidentale.

Secondo quanto riferisce la «B. B. C.», la prima reazione all'annuncio tedesco della resa incondizionata della Germania è pervenuta

da una delle radio di Praga, tuttora sotto il controllo nazista. La trasmissione smentiva che la resa fosse valida anche per le unità tedesche impegnate sul fronte russo e aggiungeva che la battaglia contro l'Armata rossa continuerà sul suolo cecoslovacco. Il governo cecoslovacco ha frattanto avvertito da Londra per radio le forze armate nemiche in Cecoslovacchia che la continuazione delle ostilità dopo la resa firmata dalla Germania le pone fuori dalle leggi di guerra, cosicché, secondo il diritto internazionale, verranno trattate da franchi tiratori.



Wehrmacht 1945

GLI ALLEATI LIBERANO PILSEN E PUNTANO SU PRAGA

Il Comando Supremo delle Forze Alleate di Spedizione comunica:

«Nostre forze, liberata Pilsen, hanno raggiunto le vicinanze di Meyergrubm e sono entrate a Wessau, a nord-ovest di Pilsen.

Ad occidente ed a sud, nostre unità hanno raggiunto Tschernoschin e Bischofteinitz ed hanno liberato Stribbo e Klattau. La nostra fanteria ha raggiunto Kunkowitz e Gutwasser. Altri elementi hanno raggiunto il fiume Otava in una zona a 32 chilometri a nord-est di Regen.

A sud-est di Pilsen abbiamo occupato Winterberg ed abbiamo attraversato il fiume Moldau per raggiungere Schattaw. Nella regione a 35 chilometri a nord di Linz, nostre unità avanzano verso il fiume Moldau. A sud ed a est di

Linz abbiamo raggiunto Leonding ed Enns. Altri elementi avanzano verso Waldneukirchen, a sud-est di Linz. Duemiladuecento ungheresi si sono arresi alle nostre forze nelle vicinanze di Roipham.

È caduto in mano degli alleati un ordine impartito da Himmler il 14 aprile, secondo il quale nessun prigioniero del noto campo di concentramento di Dachau avrebbe dovuto cader vivo in mano degli alleati, quando fossero entrati nel campo stesso. Himmler aveva ordinato che il campo venisse evacuato immediatamente.

Tra le personalità alleate prigioniere che sono state liberate si notano: il primo tenente Visconte George Henry Lascelles, nipote di Re Giorgio VI, il capitano John Alexander Elphins, nipote della Regina Elisabetta, il primo tenente John G. Winant, figlio dell'ambasciatore degli Stati Uniti in Gran Bretagna ed il generale Bor Komorowski, il quale ha comandato la rivolta di Varsavia. Tutti sono stati liberati e posti sotto la protezione diplomatica svizzera.

I prigionieri presi in Austria comprendono: l'ex-ambasciatore tedesco Von Mackensen, l'ex-Ministro degli Esteri Von Neurath ed il generale Beck.

Nostre forze, in conformità con le condizioni della resa tedesca in Olanda, nella Germania nord-occidentale e nella Danimarca, stanno procedendo all'occupazione del territorio già tenuto dal nemico.

Le Forze Alleate hanno catturato nella giornata del 5 maggio, sul fronte occidentale, 398630 prigionieri.

Più di 350 bombardieri pesanti hanno lanciato viveri alla popolazione olandese».

Himmler aveva ordinato di uccidere i prigionieri

Londra, 7 maggio

Il comando del VI Gruppo di armate ha annunciato ufficialmente ieri sera, citando documenti caduti in mano della VII Armata americana, che il capo della Gestapo, Himmler, aveva personalmente ordinato alle guardie naziste del noto campo di concentramento di Dachau di trucidare tutti i prigionieri per

timore che qualcuno di essi, cadendo in mano degli alleati, potesse testimoniare quanto aveva constatato personalmente sui delitti nazisti. La dichiarazione del Comando del VI Gruppo di armate riferisce che il comandante nazista di Dachau aveva raccomandato ad Himmler che il campo venisse consegnato agli alleati. Himmler rispose il 14 aprile con un ordine che vietava la resa e disponeva l'evacuazione del campo. Quest'ordine firmato da Himmler, concludeva: «Non si deve permettere che alcun prigioniero possa cadere in mano del nemico». Gran numero di cadaveri e di prigionieri semi-agonizzanti sono stati trovati a Dachau per fornire nuove prove della brutalità dei nazisti.

Radio Mosca diffonde oggi un articolo della «Pravda» nel quale si dichiara che Himmler è considerato direttamente responsabile dei delitti perpetrati nel campo di concentramento di Auschwitz, nel quale quattro milioni di persone, fra cui cittadini sovietici, polacchi, francesi, belgi olandesi, cecoslovacchi, iugoslavi, rumeni, ungheresi, sono stati sterminati. Da dieci a dodicimila persone, precisa il giornale, venivano uccise ogni giorno nelle camere della morte e i loro corpi erano bruciati. Su migliaia di individui i dottori tedeschi hanno compiuto i loro esperimenti, effettuando sterilizzazioni, inoculando il cancro. Si fido ed altre malattie, nonché provando nuovi veleni.

Il Portogallo afferma che non c'è più un governo tedesco

New York, 7 maggio

Il ministro degli esteri portoghese ha chiamato ieri l'ambasciatore tedesco presso il Portogallo, Gustav von Halem e lo ha informato che il Portogallo ha interrotto le relazioni diplomatiche con la Germania, poiché in essa non esiste più un potere centrale regolare con cui il Portogallo possa mantenere relazioni. Il Portogallo è il primo paese neutrale europeo che toglie alla Germania il riconoscimento diplomatico col motivo che il governo nazionale tedesco ha cessato di esistere.

La situazione in Danimarca dopo la resa delle truppe germaniche

Copenaghen 7 maggio

Ieri, nella Capitale danese, i combattimenti sono quasi cessati. I combattenti della libertà, in uniformi, operanti agli ordini del governo, avevano costretto 400 nazisti danesi a passare tra due ali di folla irata. Precedentemente, nel corso della giornata, i patrioti hanno catturato 100 agenti della Gestapo tedesca che dopo la capitolazione si erano barricati nel loro quartiere generale. Nella giornata del 5 i patrioti hanno aperto le porte della prigione della Gestapo e alla presenza di una grande folla hanno allontanato le guardie tedesche, tributando una grande dimostrazione ai prigionieri liberati.

Truppe aviotrasportate britanniche, atterrate il giorno 5 all'aeroporto di Copenaghen, sono giunte nel centro della Capitale attraversando strade imbandierate e sotto un diluvio di fiori, lanciati dalla popolazione festante. Gli americani, presumibilmente

facenti parte delle divisioni aviotrasportate aggregate alla II Armata britannica, sono entrati ieri nella Capitale fatti segno al fuoco dei nazisti danesi. Nel corso di scontri che hanno avuto luogo il giorno 5 a Copenaghen sono rimasti uccisi 65 patrioti danesi. Soltanto sporadicamente si è dato il caso di aiuto da parte dei tedeschi ai nazisti danesi in violazione dell'accordo di resa, mentre i combattimenti nella Capitale tendono a cessare, nelle provincie si registrano nuovi scontri.

A Copenaghen i patrioti hanno arrestato ieri 6 uomini delle S. S. travestiti; sembra che essi volessero attentare alla vita di un alto ufficiale britannico.

Il generale Dewing ha conferito ieri con il Re Cristiano e con il Generale Ebee Gortz, capo delle forze della resistenza danese. Il Generale britannico ha parlato più tardi attraverso la radio, al popolo danese, in qualità di «rappresentante del maresciallo Montgomery e del generale Eisenhower».

CRONACA DI BOLOGNA

L'ARCHIGINNASIO E LA GUERRA

Il materiale prezioso della Biblioteca è stato quasi interamente recuperato e salvato

Oltre 2 mila incunabili, centinaia di migliaia di autografi e di edizioni rare, 150 mila volumi estratti dalle rovine di Casaglia e posti al sicuro

Tutto il materiale prezioso della Biblioteca dell'Archiginnasio, rimasto sotto le macerie della Colonia di Casaglia, dove era stato sfollato - oltre due mila incunabili, 300 edizioni rare bolognesi della prima metà del sec. XVI, migliaia di codici e di manoscritti dal sec. XIII al XVI, centinaia di migliaia di autografi nonché centocinquanta mila volumi rappresentati il nucleo più pregevole degli stampati antichi e moderni, sistemati nella Palestra di Casaglia ed esposti alle offese belliche, alle rapine ed alle devastazioni delle truppe tedesche - è stato quasi interamente recuperato e messo in salvo, con la collaborazione di tutto il personale della Biblioteca, che inverò s'è prodigato con abnegazione e con spirito di sacrificio non comuni, superando gravi difficoltà e pericoli. Inoltre la cospicua raccolta dei manoscritti dell'epistolario di Giosuè Carducci e dei cimeli della casa del Poeta, gravemente danneggiata dal bombardamento di Casaglia, è stata pure recuperata, trasportata ed occultata - insieme con il materiale prezioso della Biblioteca dell'Archiginnasio - in un sotterraneo di via Foscherari. Anche i manoscritti, i carteggi e le rarissime collezioni bibliografiche del Conservatorio «Martini» sono state sottratte alla dispersione e messe al sicuro, nello stesso sotterraneo.

Norme per la programmazione dei film e degli spettacoli

A proposito delle programazioni cinematografiche e degli spettacoli teatrali il «P.W.B.» ha impartito speciali direttive per mezzo di una sua circolare in cui fra l'altro, è disposto:

I teatri destinati a funzionare nella nostra città, come in tutta l'Italia ora liberata sono soggetti alla stretta osservanza del coprifuoco, e alla disponibilità della corrente elettrica. Il programma di tutti i films è soggetto al controllo del P. W. B.

I cinematografi potranno proiettare soltanto films autorizzati dal P. W. B. e forniti di un visto che ne dimostri l'autorizzazione.

Decreto prefettizio per l'immovibilità delle derrate

Il Prefetto, ritenuta l'opportunità di esercitare il più stretto controllo sulle derrate di importanza fondamentale, allo scopo di garantire l'approvvigionamento per la popolazione della provincia e di impedire eventuali speculazioni, ha decretato in data 4 maggio:

E' vietata l'esportazione, fuori provincia, di qualsiasi derrata alimentare.

L'esportazione sarà consentita solamente per quelle derrate che saranno munite di regolare autorizzazione rilasciata dalla Sezione provinciale dell'alimentazione.

Tutte le autorità di P. S. competenti dovranno curare l'integrale applicazione del presente decreto.

I contravventori saranno denunciati alla Autorità giudiziaria e la merce verrà sequestrata.

Il presente decreto entra in vigore alla data della sua pubblicazione.

Il prezzo dei tabacchi

Il Deposito monopoli di Stato di Bologna comunica:

Per disposizione del Governo militare alleato, il prezzo di vendita al pubblico dei tabacchi nazionali, viene stabilito a decorrere dal 5 maggio, come segue:

Tabacchi da fumo - Macubino lire 320 al chilo; Foglietta lire 400.

Tabacchi da fumo - Trincelato: Italia lire 1200 al chilo; forte lire 600; Sigarette; Serraglio lire 3000 al chilo; Italia (A.O.T.) lire 2000; Nazionale lire 1400.

Possono essere proiettati soltanto films dei seguenti Stati: Impero Britannico, Italia, Francia, Polonia, Svizzera, Unione Repubbliche Sovietiche, Socialiste, Stati Uniti d'America, Svezia, Argentina, e Spagna.

Dal numero dei films italiani debbono essere esclusi: tutti i giornali LUCE; tutti i corti-metraggi, siano essi documentari, cartoni animati o films di altro tipo; qualsiasi film che presenti, in tutto o in parte, carattere tendenzioso e politico.

E' responsabilità di ciascun noleggiatore ed esercente, sia collettivamente che separatamente, di non proiettare alcun film che rientri nel gruppo di quelli proibiti. Nel caso che il soggetto o parte del soggetto di un film non ancora ricensurato possa dar luogo a qualche dubbio, detto film non dovrà essere proiettato.

Restituire gli automezzi dell'Amministrazione militare

Risulta che Enti e privati hanno ritirato ed occultato materiali vari e automezzi di pertinenza dell'Amministrazione Militare nel lodevole intento di sottrarli all'asportazione da parte delle truppe nazifasciste.

Il Comando militare territoriale ringrazia per l'opera patriottica compiuta nell'interesse nazionale.

Tutti coloro che sotto qualsiasi forma e per qualsiasi titolo sono venuti in possesso dei materiali succitati sono ora obbligati a farne denuncia al Comando militare territoriale, Direzione di Commissariato sita in via Marsala n. 12 o alla Direzione riparazioni automobilistiche, in via Castiglione n. 25. Così pure tutti coloro che fossero a conoscenza della ubicazione di depositi di qualsiasi entità dei materiali stessi dovranno darne informazione alla predetta Direzione di Commissariato o a quella Riparazioni Automobilistiche.

Tali denunce devono essere fatte entro dieci giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso o direttamente o a mezzo del RR. CC.

Mortale incidente d'auto nei pressi del Pontelungo

Poco prima delle ore 14 di domenica, mentre transitava in bicicletta sulla via Emilia Ponente, il signor Cesare Cocchi, di anni 62, abitante in via Indipendenza 24, rimaneva investito da un automezzo alleato nei pressi del Pontelungo.

Raccolto in gravissime condizioni il Cocchi veniva trasportato al Sant'Orsola e, purtroppo decedeva durante il trasporto.

I cadaveri di due sconosciuti rinvenuti in Via Larga

Nella giornata di ieri sono stati rinvenuti, in via Larga, i cadaveri di due sconosciuti. Sono stati trasportati dai militi dell'Unpa all'Istituto di Medicina Legale, a disposizione del Procuratore del Re.

Un nonagenario all'ospedale per una caduta dal letto

E' stato ieri mattina ricoverato al «S. Orsola» il novantaduenne Raffaele Gaddetti, fu Angelo, da Minerbio, qui abitante in via Piana 125, per vasta ferita lacerata alla fronte. Il nonagenario, nella notte era accidentalmente caduto dal letto nel quale dormiva.

Ferita da una revolverata

Sere o sono, la venticinquenne Rina Reni, di Giovanni, abitante in via dello Scalo 5, veniva accidentalmente raggiunta da una revolverata esplosa da sconosciuti in via Malvasia. Trasportata all'Istituto «Rizzoli» la donna veniva ivi trattata e giudicata guaribile in 45 giorni.

per le persone che si trovasse lontane da questa sede. Trascorso il termine predetto, chi verrà trovato in possesso dei materiali, come sopra specificati incorrerà nelle sanzioni previste dal Codice penale militare.

Commissioni e Comitati presso la Camera del lavoro

Si è costituita presso la Camera Federale del Lavoro la Lega dei mugni di Bologna e Provincia. I numerosi intervenuti hanno nominato la Commissione direttiva della Lega che ha già risolto in linea di principio alcuni problemi salariali urgenti per tutta la categoria.

Giovedì 10 maggio, alle ore 8,30 tutti i pilarni di Bologna e provincia sono invitati a presentarsi alla Segreteria della Federazione Arte Bianca presso la Camera Federale del Lavoro - via Rosa 67 secondo - per importanti comunicazioni.

Il Sindacato dei medici invita gli iscritti che necessitano di circolare con l'autoveicolo, a volerne fare richiesta, non oltre l'8 corrente, al Sindacato stesso in via Roma 67-2, presso la Camera Federale del lavoro.

Giovedì 10 corrente, alle ore 9, nella sede federale di via Roma 67 sono convocati rappresentanti delle Leghe braccianti di tutti i Comuni della provincia, per quanto è inerente la fissazione delle tariffe per la nuova campagna agricola.

UNA VITTIMA DELL'ODIO FASCISTA

Ricordo di Ezio Cesarini

Scriviamo di Lui, suoi colleghi ed amici, con commovente veramente profonda, oggi che, passata la bufala che ha coperto di tutti e di tutto dolore la nostra città, ci accingiamo a ricordarne la figura e il nome, Ezio Cesarini, che fu per lunghi anni redattore al «Resto del Carlino» cadde vittima del bieco odio fascista il 28 gennaio 1944, fucilato da un manipolo di sicari i quali davano esecuzione ad una infame sentenza di un sedicente Tribunale militare, che aveva voluto bassamente sfogare il suo tuore dopo l'uccisione del fedele Facchini.

Fin dalla sua prima giovinezza Ezio Cesarini aveva abbracciato la causa del popolo, cui aveva largamente contribuito militando fra le file dei Giovani Socialisti: aveva frequentato il Corso superiore di Cooperazione e Resistenza nel 1920, migliorando la propria maturità politica. Nel 1917 già aveva partecipato al Congresso regionale dei Giovani Socialisti in Modena e nel 1921 presiede la seduta inaugurale del Convegno nazionale dei Giovani Socialisti unitari.

La sua passione per le idee che prediligeva attraverso l'invanito clima dittatoriale che obbligava molti ad accettare una tessera necessaria alla vita e al pane quotidiano. Entrato nella redazione del massimo giornale bolognese ne fu allontanato una prima volta e, quindi, una seconda. Pretesto per quest'ultimo provvedimento, che fu cagione di tanti patimenti e persecuzioni a lui ed alla sua famiglia, fu la di lui ammirata amicizia per l'on. Francesco Zanarelli. Dopo il 25 luglio 1943, allorché il bubbone fascista sopravvisse ed esplose, fra le manifestazioni di esultanza popolare, le decise parole di Ezio Cesarini furono queste: «Non voglio collaborare con i fascisti. E mise in pratica questa sua decisione svolgendo pubblicamente un'azione di propaganda contro il passato regime.

Invitato con subdole arti presso la amministrazione del governo, che gli doveva un'assonante compenso per il suo passato lavoro, fu invece tradito e tratto in arresto, il 1° gennaio 1944. Doveva essere la sua fine. Durante la prigionia tenne sempre un contegno fiero e orgoglioso. Non poté patteggiare con la propria coscienza e seppe morire con suprema dignità. Le lettere che in quel periodo poté inviare alla moglie, al fratello Mario, agli amici più intimi, spesso con l'aiuto di secondini complacenti, rivelano come egli fosse preparato ad affrontare e superare l'estremo passo.

La nomina del Pro-rettore della nostra Università

Su designazione del Comitato Naz. di Liberazione il Comando Alleato ha nominato pro-rettore dell'Università il prof. Edoardo Volterra. Egli ha tenuto fino al 1938 la cattedra di Istituzioni di Diritto Romano nel nostro Ateneo, succedendo nel 1932 nella cattedra stessa a Silvio Perozzi.

Il prof. Volterra, già docente nelle università di Cagliari, Parma e Pisa, è assai noto in Italia e all'estero - dove ha vissuto a lungo - per le sue numerose pubblicazioni scientifiche e per la sua attività di studioso. Egli ha partecipato assai alla lotta antifascista e dopo l'8 settembre ha fatto parte dell'organizzazione militare dipendente dal Comitato Liberazione di Roma, svolgendo instancabile opera nella lotta politica e partigiana.

Al prof. Volterra, nostro prezioso collaboratore, le più vive felicitazioni.

Assemblee dell'Artigianato

Il C.L.N. per l'Artigianato comunica che nella prossima settimana sono convocate le assemblee delle seguenti arti - per l'ora a fianco di ciascuna segnata - nei locali dell'ex Depolavoro Artigiano Piazza Mercanzia n. 6, per eleggere i Comitati Direttivi. Nella prossima settimana continueranno i raduni delle altre categorie di cui sarà pubblicato l'avviso.

Barbieri e barbieri misti lunedì 14, ore 15; arte del legno: martedì 15, ore 17; decoratori e pittori: mercoledì 16, ore 17; installatori e impianti ed affini: giovedì 17, ore 17; arte del cuoio e della calzatura, venerdì 18, ore 17; arte del ferro e metalli: sabato 19, ore 17; parrucchieri ed affini: domenica 20, ore 10.

Radio Bologna

m. 306 - 980 kc.
8 Maggio
Notizie: 13, 15, 20, 21, 22, 25.
Commenti: 13, 15, 20, 25, 21, 15.
Programmi Musicali e di Varietà
12,30 Musica per Tutti.
13,20 Personaggi di Jazz.
13,30 Musica del Popolo Americano
13,45 Dole Melodie.
19,30 Canzoni d'Italia.
20,20 Balliamo (1.a p.).
20,30 Ritrasmmissione dalla BBC.
20,45 Balliamo (2.a p.).
21,15 Rassegna del Cinema.
21,20 Il Nostro Concerto.
22,10 Marciando.
22,15 Il Mondo del Jazz.
22,30 Artisti Celebri.
22,45 Il Canto di Stasera.
23 Musica Romantica.

Il saluto dei Medici a Bartolo Nigrisoli

Nell'assumere la carica di Commissario straordinario del Sindacato medici, il dott. G. B. Facchini - unitamente agli altri colleghi rappresentanti del Dr. Bertini - ha rivolto un cordiale caloroso saluto all'insigne chirurgo prof. Bartolo Nigrisoli - che per tanti anni ha dato lustro e decoro allo Studio bolognese per la sua integrità professionale e politica - e ad altre personalità nel campo bolognese della medicina.

Convocazione al Pirotecnico

Tutti gli operai del Pirotecnico sono invitati a presentarsi oggi, martedì 17, per deliberare sul seguente ordine del giorno: Istituzione di uno spazio Cooperativo; Utilizzazione del bestiame di proprietà delle maestranze.

Si rende noto agli operai, che qualunque sia il numero dei presenti, le decisioni prese saranno considerate valide.

CRONACA ANNONARIA

Distribuzione del sale

La Sezione Provinciale dell'Alimentazione comunica:

A partire dal 5 maggio corrente il prezzo di vendita al pubblico del sale comune è stabilito per la Provincia di Bologna in L. 10 il Kg. Nell'attesa che i magazzini vendita dei generi di monopolio di Castiglione, Loiano, Porretta, Vergato riprendano il regolare funzionamento le rivendite della Provincia di Bologna, dipendenti dai suddetti Magazzini, si approvigioneranno direttamente presso il Deposito Monopoli di Bologna (via S. Stefano n. 28) tramite i singoli Comuni che dovranno riassumere il movimento del sale occorrente al territorio della propria circoscrizione.

La ragione di sale per il mese di maggio ai Comuni della Provincia di Bologna è di gr. 100 per tessera e la distribuzione del genere alle rivendite avrà inizio il 5 maggio corrente.

Pertanto i Comuni riceveranno dai singoli rivenditori: le ricevute rilasciate agli stessi dall'Ufficio Razionamento Consumi per le prenotazioni del sale relative al mese di maggio; le richieste mod. U 88 debitamente finanziate (il numero delle prenotazioni X per gr. 100 di sale x L. 330 al Kg. fornisce l'importo che i rivenditori debbono pagare al netto dell'aggio loro spettante). Dopo di che gli stessi Comuni effettueranno con mezzi propri il ritiro del sale presso il Deposito di Bologna esibendo i documenti sovraccennati insieme alla delega rilasciata dal Sindaco che designa l'incaricato del prelievo.

I Magazzini vendita dei Generi di Monopoli di Bazzano, Imola, Medicina, Malalbergo, Minerbio, S. Giovanni in Persiceto dovranno prelevare il sale solamente per le rivendite aggregate situate nei Comuni della Provincia di Bologna allegando alla richiesta da inoltrare al Deposito le ricevute rilasciate alle dette rivendite dagli Uffici Razionamento e Consumi per le prenotazioni relative al mese di maggio.

A rettifica di quanto reso noto nel precedente comunicato si precisa che, per il prelievamento del sale, dovrà essere distaccato il buono n. 1 anziché il buono n. 50 delle C. A. per i generi razionati in circolazione.

Il prezzo del grano

Le Sezione Provinciale dell'Alimentazione comunica che per il grano macinato attualmente in distribuzione sono stati determinati dalla M.G. i seguenti prezzi di vendita: Dal Consorzio Agrario al dettagliante lire 34,10; al consumo L. 61,25.

UOMINI LIBERI CONTRO IL NAZISMO

Le tappe luminose della più grande guerra

La potenza militare ed economica delle Nazioni Unite, che ha portato alla disfatta della Germania, è stata legata in un nucleo unitario ed invincibile con la dichiarazione delle Nazioni Unite del 1.º gennaio 1942.

Questo patto, che creava un'organizzazione con un'idea e una meta unitaria, impegnava i contraenti ad agire con determinazione « nella lotta comune contro le forze selvagge e crudeli che cercavano di soggiogare il mondo ».

La guida morale delle Nazioni Unite fu definita nella dichiarazione dei principi noti col nome di « Carta Atlantica », promulgata nell'agosto 1941 da Roosevelt e da Churchill. Tutte le Nazioni Unite firmatarie hanno pienamente sottoscritto questa « Carta », che costituisce un codice « per un migliore avvenire nel mondo ».

Con la dichiarazione delle Nazioni Unite, i governi firmatari si impegnavano a far uso di tutte le loro risorse militari ed economiche contro i loro comuni nemici in cooperazione con le altre Nazioni Unite ed a non concludere separatamente la pace o negoziati d'armistizio. Molti altri paesi entrarono successivamente a far parte delle Nazioni Unite. Alla primavera del 1945, la coalizione era composta di 48 Stati, comprendenti complessivamente più dell'80 per cento della popolazione mondiale.

Fu subito assicurata la mobilitazione della mano d'opera e delle risorse militari, finanziarie ed economiche essenziali per la condotta della guerra su diversi fronti contro gli aggressori e per il conseguimento della vittoria nel più breve tempo possibile con i mezzi più efficaci.

La strategia delle operazioni è stata concordata nel corso di riu-

nioni tenute dai capi di governo dei principali membri delle Nazioni Unite ed è stata messa in atto su terra, in mare e nei cieli dai rispettivi capi di stato maggiore. Questo gruppo di comandanti militari, organizzato all'inizio del 1942, ha studiato la condotta della guerra e i vasti problemi delle necessità militari, come i rifornimenti, la sistemazione del materiale bellico e delle risorse e il trasporto oltremare delle truppe delle Nazioni Unite, secondo l'ordine di precedenza richiesto dalle esigenze strategiche.

La cooperazione nell'assegnazione e nel trasporto dei prodotti economici è stata ottenuta con successo per mezzo di appositi uffici combinati, come quello dell'alimentazione, delle materie prime, produzione e risorse. A questa organizzazione appartenevano anche uffici regionali, come il centro di rifornimento per il Medio Oriente e l'ufficio di rifornimento per l'India. La massima utilizzazione di tutte le risorse è stata conseguita anche con l'integrazione delle Forze Armate dei vari paesi nel piano tattico generale e con gli accordi reciproci di affitto, prestito e trasporto fra le Nazioni Unite.

Un chiaro esempio della cooperazione militare tra le Nazioni Unite è stato dato dagli sbarchi della fine del 1942 nell'Africa settentrionale, dove forze terrestri americane e britanniche, insieme ad altre unità alleate, erano appoggiate da navi di superficie e sommergibili olandesi, britannici e canadesi; da piloti americani, britannici, australiani, francesi, greci, sudafriocani e jugoslavi; e da navi di rifornimento appartenenti alla Norvegia, Danimarca, Gran Bretagna, Stati Uniti, con equipaggi di una dozzina di Nazioni Unite.

Analoghe forze combinate hanno

effettuato gli sbarchi in Normandia nel giugno 1944, le incursioni di « commandos » e le operazioni alleanate nel Pacifico sud-occidentale e nel teatro cino-indo-birmano, la cooperazione delle forze americane, britanniche e russe nello sviluppo e nella riorganizzazione della linea di rifornimento alla Russia attraverso l'Iran, e infine, le operazioni aeree coordinate contro obiettivi tedeschi.

L'organizzazione delle Nazioni Unite è stata anche la base sulla quale si è iniziata un'azione collettiva per affrontare i problemi di soccorso che si presenteranno, nell'immediato dopoguerra, nei paesi devastati, sia in Europa che in Asia; soccorsi la cui amministrazione è già stata assunta dall'U.N.R.R.A.

Per quanto riguarda il periodo postbellico, le Nazioni Unite hanno costituito la base strutturale per compiere, già prima della fine della guerra in Europa, i passi iniziali per la collaborazione nei vari campi.

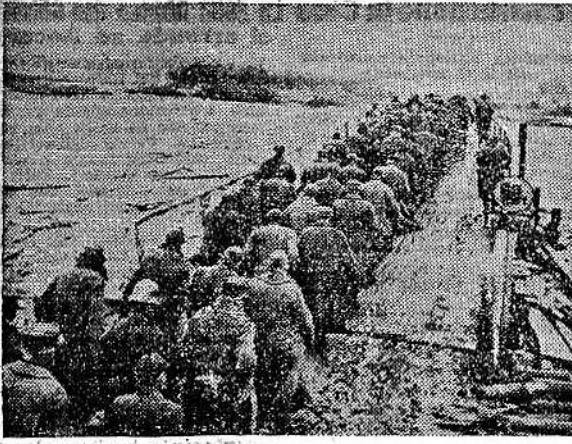
Di massima importanza è stato lo sviluppo, sotto la guida dei capi delle Nazioni maggiori, delle misure atte a perpetuare la lega delle Nazioni Unite mediante l'istituzione di un sistema di sicurezza internazionale.

Lo schema generale di discussione alla conferenza di San Francisco è stato fornito dal programma formulato l'estate scorsa a Dumbarton Oaks, programma sottoposto ai governi di tutte le Nazioni Unite per lo studio e la discussione preliminare alla conferenza.

Alcuni degli elementi proposti dalle Nazioni Unite si ispirano agli analoghi tentativi compiuti anni addietro per raggiungere una collaborazione mondiale allo scopo di impedire le guerre. Uno di tali tentativi fu la Lega delle Nazioni, creata dopo il conflitto del 1914-18. Benché fallita nei suoi scopi principali, questa lega ha lasciato però un'eredità di preziose esperienze. Nel 1937, Cordell Hull, allora Ministro degli Esteri degli Stati Uniti, che da taluni è considerato il padre delle idee a cui si ispira la organizzazione delle Nazioni Unite, ha trattenuto gli obiettivi di un « mondo organizzato per la pace e per una civiltà in progresso, anziché per la guerra e per la barbarie ».

Più di due anni fa, il Presidente Roosevelt dichiarava in un messaggio al Congresso: « Oggi le Nazioni Unite costituiscono la più potente. Esse possono e devono rimanere coalizione militare della storia... unite per il mantenimento della pace ».

Una grande pietra miliare sulla strada verso la completa vittoria — la sconfitta della Germania — è stata sorpassata. La marcia senza sosta per l'eliminazione degli ultimi vestigi dell'aggressione continua ora nell'Estremo Oriente.



La sorte della Germania è stata segnata: i prigionieri tedeschi s'incamminano per le vie del mondo, verso il loro destino

LA FINE DEL SUPERUOMO

Germania, massacratrice di popoli

La disfatta della Germania ha posto fine ad una serie di crimini perpetrati dai nazisti il cui orrore sorpassa qualsiasi immaginazione. Cominciarono nel 1933 con i campi di concentramento per i nemici politici di Hitler e gli ebrei. Queste atrocità dilagarono ben presto in tutto il continente da dove gli alleati poterono constatare con i loro propri occhi le incredibili condizioni nelle quali vivevano i prigionieri alleati, in pieno contrasto con le convenzioni internazionali di Ginevra. Nell'aprile 1945 corrispondenti di guerra alleati accompagnarono 1260 civili tedeschi a visitare il campo di Buchenwald, uno dei più grandi della Germania, perché constataste con i propri occhi le atrocità commesse. Forche, camere di tortura, di dissezione, forni crematori, erano muti testimoni della inumana ferocia che per otto anni ha regnato in questi campi della morte.

Furono trovate pergamene e paroloni fatte di pelle umana, più di 31 mila persone sono state barbaramente trucidate nel campo di Buchenwald. E quelli che non erano uccisi, erano sottoposti giorno e notte alle più atroci torture. Normalmente il campo conteneva 80 mila persone. Quando gli alleati occuparono questo campo solo 20 mila individui erano ancora in vita. Diecimila di essi erano ridotti in tali condizioni da non potersi muovere.

Nonostante queste atroci rappresaglie, uomini e donne in Europa continuarono impertentiti la loro resistenza. Invano in Italia, Norvegia, Danimarca, Belgio, Olanda, Francia, Grecia, Jugoslavia, i patrioti erano messi al muro e fucilati. Invano uomini e donne furono impiccati e i loro corpi esposti, come ammonimento, fuori dei comandi tedeschi, gli attentati contro gli oppressori continuarono. Uomini e donne furono fucilati a forza entro carri bestiame e spediti in Germania a lavorare come schiavi. Dai musei e dalle abitazioni private i tedeschi rubarono i capolavori destinati ad arricchire la loro refettoria.

Quando si iniziò l'offensiva sul fronte orientale nell'agosto del '41 i tedeschi si slanciarono come belve sulle popolazioni invase e riuscirono a superare la loro predecisa ferocia trucidando donne e bambini, impiccando, distruggendo interi villaggi, trascinando nella disperazione e nella morte l'intera popolazione. Ma, nonostante questo l'Europa resistette. In Cecoslovacchia l'assassino ufficiale del Reich, Reinhard Heydrich veniva trucidato dai patrioti. Durante gli otto mesi del suo governo in Cecoslovacchia ben 500 persone furono uccise e moltissime altre morirono di stenti nei campi di concentramento. I nazisti accusarono gli abitanti del villaggio di Lidice come responsabili per l'uccisione di Heydrich e per rappresaglia tutti gli uomini del villaggio furono uccisi, le donne furono messe in campi di concentramento, i bambini furono affidati a speciali istituti di rieducazione, il villaggio fu comple-

tamente distrutto ed il suo nome fu cancellato dalla carta geografica.

Poi, con lo sbarco alleato nel nord-Africa le forze di resistenza in Europa ebbero un nuovo soffio di speranza, gli attentati contro i tedeschi aumentarono e di conseguenza aumentarono anche le rappresaglie naziste. In occasione del secondo anniversario di Lidice, il 10 giugno 1944 i nazisti distrussero completamente la cittadina greca di Distomo eliminando completamente tutta la popolazione, questo per rappresaglia di un attentato contro i tedeschi in cui 30 soldati furono uccisi. Uomini, donne, bambini, vecchi furono obbligati a scendere nella piazza dove i nazisti li sterminarono col fuoco delle mitragliatrici, al villeggio fu appiccato il fuoco e per tre giorni fu impedito alla Croce Rossa di entrarvi. Circa alla stessa epoca il mila su 12 mila abitanti della cittadina francese di Grandson sur Glain, venivano sterminati per rappresaglia.

A Roma 360 italiani venivano ugualmente trucidati per rappresaglia a un attentato contro le S.S. tedesche. Quanti milioni di infelici trovarono la morte per opera dei nazisti è difficile stabilire, ma si può affermare che tra il 1933 e il 1945 cinque milioni di ebrei furono massacrati, molti dei quali nei campi della morte di Majdanek, Birkenau e Reblinka. Nell'ottobre del 1939 subito dopo la disfatta della Polonia i nazisti annunciarono la fondazione di un ghetto a Lublino dove avrebbero dovuto essere concentrati gli ebrei di tutta la Polonia. Anche Varsavia venne ben presto trasformata in un centro di sterminio dove gli ebrei morirono, a migliaia, per la fame e per le sofferenze inaudite alle quali dovevano sottostare. Con la occupazione da parte dei nazisti degli altri paesi europei, gli ebrei dei paesi invasi furono spediti in Polonia per esservi sterminati, come fossero bestiame.

Secondo la commissione russo-polacca di investigazione per le atrocità naziste, un milione mezzo di uomini donne e fanciulli, furono massacrati nel solo campo di Majdanek, campo provvisto di speciali camere per asfissiare le vittime col cianuro, con l'ossido e con l'ossido di carbonio. Con questo sistema più di 7000 persone potevano essere asfissiate in meno di 7 minuti. Vi erano, inoltre, dei forni crematori per distruggere i corpi delle vittime asfissiate benché un testimone oculare assicura di aver visto gettare una ragazza ancora viva che si era rifiutata di denudarsi prima di essere fucilata. Gli indumenti delle vittime venivano riutilizzati dai nazisti e le ceneri mescolate al concime erano adoperate quale fertilizzante per la coltivazione dei cavoli. Si considera che dall'aprile dell'anno 1942 all'aprile dell'anno 1944 un milione e 700.000 ebrei furono asfissati a Birkenau nell'Alta Slesia secondo un rapporto della Commissione Americana per i rifugiati. Gli ebrei furono sistematicamente tolti dalle loro case d'Ita-

Le lacrime e la giustizia

La guerra è ormai finita. Dal Nord, dal Sud, dall'Est e dall'Ovest le Armate della Liberazione hanno serrato la Germania e l'hanno abbattuta. La vittoria non è più qualche cosa che appartiene al futuro. Le Nazioni Unite sono pronte per il suo domani.

Nessun'altra guerra in tutta la storia è stata combattuta nelle proporzioni di questa e in nessun'altra guerra la barbarie ha raggiunto un più alto culmine. Mai la civiltà è stata così profondamente oppressa dalle bestialità. Mai gli uomini hanno dovuto soffrire tanto per non perdere i doni più preziosi della vita.

Ora che la Germania è stata finalmente infranta e incatenata al banco della giustizia mondiale, aspettando il verdetto dei vincitori per la punizione della sua colpa, le accuse contro di lei saranno al di là di ogni comprensione umana.

Nel 1913 un uomo che conosceva assai bene i suoi tedeschi scrisse: « Eppure questi Junkers vi inganneranno ancora. Avendo vinto mezzo mondo con l'assassino e col sangue finiranno per vincere l'altra metà con le lacrime dei loro occhi che chiedono pietà ». Ancora una volta fino ad oggi noi abbiamo visto l'assassino e il sangue. E presto vedremo ancora una volta le lacrime e sentiremo la grida di pietà. E dopo le lacrime verrà ancora la preparazione per nuovo sangue e nuove morti, se noi lo permettiamo, perché, come disse Anthony Eden due anni dopo il principio di questa guerra: « Hitler non è un fenomeno raro e occasionale nella storia della Germania. Egli è l'espressione dell'attuale volontà e dell'attuale temperamento tedesco che già s'è mostrato più e più volte nella storia della Germania ».

lia, Olanda, Grecia, Francia, Belgio, Germania, Jugoslavia, Norvegia, Lituania, Austria e Cecoslovacchia. Il forno crematorio di Birkenau fu ufficialmente inaugurato nel marzo del '43: alte personalità naziste vennero da Berlino per assistere alla cerimonia. Il programma inaugurale consisteva nell'asfissia e nella cremazione simultanea di 8000 ebrei in Cracovia. Gli invitati sia civili che militari si mostrarono soddisfattissimi del risultato. Alle porte delle camere di asfissia erano state fatte speciali aperture dal di fuori delle quali gli spettatori potevano godersi la scena della morte degli ebrei. Secondo accuratissime indagini anche nel campo di Tremblinka, in Polonia, 2 milioni e 700.000 ebrei furono soppressi. Man mano che le truppe liberatrici avanzano in Germania, l'evidenza delle atrocità commesse dai nazisti si manifestava in migliaia di corpi semi-carbonizzati e di altrettanti maciullati.



Documentario dell'epilogo: prigionieri, prigionieri ovunque

Breslavia è caduta

MOSCA, 7 maggio

In un ordine del giorno indirizzato al maresciallo Ivan Koniev, il maresciallo Stalin ha informato che le truppe russe hanno completamente occupato Breslavia, capitale della Slesia.

Il comunicato sovietico di ieri sera, dopo aver ripetuto l'ordine del giorno diramato precedentemente da Stalin, reca: «Truppe del II fronte della Russia Bianca hanno fatto prigionieri 4669 ufficiali e soldati tedeschi ed hanno catturato 24 apparecchi e 215 cannoni da campagna. Tra i prigionieri vi è il capo dell'ufficio mobilitazione del distretto di Stettino».

«Truppe del I fronte della Russia Bianca, avanzando a nord-ovest ed ovest di Brandeburgo, hanno occupato alcune grandi località abitate e, durante il 5 e 6 maggio, hanno fatto prigionieri 17.120 ufficiali e soldati tedeschi ed hanno catturato 119 apparecchi e 235 cannoni da campagna».

«Truppe del IV fronte ucraino avanzando a ovest e sud-ovest di Moravská Ostrava, hanno conquistato in combattimento 7 città, e nella battaglia durante il 5 maggio le truppe di questo fronte hanno catturato oltre 1000 ufficiali e soldati tedeschi».

«Truppe del II fronte ucraino, a nord-est di Brno, hanno occupato alcune località abitate. «Negli altri settori del fronte non vi sono stati cambiamenti degni di rilievo». «Nei giorni 3 e 4 maggio forze aeree del fronte del Baltico hanno inflitto dure perdite alle navi e ai trasporti tedeschi».

A nord di Swinemunde, sono state colate a picco una nave scuola di 13.000 tonnellate e cinque trasporti per una stazza totale di 24.500 tonnellate».

Praga è insorta

New York, 7 maggio

Radio Praga, controllata dai patrioti, ha annunciato ieri sera: «Sono arrivati gli aiuti Uniti alleati sono giunti qui oggi; tutti gli uomini in armi devono tenere saldamente le loro posizioni. Sospendiamo per adesso le trasmissioni per riprenderle tra breve».

Due incrociatori tedeschi s'arrendono agli alleati

Londra, 7 maggio

Si apprende da un comunicato ufficiale citato da corrispondenti, che si sono arresi ieri ai britannici, nel porto di Copenaghen, l'incrociatore tedesco «Prinz Eugen», l'incrociatore leggero «Nuernberg», e naviglio mercantile per un totale di 160.000 tonnellate.

Leopoldo del Belgio non è in Svizzera

New York, 7 maggio

Radio Bruxelles ha diramato ieri che da varie notizie pervenute in quella capitale risulta che re Leopoldo III e la di lui famiglia non si trovano in Svizzera. La notizia secondo cui il Sovrano aveva raggiunto la frontiera svizzera il 24 aprile era stata successivamente smentita dal governo belga.

Toscanini ritornerà in Italia

New York, 7 maggio

Toscanini ha inviato ieri sera, durante una trasmissione della «Voce dall'America», un messaggio speciale al popolo di Milano, in cui ha detto fra l'altro: «L'eco del vostro messaggio, sebbene incompleto, mi ha profondamente commosso. Vi sono stato sempre vicino con lo spirito durante questi dolorosi anni di lotta, di pena e di disperazione. Non ho mai avuto dubbi, nemmeno nelle ore più nere e di maggior dolore, sul generoso contributo che i patrioti italiani avrebbero dato alla lotta per la libertà del mondo nell'ora della riscossa contro la tirannide nazi-fascista».

Ma le decine di migliaia di patrioti italiani che sono morti eroicamente in questa guerra a fianco dei soldati alleati, la determinazione e la disciplina dimostrate da voi Milanesi nell'ora della rivolta, la sommaria giustizia inesorabile nei confronti dei principali criminali fascisti, mi danno l'assoluta certezza che gli ideali repubblicani di Cattaneo, di Garibaldi e di Mazzini saranno realizzati da voi e dal popolo italiano.

«Voi Milanesi, che nel 1848 avete iniziato la rivolta contro il tiranno tedesco, avete ben meritato di portare a termine nel 1945 questa lotta per il nostro risorgimento. Sarò felice di tornare fra voi come cittadino di una Italia libera».

Una celebrazione patriottica a Milano

Vano tentativo del Luogotenente per passare in rivista i partigiani

Milano, 7 maggio

Riferendosi all'arrivo a Milano del luogotenente generale principe Umberto d'Italia Libera di Milano scrive che probabilmente intenzione del visitatore era di partecipare oggi alla celebrazione del vittorioso esercito partigiano, ma che egli si è ritirato in buon ordine ed ha lasciato la città dopo aver avuto modo di constatare che non era buon tempo per lui né per la sua causa.

«Noi ringraziamo vivamente il luogotenente per questo suo sfortunato tentativo — prosegue la breve

nota editoriale — il quale dà così il dovuto rilievo ad una cerimonia che non merita di essere confusa con una rivista militare qualsiasi. Oggi, infatti, più che l'indiscusso valore dei patrioti, più che il loro sacrificio e la loro sofferenza, si vuol celebrare il carattere popolare spontaneo della loro milizia. Che cosa avrebbe mai potuto rappresentare il luogotenente in mezzo ai partigiani?

Egli non ha nessun diritto di partecipare ad una cerimonia in cui il popolo esalta i figli che l'hanno liberato dall'oppressione».

Togliatti non si dimette

Roma, 7 maggio

Palmiro Togliatti, interrogato da giornalisti circa la voce diffusa questa mattina in alcuni ambienti della capitale che egli volesse dimettersi dal Governo, ha dichiarato che apprende per la prima volta dai giornalisti stessi questa voce, destituita di fondamento, agguagliando che desiderava che non si diffondesse la sensazione di un suo proposito di aprire una crisi di Governo. La dichiarazione è stata fatta dal Ministro Togliatti all'uscita da una riunione di rappresentanze dei quattro Partiti che partecipano alla coalizione, riunione svoltasi questa mattina al Viminale presso l'on. Bonomi. Oltre a Togliatti erano presenti De Gasperi, Soleri e Rulini.

LA GUERRA NEL PACIFICO

Incessanti attacchi americani contro obbiettivi giapponesi

New York, 7 maggio

Aerei della Marina americana hanno attaccato il 5 maggio naviglio nemico nel mar della Cina affondando o danneggiando almeno 20 navi mercantili. Altri aerei hanno effettuato audaci attacchi contro naviglio giapponese nelle acque di Formosa e negli stretti di Formosa e Tsubima. Il nemico, che considera tale rotta come una delle principali vie di comunicazioni tra il Giappone e i suoi possedimenti a sud e ad occidente, ancora un anno fa riteneva quelle acque assolutamente sicure. Nell'isola di Tarakan forze australiane e olandesi, precedute da carri armati hanno occupato il centro della città omonima e hanno consolidato le loro posizioni sull'importante aeroporto, presso la città stessa. Il gen. Mac Arthur annuncia in un suo comunicato odierno, che durante la scorsa settimana sono stati contati sul terreno nei campi di battaglia delle Filippine, altri 11028 morti giapponesi, mentre sono stati catturati 462 nemici. Il totale delle

perdite giapponesi, durante sette mesi di lotta in questo settore, ammonta a oltre 355 mila uomini. Nello stesso periodo gli americani hanno perduto circa 37 mila uomini, fra morti, feriti e dispersi.

La flotta americana ha continuato a bombardare le posizioni giapponesi su Okinawa e per la prima volta dal giorno dello sbarco sull'isola il comunicato dell'Arm. Nimitz non dà notizia dell'andamento delle operazioni terrestri. Negli ultimi tre giorni il nemico ha perduto complessivamente 219 apparecchi, corazzate e incrociatori. La flotta britannica del Pacifico ha violentemente bombardato, il 5 e il 6 maggio, l'isola di Sakishima, nella parte meridionale del gruppo delle Ryukyu. Aerei di base su portaerei hanno partecipato alle operazioni attaccando aeroporti nemici. Una nave di linea della squadra britannica ha riportato qualche danno, ma ha potuto riprendere le operazioni.

Il comunicato odierno del Comando dell'Asia sud-orientale annuncia che nel settore dell'Irra-

La costituzione in Cina

L'assemblea nazionale convocata per il 12 novembre

Londra, 7 maggio

Il generalissimo Chiang Kai Scek ha stabilito ieri il termine per l'inizio del regime costituzionale in Cina. Parlando al congresso nazionale del Kuomintang, ha proposto che sia convocata per il 12 novembre l'assemblea nazionale.

La conferenza di San Francisco

L'arrivo delle delegazioni ucraine e della Russia Bianca

S. Francisco, 7 maggio

Sono arrivate ieri San Francisco le delegazioni ucraina e della Russia Bianca le quali prenderanno parte alla conferenza delle Nazioni Unite. Le delegazioni sono state salutate all'aeroporto dal commissario sovietico agli esteri Molotov e da altri membri della delegazione sovietica.

Due posti sono stati tenuti liberi nei Comitati della Conferenza delle Nazioni Unite per le delegazioni delle Repubbliche sovietiche dell'Ucraina nella Russia Bianca.

Il delegato francese alla Conferenza ed il delegato cecoslovacco Jan Masaryk hanno chiesto ieri la instaurazione del controllo internazionale su tutte le grandi industrie di armamenti e l'eliminazione totale delle industrie Krupp e di altre fabbriche di armi tedesche.

La flotta nemica dell'Adriatico si arrende ad Ancona

Una piccola formazione di caccia dell'aviazione dei Balcani ha attaccato ieri automobili a nord-ovest di Fiume. L'aviazione alleata di Mediterraneo non ha svolto altre azioni offensive. Caccia dell'aviazione tattica hanno continuato a perlustrare le zone arresse. Tutti gli aeroplani sono tornati alle basi. Sono stati effettuati circa 180 voli di guerra.

Si informa dall'Adriatico settentrionale che il totale delle navi nemiche che si sono consegnate ad Ancona ascende ora a 23. In questo totale sono compresi un piccolo sottomarino, 7 motosiluranti tipo «F» e 5 motosiluranti leggere tipo «F». Il numero dei prigionieri sbarcati da queste navi ascende a più di 1300. Continua l'opera degli spazzamine nell'Adriatico settentrionale.

Il materiale bellico alleato sarebbe ceduto all'Italia

«L'Indipendente» informa che il Comando Alleato avrebbe disposto che tutto il materiale bellico Alleato in Italia, compresi i mezzi di trasporto, sia ceduto al Governo italiano.

Fucilazione di fascisti a Milano, Torino e Roma

Vittorio Mussolini, il figlio di Starace, l'ex ministro Pellegrini e altri tratti in arresto

Milano, 7 maggio

Il Tribunale del Popolo di Milano ha condannato a morte Sandro Giuliani, ex-redattore capo del «Popolo d'Italia» e presidente del sansepolcristi. La pena è stata eseguita mediante fucilazione.

A Torino è stato giustiziato il console della milizia Rubiani, insieme a 12 criminali di guerra e un franco tiratore.

A Roma il Tribunale Militare di Guerra ha condannato alla pena di morte mediante fucilazione alla schiena Armando Testorio e Franco Sabelli, due fra i più noti delatori che fecero catturare numerose vittime della «casa dei supplizi» di via Cassia.

Nei pressi della frontiera svizzera, sono stati arrestate dai patrioti numerose personalità del passato regime, fra le quali Vittorio Mussolini, l'avv. Luigi Starace, figlio di Achille Starace, la moglie di Farinacci, l'ex ministro delle finanze Pellegrini, la moglie ed i figli di Albino Volpi e uno degli assassini di Matteotti.

Esperti finanziari in missione nell'Italia del Nord

Roma, 7 maggio

Il dott. Paolo Baffi, capo ufficio studio della Banca d'Italia, accompagnato da altri funzionari dell'Istituto di emissione e da alcuni esperti del Ministero del Tesoro, è partito per Milano. La missione sosterrà nelle principali città dell'Italia settentrionale allo scopo di procedere all'accertamento della situazione finanziaria ed economica esistente al Nord e stabilire gli opportuni collegamenti con le amministrazioni centrali. Altri esperti sia delle amministrazioni statali come degli enti finanziari, sono parimenti partiti, e altri partiranno in questi giorni allo stesso scopo.

Distintivo di Volontario della libertà

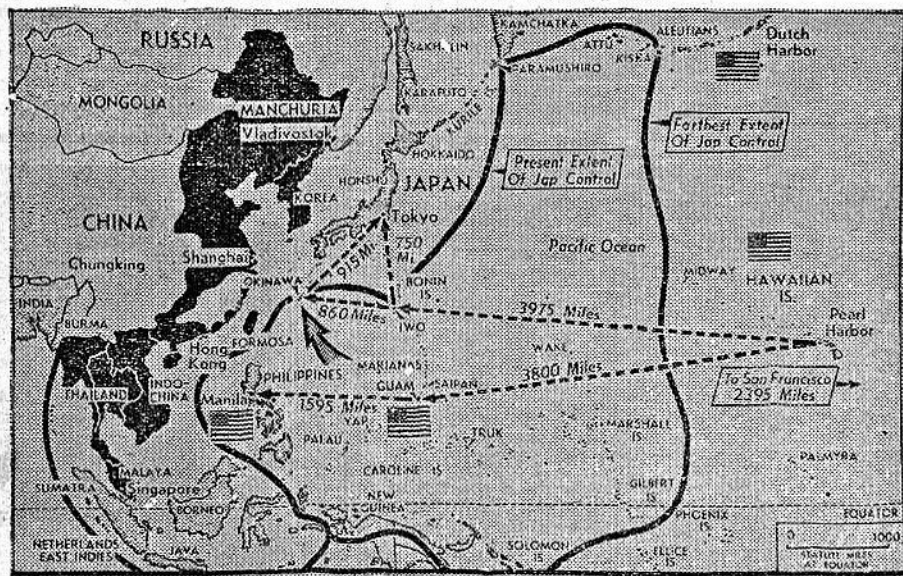
Roma, 7 maggio

Su proposta del Ministro Scoccimarro, di concerto con i ministri interessati, con provvedimento in corso di emanazione, è stato istituito uno speciale distintivo d'onore del quale potranno fregiarsi i patrioti e Volontari della libertà che abbiano fatto parte per non meno di tre mesi ininterrottamente di formazioni riconosciute dai Ministri come forze del C.L.N.

I neofascisti di Milano confezionavano in federazione scatole di sigarette falsificate

Milano, 7 maggio

Un gruppo partigiano della Brigata «Matteotti», operando ieri nei locali della sede milanese della Federazione fascista che furono occupati dalla Brigata «Resega», scoprì in cantina un'attrezzatissima fabbrica clandestina di sigarette, con apparecchi, cartine, tabacco



Dove erano arrivati i giapponesi e dove sono stati ricacciati dall'avanzata americana

LA FINE DELLA GUERRA IN EUROPA E' STATA ANNUNCIATA DA CHURCHILL

Trionfo della giustizia

La Germania nazista, dopo cinque anni di sanguinosa ed aspra lotta, è stata prostrata ed annientata. La giustizia e la libertà hanno ancora una volta nettamente trionfato sulla forza bruta e sulla barbarie, che minacciavano di sottomettere l'Europa ed il mondo intero. La vittoria ha arriso a tutti i popoli oppressi, schieratisi a fianco degli Stati Uniti, della Gran Bretagna e della Russia. La fede indomita di Roosevelt, di Churchill e di Stalin è stata coronata dal più completo successo.

Nel suo primo discorso alla Camera dei Comuni, il 13 maggio 1940, Churchill disse: «E' nostro fermo proposito di condurre la guerra per mare, per terra, e nell'aria con tutta la nostra potenza, con tutta la forza che Dio può darci. E' nostro fermo proposito di combattere una mostruosa tirannia, che non ha l'eguale nei deplorabili annali della delinquenza umana». Alla domanda postasi: «Qual'è il nostro scopo?», Churchill rispose: «La vittoria! Vittoria ad ogni costo! Vittoria, nonostante il terrore, vittoria, non importa quanto lungo ed arduo sia il cammino!».

Churchill fu buon profeta. Egli sapeva di poter contare sugli Stati Uniti, che il genio di Roosevelt trasformò in arsenale delle democrazie, sulla Russia sovietica, unita e compatta sotto la guida energica ed illuminata di Stalin, e su tutti i paesi amanti della loro indipendenza e della loro libertà.

E la vittoria in Europa è arrivata. Vittoria completa, schiacciante, assoluta. Dopo tanti anni di stenti, di lotta, di sofferenze inaudite, tale notizia ci fa giustamente esultare, e perfino lagrimare d'emozione.

E' vero che con la vittoria alleata in Europa la guerra non è finita, perchè aspra e sanguinosa continua la lotta nel Pacifico. Ma ora le Nazioni Unite potranno concentrare tutti i loro sforzi per fiaccare la tracotanza dell'imperialismo nipponico e indurre il Giappone, come già la Germania nazista, alla resa incondizionata.

Il Ministro della Guerra americano, Stimson, pochi giorni fa, ad una conferenza di stampa, ha così dichiarato: «L'imponenza delle forze americane e britanniche in Germania e la sorte del Reich dovrebbero essere un diretto ammonimento al nostro nemico nel Pacifico».

Esultiamo oggi per la vittoria in Europa, fiduciosi che anche in Oriente non mancherà alle nazioni libere quel successo che, solo, può dare al mondo intero tranquillità e pace.



CHURCHILL

LA CONFERENZA DI S. FRANCISCO

Completa intesa fra le Nazioni Unite

Una nuova Carta fisserà i principi che garantiranno la sicurezza mondiale e i diritti degli uomini

San Francisco, 8 maggio

Come risultato di una giornata, assai laboriosa, trascorsa in una atmosfera d'attesa per l'imminente fine della guerra europea, possono ricavarsi i seguenti punti fondamentali.

Per la prima volta un comitato di Conferenza ha trattato la questione concernente il vero e proprio contenuto della proposta della Carta delle Nazioni Unite. E' significativo che le prime proposizioni approvate trattino la giustizia e la legge internazionale, i diritti dell'uomo, le libertà fondamentali, l'uguaglianza dei diritti per tutti e l'autodeterminazione dei popoli.

Il Commissario degli Esteri sovietico Molotov ha detto che gli Stati Uniti, il Regno Unito, l'Unione Sovietica e la Cina sono completamente d'accordo sui principali emendamenti da apportarsi al progetto di Dumbarton Oaks.

Molotov ha dichiarato anche di aver fiducia che la questione polacca verrà risolta con successo.

Le delegazioni delle repubbliche sovietiche dell'Ucraina e della Russia Bianca sono entrate nei comitati. La notizia ufficiale della vittoria in Europa, appena giunta, non ha interrotto il lavoro della conferenza ad eccezione di un breve periodo di silenzio nelle commissioni e nei comitati.

Fra l'altro il Presidente della conferenza Edward Stettinius ha detto: «Se la notizia della vittoria totale in Europa ha causato sollievo e conforto a tutto il mondo, l'annuncio dato ieri alla Conferenza che ai diritti e alle libertà fondamentali dell'uomo verrà dato un posto preminente in una nuova Carta delle Nazioni Unite, è forse di una nuova speranza e di una nuova promessa».

La proposta di includere questi principi, insieme a clausole che obbligano la futura organizzazione mondiale di rimanere fedele ai principi della giustizia e della legge internazionale, è stata presentata sabato formalmente dall'Unione Sovietica, dal Regno Unito, dagli Stati Uniti e dalla Cina. Il comitato della conferenza addetto alla com-

LA PAROLA DEL "PREMIER", INGLESE

L'abbietto aggressore giace ora prostrato

Il Primo Ministro britannico Winston Churchill ha fatto ieri alla radio la seguente dichiarazione:

«Ieri mattina, alle 2.41, al Quartier Generale del gen. Eisenhower, il gen. Jodi, in rappresentanza dell'Alto Comando tedesco e del capo designato dal Governo tedesco grande ammiraglio Doenitz, ha firmato l'atto di resa incondizionata di tutte le forze terrestri, navali ed aeree tedesche in Europa al Corpo di Spedizione Alleato e, contemporaneamente, all'Alto Comando

Sovietico. Il Capo di Stato Maggiore del Corpo di Spedizione Alleato, gen. Bedell Smith ed il generale Francois Sevez, hanno firmato il documento in rappresentanza del Comandante in Capo del Corpo di Spedizione Alleato, ed il gen. Suslopatov ha firmato per l'Alto Comando Russo. Oggi il Maresciallo Tedder, Maresciallo dell'Air e Vicecomandante in Capo del Corpo di Spedizione Alleato, ed il gen. Tassigny firmeranno in rappresentanza del gen. Eisenhower. Il Maresciallo Zhukov firmerà per l'Alto Comando Sovietico. I rappresentanti tedeschi saranno il Comandante Supremo delle Forze Tedesche, Feldmaresciallo Keitel, ed i Comandanti in Capo dell'Esercito, della Marina e dell'Aviazione tedesca.

«Le ostilità avranno ufficialmente termine stasera, martedì 8 maggio, un minuto dopo mezzanotte. Ma, per evitare inutile spargimento di sangue, l'ordine di cessare il fuoco è stato dato ieri su tutti i fronti. In talune località i tedeschi oppongono resistenza alle forze russe, ma qualora essi continuassero a combattere dopo la mezzanotte, non godranno più della protezione del diritto internazionale accordata ai belligeranti e saranno pertanto attaccati con ogni mezzo dalle truppe alleate. Non c'è da sorprendersi se, data l'estensione del fronte e lo stato di disorganizzazione in cui versa il nemico, gli ordini dell'Alto Comando Tedesco non sono stati ubbiditi in ogni luogo. Non per questo, a nostro avviso e secondo anche l'opinione dei più esperti tecnici militari, c'è ragione di tacere alla Nazione l'annuncio comunicato dal generale Eisenhower della resa incondizionata già firmata a Reims, né vi è ragione di non celebrare le giornate di oggi e di domani come «le giornate della vittoria in Europa».

«Sarà opportuno oggi festeggiare soprattutto la nostra vittoria, domani celebrare la vittoria dei nostri compagni d'armi, il cui valore sui campi di battaglia ha tanto potentemente contribuito al successo comune».

«La guerra contro la Germania si è dunque conclusa. Dopo anni di



TRUMAN

intensi preparativi, la Germania si è scagliata contro la Polonia al principio di settembre del 1939, e per fare onore alla nostra garanzia verso la Polonia, ed in perfetto accordo con la Repubblica Francese, la Gran Bretagna, l'Impero e la Comunità delle Nazioni Britanniche dichiararono guerra contro il perverso aggressore. Dopo che la valorosa Nazione francese fu piegata, noi, da questa Isola e dal nostro Impero, continuammo da soli la lotta per un intero anno, fino a che non scesero in campo al nostro fianco la Russia Sovietica con le sue risorse militari e, più tardi, gli Stati Uniti d'America con la loro schiacciante potenza. Ora, finalmente, quasi tutto il mondo è unito nella lotta contro l'abbietto aggressore che giace prostrato dinanzi a noi. Dai nostri cuori, dai cuori di tutti gli abitanti di quest'Isola e dell'Impero britannico trabocca la nostra gratitudine verso i nostri valorosi soldati.

«Oggi ci è lecito esultare, ma nemmeno per un istante possiamo distogliere il pensiero dai compiti immani e dagli sforzi che ancora ci stanno dinanzi. Il Giappone, con tutta la sua avidità ed i suoi tradimenti, non è stato ancora sottomesso. Le offese che esso ha arrecato alla Gran Bretagna, agli Stati Uniti ed agli altri paesi e la crudeltà esecrabili di cui si è reso colpevole esigono giustizia e punizione. Tanto in Patria che oltremare dobbiamo dedicare tutte le nostre energie e le nostre risorse al completamento del nostro sogno. Avanti Britannia! Viva la causa della libertà! Dio proteggerà il Sovrano!».

La giornata del 9 maggio considerata lavorativa

Roma, 8 maggio

In considerazione che il 10 maggio ricorre la Festa dell'Ascensione, la Segreteria della Confederazione Italiana del Lavoro ha deciso che la festività nazionale per la celebrazione della vittoria venga limitata al giorno 8 maggio; il 9 maggio si lavora. I giornali dovranno pubblicarsi normalmente.

Dichiarazioni di Vargas sulla fine della guerra

Rio de Janeiro, 8 maggio

La «Reuter» informa che il Presidente Vargas, commentando la fine della guerra, ha dichiarato alla stampa che i sacrifici compiuti, debbono più che mai incoraggiare le Nazioni vittoriose a consacrare i massimi sforzi all'opera di ricostruzione e di pace.



STALIN

CRONACA DI BOLOGNA

Manifestazioni di giubilo per la fine della guerra in Europa

La notizia definitiva della fine della guerra in Europa e del crollo totale della Germania è stata accolta dai bolognesi con un grande senso di profonda letizia. Per le vie della città, così al centro come alla periferia, gruppi di popolani hanno espresso con manifestazioni di gioia e grida di evviva alle Armate Alleate e ai Patrioti, il loro giubilo.

In Piazza Vittorio Emanuele, nel pomeriggio, un grosso gruppo di gente, in maggioranza donne, è sfilato, levando alti i cartelli che inneggiavano ai liberatori ed esprimevano l'esultanza generale per la fine della barbarie nazista.

I soldati delle Forze Alleate hanno pure festeggiato con lieti raduni, lo storico annuncio. In serata molte finestre sono rimaste illuminate. L'apparizione della nostra edizione straordinaria, recante il testo del discorso del Ministro Churchill ai Comuni, ha avuto festose accoglienze di popolo. Moltissimi sono scesi nelle strade, dopo l'inizio del coprifuoco, per acquistare le copie del «Corriere dell'Emilia» e per intrattenersi festosamente e fraternamente. Al Foro Boario si è svolta una festa all'aperto, organizzata dai Soldati Alleati, pure svoltasi fra la generale giocondità.

Il saluto del Comandante al Volontari del Battaglione "Pasquali"

Il Comandante del Battaglione Volontari della libertà «E. Pasquali», dirama a tutti i compagni di lotta il seguente comunicato:

Nel giorno in cui la nostra battaglia sta per sciogliersi, l'ultimo mio pensiero è per voi che nei giorni tristi ma gloriosi della lotta siete stati al mio fianco. L'ultimo, per ora, perché le necessità ci consigliano di fare questo e gli ordini pure, ma ugualmente legati nel morale, se benissimo che se il caso lo richiedesse, posso sempre contare su di voi, qualora fosse essa la causa per la quale abbiamo lottato: la Libertà.

Il pensiero di noi tutti corre ai nostri compagni caduti: essi sono i primi, i migliori di noi, che tutto hanno dato senza chiedere nulla. Ad essi il nostro pensiero riconoscente e la promessa di non venire mai meno a quanto si è giunti con il loro oblio.

Compagni di lotta! È finito il momento di portare la pistola o la bomba, ritorniamo lieti ai nostri casolari, riprendiamo ognuno il nostro lavoro interrotto per una santa causa e dimostriamo per l'avvenire che i volontari della libertà saranno all'avanguardia per la ricostruzione del nostro martoriato paese. A voi, ognuno compiuto il vostro dovere, siete stati degni dei vostri avi, siete orgogliosi. Vi ringrazio e vi ammiro come ho sempre fatto, la fiducia che avevo riposta in voi non è stata vana; fino all'ultimo avete lottato in silenzio ed in silenzio sofferto.

A tutti il mio saluto e con me grido: Evviva la libertà, conquistata.

Assistenza agli israeliti

Tutti gli ebrei della Provincia di Bologna e di altre provincie e nazionalità, sono invitati a presentarsi al più presto nell'Ufficio Ebraico della Prefettura di Bologna, Via Zamboni 13, per comunicazioni e assistenza.

Detto Ufficio è aperto al pubblico dalle ore 8,30 alle ore 12,30 e dalle ore 15,30 alle ore 18.

Offerte per i Patrioti

Le sottoindicate persone hanno effettuato, a favore dei Patrioti del Centro Raccolta di Bologna, le seguenti offerte:

Vaccari Alfonso di Fontazza L. 300; Borgia Augusto di Orfeo L. 100 e 10 quaderni; famiglia De Franchi Luigi, 800; Maria Ernesto, oggetti di cancelleria Vergelli; Giosuè 30 penne stilografiche; Diatta Tadini Ercole 3 indumenti; Fratelli Alberto e Guido Del Fante L. 5000; Diatta Cantelli, via Mascarella 25-28 mobili d'ufficio.

A tutti gli offerenti i Patrioti del Centro esprimono l'espressione del loro animo grato.

Un Comitato di liberazione costituitosi presso l'Università

Si è costituito il Comitato di Liberazione dell'Università. Di esso fanno parte: prof. O. Olivo, prof. G. Oggioni (Partito Comunista); prof. Filippo Cavazza, prof. G. Dell'Acqua (Partito Democratico Cristiano); prof. G. Borgatti, dott. P. Gamberini (Partito Repubblicano); prof. M. F. Canella, dott. G. Kelesian (Partito Socialista); prof. E. Sibirani, prof. G. Branca (Partito

Assemblee e Comitati presso la Camera del lavoro

Professori Scuole Medie — I professori (di ruolo e non di ruolo) che vogliono iscriversi al costituente Sindacato, mandino la loro adesione al prof. Giorgio Nerozzi, viale Guidotti n. 46. Si accettano provvisoriamente anche le adesioni dei professori residenti in altre città dell'Emilia e della Romagna. Nell'adesione indicare, nome, cognome, età, scuola, materia d'insegnamento, qualifica e grado.

Lavoratori petroliferi — Tutti i lavoratori dipendenti dalle società petrolifere sono convocati per le ore 10 di domenica, 13 corrente, nel locale della Camera Confederale del Lavoro, via Roma 67 secondo, per la costituzione di una sezione del Sindacato italiano lavoratori del petrolio.

Riunione dei coralli — Presso la Camera Confederale del Lavoro è indetta per giovedì 10 c. m., alle ore 17, una riunione di tutti i coralli, femmine e maschili, delle vecchie e gloriose società Euridice, Euterpe e Orfeonica, per gettare le basi della nuova organizzazione sindacale di categoria. In detta riunione sarà pure eletto democraticamente il comitato della Lega che curerà particolarmente l'organizzazione e la funzione della Lega stessa.

Braccianti e affini — Gli operai braccianti, terraioli e affini dipen-

Riapertura delle iscrizioni alle Scuole Medie e Superiori

Il R. Provveditore agli Studi comunica che le iscrizioni alle Scuole Medie e Superiori per l'anno scolastico 1944-45 sono riaperte sino al 30 maggio corrente.

Convocazione del Sindacato Belle Arti

Il Comitato di Liberazione, costituitosi in seno al Sindacato Belle Arti con i rappresentanti di tutti i partiti politici, invita gli iscritti a partecipare all'assemblea che avrà luogo oggi, mercoledì, alle ore 15, nella sede della Camera Confederale del Lavoro in via Roma n. 67. Trascorsa mezz'ora, l'assemblea sarà valida, qualunque sia il numero degli interessati.

Atto onesto di un cittadino

Il signor Guastiero Bonfiglioli, domiciliato in viale Audinot 18 ha rinvenuto 1.007 cedole valide per la prenotazione di oltre un quintale di sale, cedole evidentemente smarrite da qualche gerente di uno spazio di generi di monopolio. Le cedole, ad evitare la loro scadenza, sono state depositate presso un tabaccaio, che ne ha curato la relativa pratica al fine di ottenere le merce.

Il legittimo proprietario delle cedole smarrite potrà rivolgersi al Bonfiglioli per la restituzione della partita di sale.

Contugi avvelenati dal contenuto di una scatola

All'Ospedale S. Orsola sono stati ricoverati i coniugi Giuseppe Rabbi, di Raffaele, di anni 53 e Celsa Favara Raffaele, di anni 52, abitanti in via Alberelli 12. Essi venivano giudicati, con prognosi riservata, presentando sintomi di avvelenamento per l'ingestione di cibi deteriorati. Erano stati, infatti, colti da forti dolori addominali, dopo aver mangiato il contenuto di una scatola di carne.

I primi sintomi della psicologia di alcuni, che tendeva a nuove forme e a nuovo colore furono dati dagli incontri casuali per le vie della città. Gente che aveva molto battuto i tacchi degli stivaloni nerissimi, sui lastricati delle pubbliche vie, in primo piano davanti agli obbiettivi dei cronisti fotografici, durante le adunate «totalitarie», quando le valanghe di cartoline di convocazione intimavano: «sei comandato di presentarti domani mattina ecc. ecc.», questa stessa gente, dopo essersi ben ben guardata dattorno, si prendeva confidenzialmente sotto il braccio e, degnazione insolita, ti diceva, con tono mellifluiso, che voleva essere persuasivo ed era soltanto candidato: «Io, lei lo sa, non ho mai fatto nulla di male; non ho guadagnato mai nulla con quella piccola carica al Gruppo Rionale, anzi, ci ho rimesso del mio». E le parole erano accompagnate da una pressione della mano destra sul portafoglio, proprio dalla parte opposta alla sede del cuore.

Assemblee e Comitati presso la Camera del lavoro

Professori Scuole Medie — I professori (di ruolo e non di ruolo) che vogliono iscriversi al costituente Sindacato, mandino la loro adesione al prof. Giorgio Nerozzi, viale Guidotti n. 46. Si accettano provvisoriamente anche le adesioni dei professori residenti in altre città dell'Emilia e della Romagna. Nell'adesione indicare, nome, cognome, età, scuola, materia d'insegnamento, qualifica e grado.

Lavoratori petroliferi — Tutti i lavoratori dipendenti dalle società petrolifere sono convocati per le ore 10 di domenica, 13 corrente, nel locale della Camera Confederale del Lavoro, via Roma 67 secondo, per la costituzione di una sezione del Sindacato italiano lavoratori del petrolio.

Riunione dei coralli — Presso la Camera Confederale del Lavoro è indetta per giovedì 10 c. m., alle ore 17, una riunione di tutti i coralli, femmine e maschili, delle vecchie e gloriose società Euridice, Euterpe e Orfeonica, per gettare le basi della nuova organizzazione sindacale di categoria. In detta riunione sarà pure eletto democraticamente il comitato della Lega che curerà particolarmente l'organizzazione e la funzione della Lega stessa.

Braccianti e affini — Gli operai braccianti, terraioli e affini dipen-

Recupero beni mobili degli israeliti

Si invitano tutti i cittadini che sono venuti comunque in possesso di mobili, indumenti, oggetti o altro di proprietà di israeliti, o che possano fornire utili indicazioni per il rintraccio dei beni stessi dispersi o sottratti durante il periodo della persecuzione razziale, a farne denuncia all'Ufficio Ebraico della Prefettura di Bologna — Via Zamboni n. 13 — con la massima sollecitudine.

Si avverte che a carico di coloro che non ottemperano a tale richiesta sarà proceduto con i rigori di legge.

Radio Bologna

- m. 306 - 980 kc.
9 Maggio
- 12,30 Musica per tutti.
 - 15-13,15 Notizie.
 - 13,15-13,20 Commento.
 - 13,20-13,30 Personaggi del Jazz.
 - 13,30-13,45 Musica popolare.
 - 13,45-13,55 Dolci melodie.
 - 13,55-14 Notiziario e chiusura.
 - 19,30-20 Canzoni d'Italia.
 - 20-20,10 Notizie.
 - 20,10-20,20 La voce dei Partiti: Partito repubblicano.
 - 20,20-20,30 Balliamo.
 - 20,30-20,45 In collegamento con la B.B.C. Commento del Col. Stevens.
 - 20,45-21 Balliamo.
 - 21-21,15 Notiziario.
 - 21,15-21,20 Commento.
 - 21,20-22 il nostro concerto.
 - 22-22,10 Notizie.
 - 22,10-22,15 Marciano.
 - 22,15-22,30 il Mondo del Jazz.
 - 22,30-22,45 Artisti celebri.
 - 22,45-22,55 Icano di stasera.
 - 22,55-23 Notizie.
 - 23-23,15 Musica romantica.

L'imprudenza di un ragazzo

Il bambino Benito Simoni, di Armando, di anni 8, abitante in via Lamè 534, rinveniva l'altro giorno, nei pressi della sua abitazione, un tubetto metallico con miccia; il ragazzo maneggiava il piccolo ordigno e lo accendeva. Senonché l'accensione provocava lo scoppio dell'ordigno, sì che il Simoni doveva essere ricoverato all'ospedale S. Orsola, avendo riportato l'amputazione della mano sinistra. I sanitari lo giudicavano guaribile in una quarantina di giorni.

Lavorando sulla ferrovia rimaneva ferito per essere rimasto con la mano destra schiacciata tra due rotaie, Alberto Carati, di anni 61, abitante in viale Oriani 2.

CANDORE DEI GRUPPETTI AL RIMORCHIO

E dicevano: "Lei lo sa..."

Quel «lei lo sa» era una grande concessione che facevano, durante il breve colloquio intimo (ed erano sempre guardandoci occhiele lanciate dattorno) in un tempo in cui l'uso della terza persona era proibito. Ma quegli stessi signori, nei loro rapporti coi nazifascisti sfoderavano ancora ossequiosissimi, il «voi» d'ordinanza.

S'era in ottobre e l'avanzata alleata su Bologna sembrava imminente. Poi le confidenze ebbero una interruzione di mesi e ripresero, con ritmo crescente con manifestazioni sempre più progressive; e non fosse stata la paura delle brigate nere, che guardavano bieche, si sarebbe arrivati all'abbraccio sulla pubblica via. E perché no, anche un bacio? «Lei lo sa...».

Via via che crescevano queste espansioni, per la teoria degli opposti, tendevano a diminuire le soste, davanti al caffè, con i «condannati» di via Manzoni e con gli

alente dalle Imprese per i lavori di sterco, rinterro, scavi di terra, manutenzione stradale, espurgo canali e lavori in genere, sono invitati di comune accordo, ad eleggersi un rappresentante in ogni Impresa per prendere contatto e ricevere istruzioni dal Comitato provvisorio del Comune di Bologna presso la Camera Confederale del Lavoro, via Roma n. 67 secondo, dalle ore 8 alle ore 12.

Federazione Metallurgica — Tutti gli operai, impiegati, tecnici della Ditta Calzoni, licenziati, sono invitati alla Camera Confederale del Lavoro giovedì 10 c. m. alle ore 9, per questioni che li riguardano.

Recupero beni mobili degli israeliti

Si invitano tutti i cittadini che sono venuti comunque in possesso di mobili, indumenti, oggetti o altro di proprietà di israeliti, o che possano fornire utili indicazioni per il rintraccio dei beni stessi dispersi o sottratti durante il periodo della persecuzione razziale, a farne denuncia all'Ufficio Ebraico della Prefettura di Bologna — Via Zamboni n. 13 — con la massima sollecitudine.

Si avverte che a carico di coloro che non ottemperano a tale richiesta sarà proceduto con i rigori di legge.

Una morta ed alcuni feriti per lo scoppio di mine tedesche

Verso le ore 16 di lunedì, la diciottenne Amalia Bugané di Ettore, di Monzuno, abitante in frazione Quercia di Marzabotto transitava per un sentiero campestre, in compagnia della cinquantaduenne Venusta Venturi, fu Giuseppe, pure abitante in quella località, quando pestava inavvertitamente una mina nascosta. Nello scoppio le due donne riportavano debili ferite, per cui venivano ricoverate all'Ospedale «S. Orsola». La Bugané, che presentava l'asportazione della gamba destra nonché gravi fratture è deceduta nelle prime ore di ieri; guaribile in 2 giorni è stata invece giudicata la Venturi, ferita da schegge al viso.

Il trentatreenne Arturo Bacchi, di Alfonso, domiciliato in via Remorsella 4, si era recato in località San Bartolomeo di Musiano (Pianoro) per vedere in quali condizioni fosse rimasta — dopo la fuga dei tedeschi — la sua abitazione colonica. Senonché nell'attraversare un campo, il Bacchi urtava contro una mina nascosta, che esplose, ferendolo gravemente agli arti. Trasportato al «Futuro», si era recato in località San Bartolomeo di Musiano (Pianoro) per vedere in quali condizioni fosse rimasta — dopo la fuga dei tedeschi — la sua abitazione colonica. Senonché nell'attraversare un campo, il Bacchi urtava contro una mina nascosta, che esplose, ferendolo gravemente agli arti. Trasportato al «Futuro», si era recato in località San Bartolomeo di Musiano (Pianoro) per vedere in quali condizioni fosse rimasta — dopo la fuga dei tedeschi — la sua abitazione colonica. Senonché nell'attraversare un campo, il Bacchi urtava contro una mina nascosta, che esplose, ferendolo gravemente agli arti. Trasportato al «Futuro», si era recato in località San Bartolomeo di Musiano (Pianoro) per vedere in quali condizioni fosse rimasta — dopo la fuga dei tedeschi — la sua abitazione colonica. Senonché nell'attraversare un campo, il Bacchi urtava contro una mina nascosta, che esplose, ferendolo gravemente agli arti. Trasportato al «Futuro», si era recato in località San Bartolomeo di Musiano (Pianoro) per vedere in quali condizioni fosse rimasta — dopo la fuga dei tedeschi — la sua abitazione colonica. Senonché nell'attraversare un campo, il Bacchi urtava contro una mina nascosta, che esplose, ferendolo gravemente agli arti. Trasportato al «Futuro», si era recato in località San Bartolomeo di Musiano (Pianoro) per vedere in quali condizioni fosse rimasta — dopo la fuga dei tedeschi — la sua abitazione colonica. Senonché nell'attraversare un campo, il Bacchi urtava contro una mina nascosta, che esplose, ferendolo gravemente agli arti. Trasportato al «Futuro», si era recato in località San Bartolomeo di Musiano (Pianoro) per vedere in quali condizioni fosse rimasta — dopo la fuga dei tedeschi — la sua abitazione colonica. Senonché nell'attraversare un campo, il Bacchi urtava contro una mina nascosta, che esplose, ferendolo gravemente agli arti. Trasportato al «Futuro», si era recato in località San Bartolomeo di Musiano (Pianoro) per vedere in quali condizioni fosse rimasta — dopo la fuga dei tedeschi — la sua abitazione colonica. Senonché nell'attraversare un campo, il Bacchi urtava contro una mina nascosta, che esplose, ferendolo gravemente agli arti. Trasportato al «Futuro», si era recato in località San Bartolomeo di Musiano (Pianoro) per vedere in quali condizioni fosse rimasta — dopo la fuga dei tedeschi — la sua abitazione colonica. Senonché nell'attraversare un campo, il Bacchi urtava contro una mina nascosta, che esplose, ferendolo gravemente agli arti. Trasportato al «Futuro», si era recato in località San Bartolomeo di Musiano (Pianoro) per vedere in quali condizioni fosse rimasta — dopo la fuga dei tedeschi — la sua abitazione colonica. Senonché nell'attraversare un campo, il Bacchi urtava contro una mina nascosta, che esplose, ferendolo gravemente agli arti. Trasportato al «Futuro», si era recato in località San Bartolomeo di Musiano (Pianoro) per vedere in quali condizioni fosse rimasta — dopo la fuga dei tedeschi — la sua abitazione colonica. Senonché nell'attraversare un campo, il Bacchi urtava contro una mina nascosta, che esplose, ferendolo gravemente agli arti. Trasportato al «Futuro», si era recato in località San Bartolomeo di Musiano (Pianoro) per vedere in quali condizioni fosse rimasta — dopo la fuga dei tedeschi — la sua abitazione colonica. Senonché nell'attraversare un campo, il Bacchi urtava contro una mina nascosta, che esplose, ferendolo gravemente agli arti. Trasportato al «Futuro», si era recato in località San Bartolomeo di Musiano (Pianoro) per vedere in quali condizioni fosse rimasta — dopo la fuga dei tedeschi — la sua abitazione colonica. Senonché nell'attraversare un campo, il Bacchi urtava contro una mina nascosta, che esplose, ferendolo gravemente agli arti. Trasportato al «Futuro», si era recato in località San Bartolomeo di Musiano (Pianoro) per vedere in quali condizioni fosse rimasta — dopo la fuga dei tedeschi — la sua abitazione colonica. Senonché nell'attraversare un campo, il Bacchi urtava contro una mina nascosta, che esplose, ferendolo gravemente agli arti. Trasportato al «Futuro», si era recato in località San Bartolomeo di Musiano (Pianoro) per vedere in quali condizioni fosse rimasta — dopo la fuga dei tedeschi — la sua abitazione colonica. Senonché nell'attraversare un campo, il Bacchi urtava contro una mina nascosta, che esplose, ferendolo gravemente agli arti. Trasportato al «Futuro», si era recato in località San Bartolomeo di Musiano (Pianoro) per vedere in quali condizioni fosse rimasta — dopo la fuga dei tedeschi — la sua abitazione colonica. Senonché nell'attraversare un campo, il Bacchi urtava contro una mina nascosta, che esplose, ferendolo gravemente agli arti. Trasportato al «Futuro», si era recato in località San Bartolomeo di Musiano (Pianoro) per vedere in quali condizioni fosse rimasta — dopo la fuga dei tedeschi — la sua abitazione colonica. Senonché nell'attraversare un campo, il Bacchi urtava contro una mina nascosta, che esplose, ferendolo gravemente agli arti. Trasportato al «Futuro», si era recato in località San Bartolomeo di Musiano (Pianoro) per vedere in quali condizioni fosse rimasta — dopo la fuga dei tedeschi — la sua abitazione colonica. Senonché nell'attraversare un campo, il Bacchi urtava contro una mina nascosta, che esplose, ferendolo gravemente agli arti. Trasportato al «Futuro», si era recato in località San Bartolomeo di Musiano (Pianoro) per vedere in quali condizioni fosse rimasta — dopo la fuga dei tedeschi — la sua abitazione colonica. Senonché nell'attraversare un campo, il Bacchi urtava contro una mina nascosta, che esplose, ferendolo gravemente agli arti. Trasportato al «Futuro», si era recato in località San Bartolomeo di Musiano (Pianoro) per vedere in quali condizioni fosse rimasta — dopo la fuga dei tedeschi — la sua abitazione colonica. Senonché nell'attraversare un campo, il Bacchi urtava contro una mina nascosta, che esplose, ferendolo gravemente agli arti. Trasportato al «Futuro», si era recato in località San Bartolomeo di Musiano (Pianoro) per vedere in quali condizioni fosse rimasta — dopo la fuga dei tedeschi — la sua abitazione colonica. Senonché nell'attraversare un campo, il Bacchi urtava contro una mina nascosta, che esplose, ferendolo gravemente agli arti. Trasportato al «Futuro», si era recato in località San Bartolomeo di Musiano (Pianoro) per vedere in quali condizioni fosse rimasta — dopo la fuga dei tedeschi — la sua abitazione colonica. Senonché nell'attraversare un campo, il Bacchi urtava contro una mina nascosta, che esplose, ferendolo gravemente agli arti. Trasportato al «Futuro», si era recato in località San Bartolomeo di Musiano (Pianoro) per vedere in quali condizioni fosse rimasta — dopo la fuga dei tedeschi — la sua abitazione colonica. Senonché nell'attraversare un campo, il Bacchi urtava contro una mina nascosta, che esplose, ferendolo gravemente agli arti. Trasportato al «Futuro», si era recato in località San Bartolomeo di Musiano (Pianoro) per vedere in quali condizioni fosse rimasta — dopo la fuga dei tedeschi — la sua abitazione colonica. Senonché nell'attraversare un campo, il Bacchi urtava contro una mina nascosta, che esplose, ferendolo gravemente agli arti. Trasportato al «Futuro», si era recato in località San Bartolomeo di Musiano (Pianoro) per vedere in quali condizioni fosse rimasta — dopo la fuga dei tedeschi — la sua abitazione colonica. Senonché nell'attraversare un campo, il Bacchi urtava contro una mina nascosta, che esplose, ferendolo gravemente agli arti. Trasportato al «Futuro», si era recato in località San Bartolomeo di Musiano (Pianoro) per vedere in quali condizioni fosse rimasta — dopo la fuga dei tedeschi — la sua abitazione colonica. Senonché nell'attraversare un campo, il Bacchi urtava contro una mina nascosta, che esplose, ferendolo gravemente agli arti. Trasportato al «Futuro», si era recato in località San Bartolomeo di Musiano (Pianoro) per vedere in quali condizioni fosse rimasta — dopo la fuga dei tedeschi — la sua abitazione colonica. Senonché nell'attraversare un campo, il Bacchi urtava contro una mina nascosta, che esplose, ferendolo gravemente agli arti. Trasportato al «Futuro», si era recato in località San Bartolomeo di Musiano (Pianoro) per vedere in quali condizioni fosse rimasta — dopo la fuga dei tedeschi — la sua abitazione colonica. Senonché nell'attraversare un campo, il Bacchi urtava contro una mina nascosta, che esplose, ferendolo gravemente agli arti. Trasportato al «Futuro», si era recato in località San Bartolomeo di Musiano (Pianoro) per vedere in quali condizioni fosse rimasta — dopo la fuga dei tedeschi — la sua abitazione colonica. Senonché nell'attraversare un campo, il Bacchi urtava contro una mina nascosta, che esplose, ferendolo gravemente agli arti. Trasportato al «Futuro», si era recato in località San Bartolomeo di Musiano (Pianoro) per vedere in quali condizioni fosse rimasta — dopo la fuga dei tedeschi — la sua abitazione colonica. Senonché nell'attraversare un campo, il Bacchi urtava contro una mina nascosta, che esplose, ferendolo gravemente agli arti. Trasportato al «Futuro», si era recato in località San Bartolomeo di Musiano (Pianoro) per vedere in quali condizioni fosse rimasta — dopo la fuga dei tedeschi — la sua abitazione colonica. Senonché nell'attraversare un campo, il Bacchi urtava contro una mina nascosta, che esplose, ferendolo gravemente agli arti. Trasportato al «Futuro», si era recato in località San Bartolomeo di Musiano (Pianoro) per vedere in quali condizioni fosse rimasta — dopo la fuga dei tedeschi — la sua abitazione colonica. Senonché nell'attraversare un campo, il Bacchi urtava contro una mina nascosta, che esplose, ferendolo gravemente agli arti. Trasportato al «Futuro», si era recato in località San Bartolomeo di Musiano (Pianoro) per vedere in quali condizioni fosse rimasta — dopo la fuga dei tedeschi — la sua abitazione colonica. Senonché nell'attraversare un campo, il Bacchi urtava contro una mina nascosta, che esplose, ferendolo gravemente agli arti. Trasportato al «Futuro», si era recato in località San Bartolomeo di Musiano (Pianoro) per vedere in quali condizioni fosse rimasta — dopo la fuga dei tedeschi — la sua abitazione colonica. Senonché nell'attraversare un campo, il Bacchi urtava contro una mina nascosta, che esplose, ferendolo gravemente agli arti. Trasportato al «Futuro», si era recato in località San Bartolomeo di Musiano (Pianoro) per vedere in quali condizioni fosse rimasta — dopo la fuga dei tedeschi — la sua abitazione colonica. Senonché nell'attraversare un campo, il Bacchi urtava contro una mina nascosta, che esplose, ferendolo gravemente agli arti. Trasportato al «Futuro», si era recato in località San Bartolomeo di Musiano (Pianoro) per vedere in quali condizioni fosse rimasta — dopo la fuga dei tedeschi — la sua abitazione colonica. Senonché nell'attraversare un campo, il Bacchi urtava contro una mina nascosta, che esplose, ferendolo gravemente agli arti. Trasportato al «Futuro», si era recato in località San Bartolomeo di Musiano (Pianoro) per vedere in quali condizioni fosse rimasta — dopo la fuga dei tedeschi — la sua abitazione colonica. Senonché nell'attraversare un campo, il Bacchi urtava contro una mina nascosta, che esplose, ferendolo gravemente agli arti. Trasportato al «Futuro», si era recato in località San Bartolomeo di Musiano (Pianoro) per vedere in quali condizioni fosse rimasta — dopo la fuga dei tedeschi — la sua abitazione colonica. Senonché nell'attraversare un campo, il Bacchi urtava contro una mina nascosta, che esplose, ferendolo gravemente agli arti. Trasportato al «Futuro», si era recato in località San Bartolomeo di Musiano (Pianoro) per vedere in quali condizioni fosse rimasta — dopo la fuga dei tedeschi — la sua abitazione colonica. Senonché nell'attraversare un campo, il Bacchi urtava contro una mina nascosta, che esplose, ferendolo gravemente agli arti. Trasportato al «Futuro», si era recato in località San Bartolomeo di Musiano (Pianoro) per vedere in quali condizioni fosse rimasta — dopo la fuga dei tedeschi — la sua abitazione colonica. Senonché nell'attraversare un campo, il Bacchi urtava contro una mina nascosta, che esplose, ferendolo gravemente agli arti. Trasportato al «Futuro», si era recato in località San Bartolomeo di Musiano (Pianoro) per vedere in quali condizioni fosse rimasta — dopo la fuga dei tedeschi — la sua abitazione colonica. Senonché nell'attraversare un campo, il Bacchi urtava contro una mina nascosta, che esplose, ferendolo gravemente agli arti. Trasportato al «Futuro», si era recato in località San Bartolomeo di Musiano (Pianoro) per vedere in quali condizioni fosse rimasta — dopo la fuga dei tedeschi — la sua abitazione colonica. Senonché nell'attraversare un campo, il Bacchi urtava contro una mina nascosta, che esplose, ferendolo gravemente agli arti. Trasportato al «Futuro», si era recato in località San Bartolomeo di Musiano (Pianoro) per vedere in quali condizioni fosse rimasta — dopo la fuga dei tedeschi — la sua abitazione colonica. Senonché nell'attraversare un campo, il Bacchi urtava contro una mina nascosta, che esplose, ferendolo gravemente agli arti. Trasportato al «Futuro», si era recato in località San Bartolomeo di Musiano (Pianoro) per vedere in quali condizioni fosse rimasta — dopo la fuga dei tedeschi — la sua abitazione colonica. Senonché nell'attraversare un campo, il Bacchi urtava contro una mina nascosta, che esplose, ferendolo gravemente agli arti. Trasportato al «Futuro», si era recato in località San Bartolomeo di Musiano (Pianoro) per vedere in quali condizioni fosse rimasta — dopo la fuga dei tedeschi — la sua abitazione colonica. Senonché nell'attraversare un campo, il Bacchi urtava contro una mina nascosta, che esplose, ferendolo gravemente agli arti. Trasportato al «Futuro», si era recato in località San Bartolomeo di Musiano (Pianoro) per vedere in quali condizioni fosse rimasta — dopo la fuga dei tedeschi — la sua abitazione colonica. Senonché nell'attraversare un campo, il Bacchi urtava contro una mina nascosta, che esplose, ferendolo gravemente agli arti. Trasportato al «Futuro», si era recato in località San Bartolomeo di Musiano (Pianoro) per vedere in quali condizioni fosse rimasta — dopo la fuga dei tedeschi — la sua abitazione colonica. Senonché nell'attraversare un campo, il Bacchi urtava contro una mina nascosta, che esplose, ferendolo gravemente agli arti. Trasportato al «Futuro», si era recato in località San Bartolomeo di Musiano (Pianoro) per vedere in quali condizioni fosse rimasta — dopo la fuga dei tedeschi — la sua abitazione colonica. Senonché nell'attraversare un campo, il Bacchi urtava contro una mina nascosta, che esplose, ferendolo gravemente agli arti. Trasportato al «Futuro», si era recato in località San Bartolomeo di Musiano (Pianoro) per vedere in quali condizioni fosse rimasta — dopo la fuga dei tedeschi — la sua abitazione colonica. Senonché nell'attraversare un campo, il Bacchi urtava contro una mina nascosta, che esplose, ferendolo gravemente agli arti. Trasportato al «Futuro», si era recato in località San Bartolomeo di Musiano (Pianoro) per vedere in quali condizioni fosse rimasta — dopo la fuga dei tedeschi — la sua abitazione colonica. Senonché nell'attraversare un campo, il Bacchi urtava contro una mina nascosta, che esplose, ferendolo gravemente agli arti. Trasportato al «Futuro», si era recato in località San Bartolomeo di Musiano (Pianoro) per vedere in quali condizioni fosse rimasta — dopo la fuga dei tedeschi — la sua abitazione colonica. Senonché nell'attraversare un campo, il Bacchi urtava contro una mina nascosta, che esplose, ferendolo gravemente agli arti. Trasportato al «Futuro», si era recato in località San Bartolomeo di Musiano (Pianoro) per vedere in quali condizioni fosse rimasta — dopo la fuga dei tedeschi — la sua abitazione colonica. Senonché nell'attraversare un campo, il Bacchi urtava contro una mina nascosta, che esplose, ferendolo gravemente agli arti. Trasportato al «Futuro», si era recato in località San Bartolomeo di Musiano (Pianoro) per vedere in quali condizioni fosse rimasta — dopo la fuga dei tedeschi — la sua abitazione colonica. Senonché nell'attraversare un campo, il Bacchi urtava contro una mina nascosta, che esplose, ferendolo gravemente agli arti. Trasportato al «Futuro», si era recato in località San Bartolomeo di Musiano (Pianoro) per vedere in quali condizioni fosse rimasta — dopo la fuga dei tedeschi — la sua abitazione colonica. Senonché nell'attraversare un campo, il Bacchi urtava contro una mina nascosta, che esplose, ferendolo gravemente agli arti. Trasportato al «Futuro», si era recato in località San Bartolomeo di Musiano (Pianoro) per vedere in quali condizioni fosse rimasta — dopo la fuga dei tedeschi — la sua abitazione colonica. Senonché nell'attraversare un campo, il Bacchi urtava contro una mina nascosta, che esplose, ferendolo gravemente agli arti. Trasportato al «Futuro», si era recato in località San Bartolomeo di Musiano (Pianoro) per vedere in quali condizioni fosse rimasta — dopo la fuga dei tedeschi — la sua abitazione colonica. Senonché nell'attraversare un campo, il Bacchi urtava contro una mina nascosta, che esplose, ferendolo gravemente agli arti. Trasportato al «Futuro», si era recato in località San Bartolomeo di Musiano (Pianoro) per vedere in quali condizioni fosse rimasta — dopo la fuga dei tedeschi — la sua abitazione colonica. Senonché nell'attraversare un campo, il Bacchi urtava contro una mina nascosta, che esplose, ferendolo gravemente agli arti. Trasportato al «Futuro», si era recato in località San Bartolomeo di Musiano (Pianoro) per vedere in quali condizioni fosse rimasta — dopo la fuga dei tedeschi — la sua abitazione colonica. Senonché nell'attraversare un campo, il Bacchi urtava contro una mina nascosta, che esplose, ferendolo gravemente agli arti. Trasportato al «Futuro», si era recato in località San Bartolomeo di Musiano (Pianoro) per vedere in quali condizioni fosse rimasta — dopo la fuga dei tedeschi — la sua abitazione colonica. Senonché nell'attraversare un campo, il Bacchi urtava contro una mina nascosta, che esplose, ferendolo gravemente agli arti. Trasportato al «Futuro», si era recato in località San Bartolomeo di Musiano (Pianoro) per vedere in quali condizioni fosse rimasta — dopo la fuga dei tedeschi — la sua abitazione colonica. Senonché nell'attraversare un campo, il Bacchi urtava contro una mina nascosta, che esplose, ferendolo gravemente agli arti. Trasportato al «Futuro», si era recato in località San Bartolomeo di Musiano (Pianoro) per vedere in quali condizioni fosse rimasta — dopo la fuga dei tedeschi — la sua abitazione colonica. Senonché nell'attraversare un campo, il Bacchi urtava contro una mina nascosta, che esplose, ferendolo gravemente agli arti. Trasportato al «Futuro», si era recato in località San Bartolomeo di Musiano (Pianoro) per vedere in quali condizioni fosse rimasta — dopo la fuga dei tedeschi — la sua abitazione colonica. Senonché nell'attraversare un campo, il Bacchi urtava contro una mina nascosta, che esplose, ferendolo gravemente agli arti. Trasportato al «Futuro», si era recato in località San Bartolomeo di Musiano (Pianoro) per vedere in quali condizioni fosse rimasta — dopo la fuga dei tedeschi — la sua abitazione colonica. Senonché nell'attraversare un campo, il Bacchi urtava contro una mina nascosta, che esplose, ferendolo gravemente agli arti. Trasportato al «Futuro», si era recato in località San Bartolomeo di Musiano (Pianoro) per vedere in quali condizioni fosse rimasta — dopo la fuga dei tedeschi — la sua abitazione colonica. Senonché nell'attraversare un campo, il Bacchi urtava contro una mina nascosta, che esplose, ferendolo gravemente agli arti. Trasportato al «Futuro», si era recato in località San Bartolomeo di Musiano (Pianoro) per vedere in quali condizioni fosse rimasta — dopo la fuga dei tedeschi — la sua abitazione colonica. Senonché nell'attraversare un campo, il Bacchi urtava contro una mina nascosta, che esplose, ferendolo gravemente agli arti. Trasportato al «Futuro», si era recato in località San Bartolomeo di Musiano (Pianoro) per vedere in quali condizioni fosse rimasta — dopo la fuga dei tedeschi — la sua abitazione colonica. Senonché nell'attraversare un campo, il Bacchi urtava contro una mina nascosta, che esplose, ferendolo gravemente agli arti. Trasportato al «Futuro», si era recato in località San Bartolomeo di Musiano (Pianoro) per vedere in quali condizioni fosse rimasta — dopo la fuga dei tedeschi — la sua abitazione colonica. Senonché nell'attraversare un campo, il Bacchi urtava contro una mina nascosta, che esplose, ferendolo gravemente agli arti. Trasportato al «Futuro», si era recato in località San Bartolomeo di Musiano (Pianoro) per vedere in quali condizioni fosse rimasta — dopo la fuga dei tedeschi — la sua abitazione colonica. Senonché nell'attraversare un campo, il Bacchi urtava contro una mina nascosta, che esplose, ferendolo gravemente agli arti. Trasportato al «Futuro», si era recato in località San Bartolomeo di Musiano (Pianoro) per vedere in quali condizioni fosse rimasta — dopo la fuga dei tedeschi — la sua abitazione colonica. Senonché nell'attraversare un campo, il Bacchi urtava contro una mina nascosta, che esplose, ferendolo gravemente agli arti. Trasportato al «Futuro», si era recato in località San Bartolomeo di Musiano (Pianoro) per vedere in quali condizioni fosse rimasta — dopo la fuga dei tedeschi — la sua abitazione colonica. Senonché nell'attraversare un campo, il Bacchi urtava contro una mina nascosta, che esplose, ferendolo gravemente agli arti. Trasportato al «Futuro», si era recato in località San Bartolomeo di Musiano (Pianoro) per vedere in quali condizioni fosse rimasta — dopo la fuga dei tedeschi — la sua abitazione colonica. Senonché nell'attraversare un campo, il Bacchi urtava contro una mina nascosta, che esplose, ferendolo gravemente agli arti. Trasportato al «Futuro», si era recato in località San Bartolomeo di Musiano (Pianoro) per vedere in quali condizioni fosse rimasta — dopo la fuga dei tedeschi — la sua abitazione colonica. Senonché nell'attraversare un campo, il Bacchi urtava contro una mina nascosta, che esplose, ferendolo gravemente agli arti. Trasportato al «Futuro», si era recato in località San Bartolomeo di Musiano (Pianoro) per vedere in quali condizioni fosse rimasta — dopo la fuga dei tedeschi — la sua abitazione colonica. Senonché nell'attraversare un campo, il Bacchi urtava contro una mina nascosta, che esplose, ferendolo gravemente agli arti. Trasportato al «Futuro», si era recato in località San Bartolomeo di Musiano (Pianoro) per vedere in quali condizioni fosse rimasta — dopo la fuga dei tedeschi — la sua abitazione colonica. Senonché nell'attraversare un campo, il Bacchi urtava contro una mina nascosta, che esplose, ferendolo gravemente agli arti. Trasportato al «Futuro», si era recato in località San Bartolomeo di Musiano (Pianoro) per vedere in quali condizioni fosse rimasta — dopo la fuga dei tedeschi — la sua abitazione colonica. Senonché nell'attraversare un campo, il Bacchi urtava contro una mina nascosta, che esplose, ferendolo gravemente agli arti. Trasportato al «Futuro», si era recato in località San Bartolomeo di Musiano (Pianoro) per vedere in quali condizioni fosse rimasta — dopo la fuga dei tedeschi — la sua abitazione colonica. Senonché nell'attraversare un campo, il Bacchi urtava contro una mina nascosta, che esplose, ferendolo gravemente agli arti. Trasportato al «Futuro», si era recato in località San Bartolomeo di Musiano (Pianoro) per vedere in quali condizioni fosse rimasta — dopo la fuga dei tedeschi — la sua abitazione colonica. Senonché nell'attraversare un campo, il Bacchi urtava contro una mina nascosta, che esplose, ferendolo gravemente agli arti. Trasportato al «Futuro», si era recato in località San Bartolomeo di Musiano (Pianoro) per vedere in quali condizioni fosse rimasta — dopo la fuga dei tedeschi — la sua abitazione colonica. Senonché nell'attraversare un campo, il Bacchi urtava contro una mina nascosta, che esplose, ferendolo gravemente agli arti. Trasportato al «Futuro», si era recato in località San Bartolomeo di Musiano (Pianoro) per vedere in quali condizioni fosse rimasta — dopo la fuga dei tedeschi — la sua abitazione colonica. Senonché nell'attraversare un campo, il Bacchi urtava contro una mina nascosta, che esplose, ferendolo gravemente agli arti. Trasportato al «Futuro», si era recato in località San Bartolomeo di Musiano (Pianoro) per vedere in quali condizioni fosse rimasta — dopo la fuga dei tedeschi — la sua abitazione colonica. Senonché nell'attraversare un campo, il Bacchi urtava contro una mina nascosta, che esplose, ferendolo gravemente agli arti. Trasportato al «Futuro», si era recato in località San Bartolomeo di Musiano (Pianoro) per vedere in quali condizioni fosse rimasta — dopo la fuga dei tedeschi — la sua abitazione colonica. Senonché nell'attraversare un campo, il Bacchi urtava contro una mina nascosta, che esplose, ferendolo gravemente agli arti. Trasportato al «Futuro», si era recato in località San Bartolomeo di Musiano (Pianoro) per vedere in quali condizioni fosse rimasta — dopo la fuga dei tedeschi — la sua abitazione colonica. Senonché nell'attraversare un campo, il Bacchi urtava contro una mina nascosta, che esplose, ferendolo gravemente agli arti. Trasportato al «Futuro», si era recato in località San Bartolomeo di Musiano (Pianoro) per vedere in quali condizioni fosse rimasta — dopo la fuga dei tedeschi — la sua abitazione colonica. Senonché nell'attraversare un campo, il Bacchi urtava contro una mina nascosta, che esplose, ferendolo gravemente agli arti. Trasportato al «Futuro», si era recato in località San Bartolomeo di Musiano (Pianoro) per vedere in quali condizioni fosse rimasta — dopo la fuga dei tedeschi — la sua abitazione colonica. Senonché nell'attraversare un campo, il Bacchi urtava contro una mina nascosta, che esplose, ferendolo gravemente agli arti. Trasportato al «Futuro», si era recato in località San Bartolomeo di Musiano (Pianoro) per vedere in quali condizioni fosse rimasta — dopo la fuga dei tedeschi — la sua abitazione colonica. Senonché nell'attraversare un campo, il Bacchi urtava contro una mina nascosta, che esplose, ferendolo gravemente agli arti. Trasportato al «Futuro», si era recato in località San Bartolomeo di Musiano (Pianoro) per vedere in quali condizioni fosse rimasta — dopo la fuga dei tedeschi — la sua abitazione colonica. Senonché nell'attraversare un campo, il Bacchi urtava contro una mina nascosta, che esplose, ferendolo gravemente agli arti. Trasportato al «Futuro», si era recato in località San Bartolomeo di Musiano (Pianoro) per vedere in quali condizioni fosse rimasta — dopo la fuga dei tedeschi — la sua abitazione colonica. Senonché nell'attraversare un campo, il Bacchi urtava contro una mina nascosta, che esplose, ferendolo gravemente agli arti. Trasportato al «Futuro», si era recato in località San Bartolomeo di Musiano (Pianoro) per vedere in quali condizioni fosse rimasta — dopo la fuga dei tedeschi — la sua abitazione colonica. Senonché nell'attraversare un campo, il Bacchi urtava contro una mina nascosta, che esplose, ferendolo gravemente agli arti.

UN GRANDE CONTRIBUTO ALLA DIFESA DEL PATRIMONIO BOLOGNESE

I particolari di un'audace lotta che ha sottratto ai tedeschi un prezioso quantitativo di Radio

La restituzione alla scienza e all'umanità della sostanza radioattiva il cui valore ascende oggi a qualche centinaio di milioni

S'era diffusa, in un gruppetto di autorità e personalità bolognesi, fra cui illustri rappresentanti del mondo universitario, l'annuncio che ieri sarebbe «scoppiata» una grossa notizia. La curiosità divenne vivissima: si intuiva che, in giornate storiche, come quelle che viviamo, l'avvenimento doveva superare i limiti ed il significato di una pur solenne cronaca, per attingere a ben più alta importanza e valorizzazione. Ma, salvo i promotori di un appuntamento fissato per le ore 14,30 davanti alla sede vetusta del più antico Ateneo, nessuno sapeva di che cosa potesse trattarsi. Nessuno degli intervenuti; niente il luogotenente colonnello London Snedeker e il cap. Willis E. Pratt, sollecitati a rappresentare alla cerimonia il Comando Militare Alleato; niente, assolutamente niente gli altri. I quali, incontratisi lungo la via Zamboni, si avviavano al luogo designato, inutilmente tentando di indovinare il movente della convocazione.

C'era, sì, in giro, la notizia dell'imminente proclamazione ufficiale della fine della guerra in Europa. Ma si aveva motivi di ritenere che il soggetto dell'imminente avvenimento sarebbe stato diverso. Il che non può non farci sottolineare come migliore coincidenza, fra la giornata della caduta definitiva della Germania e la comunicazione eccezionale di cui stiamo per dare notizia, non potesse venire a premiare l'opera audace, pericolosa e, fortunatamente vittoriosa su tutte le insidie, le ricerche e gli ostacoli con cui durante i mesi scorsi, cupi di feroce dominazione, si tentò di sconvolgere i piani tanto sagacemente approntati ed eseguiti.

Quando il gruppo dei convenuti fu al completo la legittima ansia di tutti non fu ancora appagata. Il gruppo s'incamminò per le vie attorno all'Università e raggiunse, sotto la guida dei pochissimi che sapevano, la casa di via San Vitale 57, dove ha il suo domicilio il dott. Filippo D'Aiutolo.

Qui, fra il silenzio più assoluto dei presenti, prese la parola il notaio dott. Edoardo Pilati, che un voto unanime aveva designato come la persona più degna a partecipare, nella veste legale, all'avvenimento. Il dott. Pilati iniziò, infatti, la lettura di un rogito contenente le dichiarazioni del Segretario del Comitato di Liberazione Nazionale, signor V. Grazia; del prof. Gian Giuseppe Palmieri, titolare della cattedra di Radiologia presso la nostra Università e del dott. Filippo D'Aiutolo, riferendosi al luogo e alle circostanze in cui s'era salvato il Radio in dotazione a Bologna. Erano state convocate, fra gli altri, le vedove Bastia e Quadri, care consorti a due fra i cinque patrioti che furono fucilati dai nazifascisti.

Infatti, il luogo ove il preziosissimo ed insostituibile materiale era stato sepolto era noto a otto persone: il dott. D'Aiutolo; le sue due sorelle, Maria e Ninuccia (consorte, quest'ultima, dell'eroico partigiano avv. Mario Jecchia del quale signora tuttora la sorte); il dott. Masia, Mario Bastia, Armando Quadri e le mogli dei due ultimi, altissimi e preziose collaboratrici nella lotta clandestina. Nessuno di questi si lasciò sfuggire il segreto: Masia e Quadri mantennero l'eroico silenzio anche davanti alla morte, pur sapendo che una rivelazione del genere avrebbe certamente evitato loro l'esecuzione capitale; la signora Quadri, pure avendo avuto il marito condannato all'estremo supplizio, con una forza d'animo che ha del meraviglioso, tacque. La signora Bastia, per quanto arrestata ed interrogata dalle brigate nere, fu incrollabile.

Il rogito indicava le circostanze dell'importante vicenda. Nel giugno 1944 il Comitato di Liberazione Nazionale, preoccupato di portare al sicuro da razzie nazi fasciste la cospicua dotazione del

Istituto del Radio, prendeva l'iniziativa di salvare all'Italia ed alla scienza il prezioso elemento e dava l'incarico al rappresentante del Partito d'Azione e membro del C. L. N. Massenzio Masia, di studiare il modo di metterlo al sicuro. Il dott. Masia iniziava subito con altri membri del Partito d'Azione lo studio di un piano da attuarsi al più presto. Le trattative con la Direzione dell'Istituto del Radio furono iniziate dal sig. Pancaldi (detto Giorgi) in rappresentanza del Partito Comunista e da Mario Bastia (Maroni) del Partito d'Azione e furono poi continuate da quest'ultimo che, sorretto dal suo ardente amor di Patria, fu l'anima dell'impresa riuscendo a portarla a compimento. Intanto i tedeschi obbligavano la Direzione dell'Istituto del Radio alla consegna di circa metà dell'elemento, essendo muniti di un'espressa autorizzazione dell'allora rettore Goffredo Coppola.

Per salvare il rimanente, che ammontava ad oltre 500 milligrammi, Mario Bastia si fece consegnare il radio e lo rimise nelle mani degli amici dott. Masia, rag. Armando Quadri, rag. Luigi Zoboli, prof. avv. Romolo Trauzzi, avv. Pietro Crociani e dott. Filippo D'Aiutolo.

Bisognava intanto salvare il prof. Palmieri, la di lui famiglia e il suo aiuto prof. Giardini, dalle inevitabili rappresaglie nazifasciste. All'uopo fu fornito un permesso per una macchina al prof. Palmieri ed al suo Aiuto, i quali riuscivano a raggiungere Firenze, mentre la famiglia del professore trovava sicuro asilo e signorile ospitalità presso il Conte Filippo Cavazza nel villaggio del Castello di S. Martino dei Manzoli.

Il Radio veniva poi sepolto e murato nel pavimento delle cantine dell'abitazione del dott. D'Aiutolo dal rag. Armando Quadri, da Mario Bastia e dal dottor D'Aiutolo stesso.

Il tenere nascosta una tale quantità di materia radioattiva era reso poco agevole e non scevro di pericoli a cagione delle irradiazioni che ne partivano nonostante la protezione di piombo: infatti gli schermi al platino cianuro di bario posati sopra s'illuminavano in modo evidente e, in questi ultimi giorni il dott. D'Aiutolo tornato a casa dopo la liberazione, aveva potuto tranquillamente controllare che il Radio era tuttora al suo posto, facendo impressionare delle lastre fotografiche attraverso una quindicina di centimetri di muratura. Ciò poteva rendere possibile il ritrovamento dell'elemento da parte di ricercatori muniti di appositi apparecchi; e avrebbe potuto avere conseguenze gravissime per chi lo custodiva, da parte degli invasori teutonici. Senonché, nonostante le diverse perquisizioni fatte da S. S. tedesche ed italiane, nonché da elementi della brigata nera nell'abitazione del dott. D'Aiutolo, — il quale nel settembre si era dovuto allontanare da Bologna onde sottrarsi all'arresto per l'opera da lui svolta nella lotta clandestina — nessuno poté immaginare che nella cantina potesse essere celato un valore così ingente.

La lettura del rogito veniva interrotta ed ecco, finalmente, iniziarsi la fase rivelatrice: afferma un proverbio che la Verità è in fondo al pozzo; questa volta, per conoscerla, bisogna scendere nelle cantine dell'edificio. Immaginarsi come, via via che gli invitati discendevano i gradini del sottoscala, ansia dapprima, e commozione poi, crescessero.

Il Prefetto, ing. Borghese, mediante un utensile che gli veniva porto, diroccava una parte del pavimento, e al di là del breve pertugio così aperto, venivano alla luce due piccoli parallelepipedi di piombo e un minuscolo barattolo di metallo. Sbigottimento degli astanti, poi, rapida, folgorante, improvvisa e radiosa la spiegazione:

era il che si custodiva un cinquantesimo del Radio posseduto da tutto il mondo; il patrimonio prezioso della nostra Università, il cui valore è oggi inestimabile, ma che supera le centinaia e centinaia di milioni, ricchezza che si è riusciti a sottrarre all'avidità sfrenata dei tedeschi e delle loro inique spie.

Il prof. Gian Giuseppe Palmieri, ansiosissimo, che tanto aveva pensato, pur fra le gravi vicende della sua azione patriottica, per il «suo radium», fissava pallido in volto quelle piccole forme infangate che promettevano di restituire così grande ricchezza, soprattutto per il valore umanitario e scientifico che essa rappresenta.

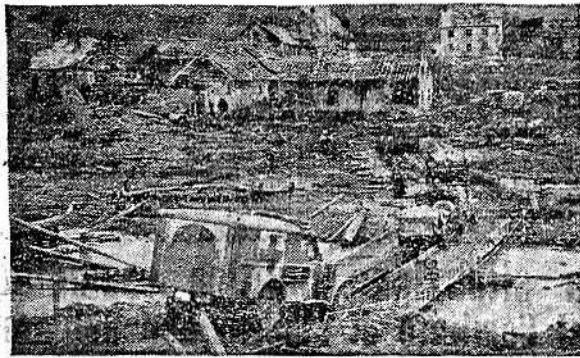
Il notaio, obbligato dalla sua veste professionale all'impassibilità di rito, stentava a nascondere l'emozione. Così pure il Questore, avv. R. Trauzzi, membro del Comitato del Partito d'Azione ed ora presente anche nella sua nuova veste di rappresentante dell'ordine. Il dott. D'Aiutolo, cui spetta il merito eccezionale d'aver avuto in custodia, per tanto tempo e con sì grande rischio, la preziosissima materia, affidata a lui con piena e meritata fiducia, aveva i capelli scomposti.

Il gruppetto si trasferì ancora al secondo piano dell'edificio. Luogo di convegno, questa volta, la came-

ra il che si custodiva un cinquantesimo del Radio posseduto da tutto il mondo; il patrimonio prezioso della nostra Università, il cui valore è oggi inestimabile, ma che supera le centinaia e centinaia di milioni, ricchezza che si è riusciti a sottrarre all'avidità sfrenata dei tedeschi e delle loro inique spie.

Il notaio, obbligato dalla sua veste professionale all'impassibilità di rito, stentava a nascondere l'emozione. Così pure il Questore, avv. R. Trauzzi, membro del Comitato del Partito d'Azione ed ora presente anche nella sua nuova veste di rappresentante dell'ordine. Il dott. D'Aiutolo, cui spetta il merito eccezionale d'aver avuto in custodia, per tanto tempo e con sì grande rischio, la preziosissima materia, affidata a lui con piena e meritata fiducia, aveva i capelli scomposti.

Il gruppetto si trasferì ancora al secondo piano dell'edificio. Luogo di convegno, questa volta, la came-



Convogli alleati recano i primi rifornimenti alimentari e soccorsi medici in Cecoslovacchia

IL PROBLEMA DEGLI APPROVVIGIONAMENTI

L'aiuto della Gran Bretagna all'Europa affamata

Mr. Oliver Lyttleton ed il colonnello Llewellyn, ministri britannici per la Produzione e l'Alimentazione, si sono recati a Washington per discutere gli importantissimi problemi sorti per gli Alleati colla liberazione dei popoli europei.

Sebbene le ragioni iniziali del viaggio fossero state le appaizzate limitazioni di invii di carne dagli Stati Uniti alla Gran Bretagna, le discussioni stesse non si sono limitate alla questione alimentare della Gran Bretagna. Come ebbe a dire Mr. Lyttleton, lo scopo della missione era «considerare le questioni di approvvigionamenti alimentari ai popoli liberati, e l'invio di materie grezze nei loro paesi per poter riattivare la produzione locale. L'onere che grava sulle risorse delle altre nazioni, comprese la Gran Bretagna, verrà così alleggerito, ma tali questioni richiedono un esame molto particolareggiato che oltrepassa di molto l'ambito dell'immediata questione alimentare».

Tre compiti debbono essere risolti in uno stesso tempo: assicurare rifornimenti ininterrotti per gli eserciti in avanzata, provvedere una base minima di esistenza per le popolazioni liberate, e riattivare le loro industrie per permettere loro di prender parte completa ed efficace nello sforzo bellico che gli Alleati dovranno ancora fronteggiare. Sono già stati riparati più di 16.000 chilometri di strada feroce o ricostruiti più di 200 ponti ferroviari. Sono state riparate o rimesse in uso strade e canali e molti porti sono di nuovo in piena funzione e lavorano oggi anche più dell'anteguerra.

Ma finché dureranno le opera-

zioni militari, gli eserciti dovranno godere di priorità per tutte le facilitazioni di trasporto: ciò renderà più lenta e difficile la distribuzione dei generi alimentari alle popolazioni civili dei paesi liberati in più il tonnellaggio che si può destinare a tale scopo scarsa, giacché, come fece osservare Mr. Churchill, le campagne d'Europa e dell'Estremo Oriente sono al loro apice e devono avere priorità assoluta nelle ripartizioni del tonnellaggio.

La scarsità di trasporti ostacola l'avviamento dei prodotti alimentari dall'interno stesso del paese, anche in una nazione come la Francia, che in tempi normali basta a se stessa; e anche in sua agricoltura non, sia di nuovo in piena efficienza, essa stessa avrà necessità di importazioni. Il Belgio è stato sempre una nazione importatrice, e l'Olanda, di cui la liberazione totale è molto vicina, è quella che ha sofferto maggiormente dell'invasione tedesca.

Un altro problema per gli Alleati è il nutrire 12.000.000 di lavoratori stranieri deportati in Germania, che vengono liberati in numero sempre crescente, e si potrà presentare anche quello se dovranno o no nutrire anche un gran numero di tedeschi. Ma come ebbe a dire di recente Mr. Attlee, i nostri amici dovranno avere precedenza sui nostri nemici.

Ma la mancanza di tonnellaggio non è la sola causa di difficoltà per il trasporto del vettovagliamento all'Europa liberata. Non reca infatti sorpresa il fatto che nel sesto anno di questa guerra totale scarseggino nel mondo intero prodotti importanti come carne, grassi, lat-

retta da bagno, dove i parallelepipedi, e il barattolo furono lavati, così da toglierne il fango e il terriccio che li coprivano. Ed ecco, ritornati in sala, sempre più emozionante, l'apertura delle custodie. Pochi istanti solo, perchè non è consigliabile sottostare alle pericolose irradiazioni dell'elemento. I sigilli, che erano stati impressi con una antica moneta, sono intatti. Un sospiro di sollievo, collettivo: ci sono le ottantun capsule d'oro, ci sono i circa cento tubetti di platino che proteggono e custodiscono i più che 500 milligrammi del singolare elemento. Il prof. Gardini, aiuto del prof. Palmieri, conta febbrilmente, con una pinzetta, esaminandoli con una apposita lente, i pezzetti preziosi. C'è tutto; tutto a posto. Anche questa è stata una bella vittoria.

Parlano ora, interpretando i sentimenti di tutti, anticipando quella che sarà la gioia dell'intera città, di tutto il mondo scientifico, dapprima il prof. avv. Pietro Crociani, infaticabile nella lotta clandestina, oggi altissimo segretario del Partito d'Azione e membro del C.L.N. regionale, il quale effettua la solenne consegna del Radio all'avvocato Zoccoli, presidente del Comitato di Liberazione Nazionale, il quale, a sua volta, affida l'elemento prezioso al prof. Gian Giuseppe Palmieri. Segue il prof. Businco che ricorda il contributo di sangue dato da coloro che caddero, indomiti, sotto il piombo nazista. Poi il Prefetto, quale rappresentante del Ministro dell'Interno, il Rettore dell'Università, prof. Edoardo Volterra e il Presidente dell'Istituto del Cancro, comm. Gheduzzi, ratificano, elogiandola, l'opera svolta dai benemeriti che hanno posto in salvo un così ricco patrimonio nazionale.

E' la fine della cerimonia. Si firma l'atto notarile che consacra l'avvenuto e il prof. Palmieri, scortato da un nugolo di agenti, si allontana, per riportare alla sede opportuna il Radio dei Bolognesi, il Radio che non fu dato ai tedeschi, il Radio benefico che solleverà le sofferenze di tanti ammalati, che guarirà tanti infermi, che ridarà all'Ateneo il fulgore della sua irradiazione, quasi simbolo di una luce ormai millenaria che non può spegnersi.

**

tici e zucchero, e soltanto una distribuzione di queste materie fra le Nazioni Unite potrà assicurare un'equa ripartizione per i paesi liberati. Fortunatamente le riserve mondiali di grano sono sufficienti per fronteggiare tutti i possibili bisogni, così che a nessuno mancherà il pane.

La riattivazione delle industrie nei paesi liberati non è necessaria soltanto per provvedere abbastanza merci di consumo per i loro abitanti, che in molti casi hanno sofferto la perdita totale di quanto possedevano a causa dell'occupazione tedesca, ma per contribuire anche ai rifornimenti di guerra degli eserciti alleati.

A Washington sono stati quindi discussi i problemi più urgenti e più difficili. E' ovvio che il contributo maggiore per la riabilitazione dei paesi liberati deve venire dall'esterno, specialmente dagli Stati Uniti e dal Canada — giacché la Gran Bretagna dipende essa stessa dalle importazioni. Data la sua vicinanza col Continente europeo, fu obbligata a far fronte alle prime richieste, e vi ha risposto del suo meglio. Furono inviate ai paesi liberati oltre 900.000 tonnellate di generi alimentari, tolto dalle sue proprie riserve; — che equivale a dire che ogni detentore di carta di razionamento per il cibo ha inviato mensilmente un pacco di due chili, per undici mesi.

Come risultato, al mese di giugno le riserve alimentari della Gran Bretagna si troveranno ridotte a 4.750.000 di tonnellate, quantitativo necessario per una distribuzione efficace, ma che non lascia margine. In più furono inviate 50.000 tonnellate di materie grezze, compreso ferro, acciaio, metalli non ferrosi e fertilizzanti, locomotive, materiale rotabile, autocarri; e si stanno fabbricando ora per i paesi liberati, locomotive e vagoni.

La guerra continua nel Pacifico con sempre maggiore intensità

New York, 8 maggio

Ieri, mentre la guerra in Europa volgeva alla fine con la completa disfatta della Germania, gli alleati hanno continuato ad incalzare il nemico nel Pacifico, in terra, mare e cielo. Nel comunicato odierno, l'amm. Nimitz annuncia che è continuata l'avanzata ad Okinawa, dove, finora, oltre metà della guarnigione nemica è stata uccisa. Infatti si calcola che, su di un presidio di almeno 60 mila uomini, 36.500 siano stati uccisi. Sono stati realizzati progressi limitati nel settore meridionale dell'isola, accanitamente difeso. Aerei da basi portuali e navi da guerra hanno validamente appoggiato l'azione delle forze terrestri americane. Bombardieri della Marina americana in voli di pattuglia, hanno affondato o danneggiato, tra Giappone e Corea, 9 navi nemiche, facendo salire a 29 unità, in soli due giorni, il totale delle perdite navali giapponesi in quel settore. Aerei della Marina hanno affondato altri 3 mercantili al largo dell'isola Sonshu e altri apparecchi hanno attaccato Bonin e Parau, continuando inoltre il martellamento degli aeroporti del gruppo Sakishima, a sud-ovest di Okinawa. Nell'isola Tarakan forze australiane e olandesi sono sbarcate sulla costa occidentale, realizzando altri progressi e avanzando fino a meno di 2 km. dalla costa orientale. Continuano combattimenti in grande estensione a Tarakan, mentre aerei alleati decollano già dall'aeroporto dell'isola stessa. Sono stati mitragliati obiettivi di Borneo e naviglio al largo dell'isola stessa. Sono stati



Il ministro americano della marina, James V. Forrestal (a sinistra) e l'ammiraglio Chester W. Nimitz esaminano i piani per la battaglia delle Ryukyu

anche martellati aeroporti e obiettivi industriali a Formosa, mentre nella parte settentrionale di Luzon, altre forze appoggiate dall'aviazione, raggiungevano l'estremità della strada che conduce a passo Balet. Ieri, superfortezze attaccavano, con eccellenti risultati, aeroporti nell'isola di Kyushu, perdendo solo due apparecchi.

Il primo ministro giapponese ed il generale Jiro Minami, presidente dell'Associazione politica giap-

ponese, hanno fatto ieri sera la seguente dichiarazione: «La resa della Germania è una svolta decisiva e la situazione ne risulta assai cambiata. Tuttavia noi dobbiamo resistere, saldamente come sempre, indipendentemente da quanto accade in Europa. Una sola cosa possono fare i giapponesi: vincere la guerra, riaffermando la decisione che noi prendemmo all'inizio del conflitto».

Particolari sulla resa del Gruppo di Armate "G"

VI Gr. d'Armata, 8 maggio

Sono stati rivelati ieri particolari sulla resa incondizionata firmata a Haar, presso Monaco, dal rappresentante del VI Gruppo di Armate «G» nella Baviera meridionale e nell'Austria occidentale, ten. gen. Hermann Foertsch. Il generale tedesco è entrato insieme al suo Stato Maggiore nella stanza del convegno, ove gli ufficiali americani erano già seduti. Essi erano: il Comandante del 6.º Gruppo di Armata, gen. Jacob Devers, il Comandante della VII Armata e il capo del 45.º Corpo d'Armata. Essi non si sono alzati quando è entrata la delegazione nemica. Il generale Foertsch ha proceduto alla presentazione del suo Stato Maggiore, ed anche gli americani sono stati presentati, ma senza levarsi in piedi. In un solo momento, quando è stata pronunciata la parola «smissioni» ed il gen. Devers ha reso noto che non vi sarebbe stato armistizio di sorta, il volto del gen. Foertsch ha tradito un'emozione profonda. Il gen. Devers ha quindi precisato: «Volete capire che qui si tratta di resa incondizionata del Gruppo di Armate «G» e di tutti gli ufficiali e soldati ed unità militarizzate ed ausiliarie che si trovano nella zona convenuta? Le ostilità debbono immediatamente cessare, ma la resa andrà in vigore ufficialmente domani a mezzogiorno». Il gen. Foertsch è rimasto silenzioso un momento, incapace di pronunciare parola, e ha quindi detto, mentre il gioco dei muscoli del viso tradiva un'emozione profonda: «Non mi resta altro che accettare».

Nuova conferma di atrocità naziste contro milioni di ebrei

New York, 8 maggio

Un rapporto sull'inaugurazione del primo forno crematorio di Birkenau, in Slesia orientale, secondo un rapporto pubblicato da un ufficio americano per i rifugiati di guerra nel marzo 1948, informano che eminenti gerarchi provenienti da Berlino presenziarono alla cerimonia, il cui programma consisteva nell'uccisione con gas e nella cremazione di 8000 ebrei di Cracovia. Secondo quanto risulta da calcolo accurato, 2.764.000 ebrei sono stati assassinati a Treblinka, in Polonia.

La situazione politica esaminata dal Comitato di Liberazione del Nord

Necessità che i sei partiti entrino nel governo

Roma, 8 maggio

Ieri mattina alle ore 10, gli esponenti del C.L.N.A.I. hanno tenuto una riunione al Grand Hotel per uno scambio di idee sulla situazione.

Gli esponenti del C.L.N.A.I. si sono trovati concordi nel riaffermare la necessità di mantenere l'unità dei punti di vista fra il Nord ed il resto dell'Italia, in modo che non si vengano a determinare fratture, che gli apprezzamenti su diverse questioni e risoluzioni richieste non siano prospettate come preoccupazione esclusiva dell'Italia settentrionale, ma siano considerate unitariamente per tutta l'Italia e che a tal fine l'azione del Comitato Nazionale di Liberazione dell'Italia sia armonizzata e coordinata con quella del Comitato Centrale allo scopo di permettere una più efficace azione del governo per l'opera di ricostruzione. Si è riconosciuta la necessità che tutti i partiti del Comitato di Liberazione, senza alcuna esclusione, partecipino al Governo.

Il Fronte della Gioventù per gli internati in Germania

Milano, 8 maggio

Si apprende che il Fronte della Gioventù ha chiesto al Comitato di Liberazione Nazionale di estendere le provvidenze per i combattenti della guerra di liberazione agli internati in Germania, affermando che essi, per le sofferenze inumane sopportate, per il loro feroce contegno, per il deciso rifiuto di non collaborare coi nazi-fascisti, non debbono essere dimenticati dalle disposizioni assistenziali.

Personalità alleate ricevute dal Santo Padre

Città del Vaticano, 8 maggio

Il Papa ha ricevuto questa mattina il Contrammiraglio Murray, l'on. Royan, capo della missione ispettiva della marina degli Stati Uniti, insieme ai commodori John Harpen e Van Metri e a numerosi ufficiali del seguito. La missione

Anche a Praga e in Boemia i tedeschi hanno deposto le armi

Londra, 8 maggio

Radio Praga ha annunciato che la resa dei tedeschi a Praga e nel resto della Boemia è entrata in vigore alle ore 13,30 di ieri. La stazione ha annunciato che il comando tedesco ha già ordinato a tutte le sue unità di cessare il fuoco.

Criminale olandese arrestato all'Aja

Londra, 8 maggio

Un dispaccio dell'Exchange Telegraph informa che è stato arrestato all'Aja il «Quising» olandese Van Genchasten, sovrintendente alla pubblica istruzione e collaborazionista tristemente noto; sembra che egli sia responsabile dell'eccidio di 5000 ebrei e civili olandesi.

Ultime operazioni sul fronte orientale

Mosca, 8 maggio

Un supplemento al comunicato sovietico della scorsa notte comunica che truppe russe hanno messo in rotta la guarnigione di Genthin. In tale azione i sovietici hanno eliminato oltre 600 tedeschi.

Il nemico ha tentato opporre resistenza in diversi settori di Magdeburgo, ma è stato respinto.

Aerei sovietici hanno affondato nel Baltico un trasporto tedesco di 6000 tonnellate.

L'ex primo ministro greco catturato dagli americani

Londra, 8 maggio

La V Armata Americana ha catturato Sologuals Sologughus, ex primo ministro greco, collaborazionista durante l'occupazione tedesca.

Continua il processo contro quattro grossi gerarchi

Roma, 8 maggio

E' stato ripreso stamane dinanzi all'Alta Corte di giustizia il processo a carico degli ex gerarchi Luigi Federzoni, Edmondo Rossoni, Giuseppe Bottai e Giacomo Acerbo. Come è noto, al banco degli imputati è solo quest'ultimo, essendo gli altri tre latitanti. Aperta l'udienza il difensore di Federzoni, avv. Domenico D'Amico, solleva l'incidente preliminare, eccependo l'incompetenza della Corte a giudicare il suo difeso, che per norma dello Statuto deve essere giudicato dal Senato. Gli altri difensori si associano, non per espedito dilatorio, aggiunge la difesa di Acerbo, ma per rispetto alla legge.

L'avv. Salvatore Italia, vice-Alto Commissario aggiunto per la punizione dei delitti fascisti, chiede che l'incidente sia respinto. Dopo un'ora di permanenza in camera di Consiglio la Corte respinge l'incidente e passa all'interrogatorio dell'imputato Acerbo.

Invitato a discolarsi, dopo la lettura fatta dal cancelliere dei numerosi capi di imputazione, l'ex ministro si rifà alla sua attività subito dopo la guerra, ricordando le sue tre medaglie d'argento conferitegli sul campo, soffermandosi a lungo sull'organizzazione del movimento combattentistico in provincia di Teramo, che lo impegnò sino alle elezioni del 1921. Parla quindi dell'attività svolta, come primo segretario del gruppo parlamentare fascista.

Rivendica l'azione di moderazione da lui svolta agli inizi dell'attività parlamentare, vantandosi di aver impedito numerose violenze fra cui quelle dirette contro Nitti e l'assalto al giornale Il Mondo. L'imputato, nega di aver promosso il colpo di stato del 3 gennaio 1925

perché in quel tempo era semplice deputato.

Quanto alle leggi razziali l'imputato dice di aver opposto alla teoria dell'arianesimo il suo criterio personale, ma che non si comprende esattamente quale sia stato.

Rispondendo ad alcune contestazioni del Presidente, l'imputato dice di essere stato luogotenente generale della milizia ma fuori quadro, di non essersi affatto arricchito avvalendosi delle numerose cariche ricoperte; il suo patrimonio sarebbe anzi oggi stesso quello da lui legittimamente ereditato. Parlando dell'attività svolta dopo l'8 settembre, ricorda tra altro come, individuato da repubblicani ed «S.S.» il 28 ottobre 1943 si poté salvare per miracolo buttandosi da una finestra. Parla poi dell'attività partigiana da lui svolta ospitando in casa armi, armati e prigionieri inglesi. A Verona i repubblicani avevano messo una taglia di 200 mila lire sulla sua testa e avevano inviato un commissario di pubblica sicurezza al suo paese con l'ordine di fucilarlo sul posto ove fosse stato catturato.

L'udienza è stata inviata alle ore 9 di domattina.

Banda fascista eliminata dai patrioti milanesi

Milano, 8 maggio

Una brillante azione è stata compiuta dal distaccamento «Venezia» della brigata «Matteotti» il quale è riuscito a catturare sei dei principali componenti di una famigerata banda e il loro capo. I delinquenti, asserragliati in una villa a Como, teatro delle loro gesta, hanno offerto un'eccezionale resistenza e solo al mattino, dopo molte ore di sparatoria, si sono arresi. In questa villa, venivano condotti i patrioti ai quali, con torture e sevizie, si estorcevano le confessioni. La villa era anche adibita a deposito di viveri e merci sequestrate o rubate durante le perquisizioni.

Arresto del Rettore dell'Università di Pavía

Milano, 8 maggio

Alcuni studenti di Pavía hanno arrestato nei giorni scorsi il prof. Carlo Vercesi, già rettore dell'Università e Segretario federale del partito repubblicano. Vercesi è stato consegnato a formazioni partigiane.

Delinquenti repubblicani assicurati alla giustizia

Lucca, 8 maggio

Su denuncia della Delegazione dell'Alto Commissario per l'epurazione sono stati arrestati a Lucca Rossi Mario imputato di collaborazionismo col nemico, Mandoli Aldo e Andreotti Ubaldo per violenza privata e aggressioni, Garzella Roberto per collaborazionismo, Stefanini Luigi e Nelli Enea per omicidio, Pardini Carlo pure per omicidio.



Kyushu, l'isola più meridionale dell'arcipelago nipponico, sulla quale si concentrano in questi giorni gli attacchi aerei statunitensi

Il trionfo della libertà in Europa esaltato da Harry S. Truman

Il Presidente Truman, nel giorno della vittoria in Occidente, ha indirizzato alla nazione americana ed al mondo il seguente proclama:

«Le Armate alleate, attraverso sacrifici e devozione e con l'aiuto di Dio, hanno costretto la Germania alla resa definitiva ed incondizionata.

«Il mondo occidentale è stato liberato dalle forze del male, che per cinque anni hanno imprigionato i corpi e spezzato vite di milioni di uomini liberi. Queste forze hanno violato le loro chiese, distrutto le loro case, corrotto le loro fanciulle ed assassinato i loro cari.

«Le nostre armate della liberazione hanno ridato libertà a questi popoli sofferenti, il cui spirito e la cui volontà gli oppressori non poterono mai asservire.

«Molto rimane da fare: dopo la vittoria conquistata in Occidente, rimane da raggiungere la vittoria in Oriente; il male, da cui metà del mondo è stato liberato, deve venire estirpato dal mondo intero; unite, le nazioni amanti della pace hanno dimostrato in Occidente che le loro armi sono assai più forti della potenza dittatoriale e delle tirannie militari che definivano, una volta, noi deboli ed imbelli.

«Nella guerra del Pacifico, come è stato per la guerra in Europa, si dimostrerà che i nostri popoli sanno difendersi da tutti i nemici.

«Per il trionfo dello spirito, con le armi abbiamo conseguito il bene che verrà ai popoli che ovunque si sono uniti a noi nell'amore per la libertà. E' d'uopo che noi, come Nazione, ringraziamo l'Onnipotente che ci ha dato la forza ed ha permesso la nostra vittoria.

«Per ciò, Harry S. Truman, Presidente degli Stati Uniti d'America, con questo documento stabilisce che domenica 13 maggio sia giornata destinata alla preghiera.

«Chiedo al popolo degli Stati Uniti, qualunque sia la sua fede, di

ROOSEVELT



il grande assente

unirsi per ringraziare in letizia Dio per la vittoria da noi conseguita e pregarlo che ci assista fino alla fine dell'attuale lotta e ci guidi sul sentiero della pace.

«Chiedo anche ai miei connazionali che questo giorno sia dedicato alla preghiera per la memoria di coloro che hanno dato la vita per rendere possibile la nostra vittoria.

«In testimonianza di quanto sopra, io ho qui con la mia mano impresso il sigillo degli Stati Uniti d'America.

«Fatto nella città di Washington, ottavo giorno del mese di maggio, anno 1945, dopo la nascita di Nostro Signore e dell'anno 169 dell'Indipendenza degli Stati Uniti d'America».

Il messaggio del Gen. Eisenhower

Parigi, 9 maggio

Il generale Eisenhower Comandante Supremo Alleato, in un ordine del giorno diramato per la vittoria, ha detto oggi ai componenti delle Forze Alleate di Spedizione: «La crociata che abbiamo intrapreso all'inizio dell'estate del 1944 ha avuto la sua gloriosa conclusione. E' mio speciale privilegio, in nome di tutte le nazioni rappresentate in questo teatro di guerra, elogiare ciascuno di voi per il valoroso compito del dovere.

Eisenhower ha così proseguito: «Avete confuso, disfatto e distrutto il vostro avversario, che si batteva con disperata ferocia. Sul campo della vittoria, avete sopportato ogni avversità e privazione ed avete sormontato ogni ostacolo che l'ingegno e la disperazione del nemico hanno potuto gettare sulla vostra strada. Non avete sostato finché il nostro fronte non si congiunse solidamente con il grande esercito rosso proveniente da est e con le altre forze alleate provenienti da sud. Si è conseguita una completa vittoria in Europa. Operando e combattendo insieme, in una singola indistruttibile solidarietà avete raggiunto una perfezione nell'unificazione della potenza aerea, terrestre e navale che resterà come un modello dei nostri tempi. La via che voi avete percorso per centinaia di miglia è segnata dalla morte di nostri carne-

rati. Essi hanno compiuto l'estremo sacrificio. Il sangue di molte nazioni ha contribuito ad ottenere la vittoria. Ognuno dei caduti è membro di una squadra alla quale voi appartenete, uniti da un comune amore per la libertà e dai rifluti di sottomettersi alla schiavitù. Nessun monumento di pietra, nessun ricordo di qualsiasi grandezza potrebbe esprimere il nostro rispetto e la nostra venerazione per il loro sacrificio in modo tale da perpetuare lo spirito di cameratismo in cui essi sono morti.

«Mentre noi celebriamo la vittoria in Europa ricordiamoci che i nostri comuni problemi del prossimo e del lontano futuro possono essere meglio risolti secondo la stessa cooperazione e devozione alla causa della libertà umana che ha reso questo corpo di spedizione una così potente macchina di giusta distruzione. Riflettiamoci di aver parte alcuna nelle inutili discussioni cui gli altri uomini si eserciteranno inevitabilmente per stabilire quale paese e quale arma abbia vinto la guerra in Europa. Ogni uomo ed ogni donna di tutte le nazioni qui rappresentate ha servito secondo la propria capacità ed ognuno di essi ha contribuito al risultato finale. Questo noi lo ricorderemo e così facendo noi onoreremo i cari camerati che non hanno potuto vivere fino a vedere questo giorno.

Il maresciallo Stalin dirama l'ordine del giorno della vittoria

Mosca, 9 maggio

Alle 1,41 di questa notte, la radio di Mosca ha interrotto le sue trasmissioni per comunicare un ordine del giorno di Stalin con il quale si decreta il giorno 9 maggio quale festa nazionale della vittoria.

Radio Mosca ha annunciato i termini della resa che sono stati firmati ieri dai vari rappresentanti alleati e tedeschi. Il documento è stato steso in russo, in inglese ed in tedesco, ma soltanto il testo in russo ed il testo in inglese saranno considerati autentici. Il documento di resa incondizionata è stato firmato l'8 maggio 1945 a Berlino, nella sede dell'Alto Comando tedesco dal Maresciallo Von Keitel, dal generale ammiraglio Hans Von Fiedelburg e dal gen. Stumpf, alla presenza del rappresentante autorizzato del Comando supremo dell'esercito russo, Maresciallo dell'Unione Sovietica Gregor Zhukov e del rappresentante autorizzato dell'Alto Comando delle Forze Alleate di Spedizione, Maresciallo dell'Aviazione Sir Arthur Tedder. Hanno presenziato tra gli altri alla firma, come testimoni, anche il Comandante delle forze aeree strategiche degli Stati Uniti d'America, generale Carl Spaatz, ed il Comandante in Capo dell'Esercito francese, generale Francois De Latre De Tassigny.

I russi hanno annunciato che ieri tutta la Nazione ha celebrato la festa della vittoria. Il decreto emesso in proposito dalla Presidenza del Consiglio Supremo dell'U.R.S.S. dice: «Per celebrare la fine vittoriosa della grande guerra del popolo sovietico contro gli occupanti tedesco-fascisti e le storiche vittorie dell'Armata rossa, coronata dalla totale sconfitta della Germania hitleriana, che ha dichiarato la capitolazione incondizionata, stabilisce che, il giorno 9 maggio, sia il giorno del trionfo nazionale giorno della vittoria. Il giorno 9 maggio deve essere considerato giorno di festa.

Il Consiglio dei Commissari del Popolo dell'U.R.S.S. ha proposto a tutte le istituzioni nazionali sovietiche che in tale giornata venga issata sugli edifici la bandiera dello Stato dell'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche.

Pio XII auspica un'era di pace

Città del Vaticano, 9 maggio

La radio Vaticana ha ieri trasmesso il messaggio del Papa per solennizzare la fine della guerra in Europa.

Sua Santità ha parlato dallo studio privato in Vaticano ed ha detto: «Finalmente questa guerra che ha sconvolto l'Europa si è chiusa. Ringraziamo Iddio e facciamo voti perché le ostilità cessino presto anche nel lontano oriente ed i popoli della terra possano godere di quella pace operosa che è mancata all'Europa per cinque lunghi anni. I morti ci chiamano dalle loro tombe e ci dicono: «fate che il nostro sacrificio valga a fare rinascere una nuova e migliore Europa. La guerra ha scatenato il caos causando la rovina morale ed umana del mondo. Questo povero mondo che deve essere ora ricostruito. Speriamo e facciamo voti perché i pri-

gionieri di guerra ed i civili internati tornino presto alle loro case e vi ritrovino quel sorriso che rinfancia gli spiriti. La guerra in Europa è alfine chiusa.

L'umile pianto di gratitudine che bagna le nostre ciglia, la sommosa preghiera che eleviamo al Signore in questa ora di commozione, si rivolgano ancora imploranti alla bontà Divina per chiedere che anche la guerra che continua nel lontano oriente possa chiudersi presto con giustizia.

«Pare di vedere in ispirito i caduti puntare le dita minacciose a tutti gli uomini scorrevsiti all'innanzi ne conflitto; pare di udire il loro disperato appello a tutti i popoli della terra: costruire dalle rovine in cui è piombata l'umanità un nuovo mondo; un mondo basato sulla fede, sul rispetto della personalità umana per i comuni diritti di tutti i popoli, per tutti i loro stati grandi e piccoli, deboli e forti. Questi morti ci indicano la via da seguirsi con coraggio ed abnegazione sul cammino della ricostruzione.

«Possa il vostro lavoro essere sempre sostenuto dalla fede completa nella Divina Provvidenza. Ognuno di voi resti al suo posto risoluto e deciso col cuore animato da indistruttibile amore per il prossimo. Questo compito che dovrete portare a termine è certamente gravoso, ma sarete sostenuti dalla gioia che vi verrà dalla consapevolezza di compiere un sacrosanto dovere.

«Con questo lavoro disciplinato e onesto voi preparerete per le vostre città ed i vostri villaggi, per

le vostre provincie, e per la vostra Patria, per il mondo intero una era di pace e di felicità, una era che rigetterà ogni tentativo di sovvertire la pace, una era consacrata dal sacrificio di milioni di uomini per evitare un nuovo spargimento di sangue».

La parola di Giorgio VI

Londra, 9 maggio

Re Giorgio VI ha parlato ieri sera per radio alla Nazione e ai popoli del Commonwealth britannico. Egli ha detto:

«Ci è ragione di grande conforto al pensiero che gli anni delle tenebre e del pericolo, nei quali i fanciulli del nostro Paese sono cresciuti, sono, a Dio piacendo, finiti per sempre.

«Noi avremmo mancato al nostro scopo e il sangue dei nostri cari sarebbe stato speso invano, se la vittoria per cui essi sono morti non conducesse a una pace duratura fondata sulla giustizia e sul buon volere. A questa meta rivolgiamo i nostri pensieri in questo giorno di giusto trionfo e di orgoglioso rimpianto, e riprendiamoci domani il nostro lavoro in unanime risoluzione di non far nulla che sia indegno di coloro che sono morti.

«Mettiamo umilmente la nostra causa nelle mani di Dio e sia egli la nostra forza ed il nostro scudo. Ringraziamolo per le grazie che ci ha profuso, ed in quest'ora di vittoria rimettiamo noi stessi ed il nostro nuovo compito alla guida della sua mano potente».

Il proclama del Maresciallo Alexander

Roma, 9 maggio

Il Maresciallo Alexander ha trasmesso oggi per radio il seguente proclama: «Gli eserciti delle Nazioni Unite hanno riportato la vittoria decisiva in Europa. E' logico che noi dovremmo gioirne. Ma, anche in questo felice momento, la nostra gioia viene attutita dal fatto che dobbiamo affrontare un nemico fanatico non ancora battuto.

«Noi abbiamo superato un'importante pietra miliare sul cammino che conduce alla vittoria finale. Ciò è stato possibile grazie al coraggio e al sacrificio degli Alleati, e, soprattutto, grazie alla loro abilità nell'andare avanti insieme. La fase europea di questa guerra ha dimostrato che gli uomini di molte nazioni aventi un comune ideale possono costituire una forza invincibile. Noi marciamo insieme verso il futuro, fiduciosi e certi. Sebbene nessun elogio sia adeguato all'opera svolta dai nostri soldati, marinai e aviatori, non tutti i sacrifici che hanno determinato la vittoria in Europa sono stati sopportati dalle forze combattenti.

«Il popolo dell'America e dell'Impero Britannico non ha dato soltanto gli uomini e i mezzi necessari per compiere questa impresa. Ogni soldato sa che questo trionfo sarebbe stato impossibile senza la vasta capacità produttiva delle industrie americana e britannica, mobilitate per la guerra to-

tales e sa che questo miracolo di produzione è stato possibile grazie al lavoro di tutto il popolo, che non ha badato a sforzi per fare di lui il combattente meglio armato ed equipaggiato del mondo.

«Come questo è il momento di gioire, così è anche il momento di dedicarsi ai nuovi compiti. Noi combattenti ci stiamo preparando contro l'ultimo nemico, il Giappone. Chiediamo a voi, che fornite gli strumenti di guerra, di essere con noi. Uniti in Patria e sui fronti di combattimento, noi saremo vittoriosi. Uniti, noi continueremo a perseguire il nostro obiettivo finale: la sconfitta e la distruzione del Giappone.

«Poi, come vi sarà la vittoria definitiva, così vi sarà la pace definitiva».

Anche il gen. Mc Namrey, Vice-comandante Supremo nel Mediterraneo e Comandante delle Forze Americane dello stesso settore, e il gen. Cannon, Comandante dell'Aviazione, hanno radiodiffuso oggi un messaggio in cui ricordano l'opera svolta dalle truppe ai loro ordini ed incitano a serrare i ranghi per la lotta decisiva contro il Giappone.

Nell'occasione del giorno della vittoria, stamattina il Comando del XV Gruppo di Armate in Italia ha tenuto una cerimonia di ringraziamento a cui è intervenuto il gen. Clark insieme al suo Stato Maggiore.

CRONACA DI BOLOGNA

Il pericolo delle mine e l'indisciplina della circolazione

La guerra, soprattutto se una guerra violenta come quella da cui siamo appena usciti, lascia sembre i suoi dolorosi strascichi. Per noi Bolognesi, che abbiamo avuto il fronte alle porte della città, per lunghi mesi, essa ha segnato le sue dure tracce, specialmente nel territorio montano della nostra Provincia. La cronaca registra già da giorni, fra l'altro, numerosi incidenti, alcuni dei quali gravissimi, se non addirittura mortali, dovuti all'esplosione delle mine che i tedeschi, prima di fuggire dal nostro suolo, cacciati dal valore delle Armate Alleate e delle Brigate dei Patriotti, hanno disseminato un po' dovunque, occultando gli ordigni di morte con una spietata raffinatezza.

Facciamo appello ai nostri lettori, particolarmente alle popolazioni rurali, perché osservino, nel loro stesso interesse, le norme più scrupolose della più rigorosa prudenza. Prima di rientrare nelle case che furono abbandonate e di cui il nemico prese possesso, prima di attraversare i cespugli più folti, di varcare le siepi più spesse, è necessario accertarsi che nessun ordigno infernale vi sia stato celato. Sarà opportuno domandare schiarimenti e consigli a coloro che rimasero sul luogo, se ve ne furono. La prudenza non sarà mai troppa: l'agguato può essere stato lasciato nei luoghi e nei modi meno pensabili.

Specialmente chi rinviene qualche mina ancora inesplosa, qualche ordigno o scatoletta di dubbio contenuto, proceda con cautela e non tenti, come è stato fatto da persone troppo precipitose, di rimuoverli o di renderli innocenti. La possibilità di un'esplosione improvvisa è notevole e potrebbe avere conseguenze letali.

Altra raccomandazione che facciamo al pubblico, e questa volta ai cittadini, è quella di osservare rigorosamente le norme della disciplina stradale. Bologna è una città attualmente congestionata di gente; veicoli militari l'attraversano in tutti i sensi per le necessità del momento. Troppi sono i ciclisti che transitano per le vie e le piazze senza disciplina, sbadando a destra e a sinistra, con pericolo per sé e per gli altri passanti. An-

che i pedoni devono circolare badando ai veicoli che stanno per sopraggiungere, avendo cura di non intralciare il centro stradale. Si sono già verificati numerosi incidenti e la maggior parte di essi sarebbe stata evitata se la popolazione avesse pensato ai pericoli che comporta una tale indisciplina.

Camera confederale del lavoro

Si richiedono 2 mila manovali — Gli interessati dovranno rivolgersi all'ufficio collocamento della Camera del Lavoro di Bologna, via Roma n. 67 secondo.

Tutti i commessi salumieri sono convocati alla sede della Camera Confederale del Lavoro, domenica mattina, 18 c. m. alle ore 10.



Fervono i lavori di riattivazione alla nostra stazione (Foto: «Corriere dell'Emilia»)

Le attuali condizioni della Città universitaria

Il materiale scientifico quasi interamente salvato - "L'equatoriale", di Loiano è al sicuro

La Città universitaria, durante il periodo bellico, ha subito danni abbastanza notevoli e tali da pregiudicarne gravemente il funzionamento quando si dovrà riprendere la normale attività scientifica e didattica. I dati che ora riportiamo sono alquanto sommarî, poiché rimane alle Autorità competenti il compito di stabilire con precisione la deficienza creata dalla guerra. Quel rione della Città degli Studi che non era stato gravemente danneggiato dai tedeschi, durante la loro occupazione, ha subito gravi iniezioni dagli organismi militari e polizieschi fascisti. Particolarmente la grandiosa sede della Facoltà di Ingegneria, che ora è addirittura inservibile, essendo di essa rimasta soltanto la pura parte edilizia, e anch'essa assai danneggiata. L'arredamento è stato aspor-

tato dai tedeschi, ma si spera di poterlo recuperare quanto prima. I danni compiuti nell'interno debbono essere attribuiti alla Guardia repubblicana che, durante la sua permanenza nell'edificio, non ha esitato a valersi del mobilio quale materiale da ardere, malgrado, a poca distanza, si trovasse depositi di legna.

Il materiale scientifico è stato quasi tutto salvato, essendo stato trasferito provvisoriamente nel palazzo centrale universitario. Fra gli Istituti maggiormente danneggiati dai bombardamenti vi sono quelli della Facoltà di Agraria, della Facoltà di Economia e Commercio, della Facoltà di Chimica Industriale, oltre all'Istituto di Anatomia umana normale e patologica, di Fisica sperimentale, di Botanica e, parzialmente, di Mineralogia. Sono stati danneggiati gli Istituti di Chimica Agraria, di Igiene Umana e qualche parte di Istituto della Facoltà di Medicina Veterinaria.

La Clinica medica, l'Istituto di Patologia speciale medica, la Clinica Oculistica e quella Otorinolaringoiatrica e, parzialmente, la Clinica Ostetrica, compresi nel Policlinico di S. Orsola, sono state non gravemente danneggiate. In quasi tutti gli Istituti, oltre ai danni edilizi, si lamentano gravi danni alle attrezzature scientifiche e didattiche.

La Clinica Ortopedica dell'Istituto Rizzoli ha subito avarie per la occupazione dei tedeschi. La Stazione Astronomica a Loiano, trovandosi nella zona della battaglia, ha subito danni, specialmente agli strumenti di osservazione, per quanto parte dello strumentario astronomico e cioè l'equatoriale, fosse stato da tempo messo in salvo.

Non è possibile ancora precisare i danni del materiale scientifico dei vari Istituti componenti l'Ateneo, dato che la maggior parte di esso era stato sfollato in località ritenute opportune per difenderlo. Gran parte di detto materiale è stato riportato, in un secondo tempo, in salvo a Bologna e, non appena le contingenze lo permetteranno, esso sarà restituito ai vari Istituti cui appartiene.

Attualmente l'Istituto della Facoltà di Ingegneria e di Chimica industriale funzionano, in parte nel palazzo centrale universitario e, in parte, negli Istituti adiacenti. Quelli della Facoltà di Agraria e di Economia e Commercio esplicano la loro attività didattica nella Casa dello Studente. Gli Istituti di Anatomia umana e patologica funzionano, in parte nell'Istituto di Fisiologia, e, in parte, nella Clinica di S. Orsola; quello di Fisica nel-

l'Istituto di Matematica e quello di Botanica nell'Istituto di Zoologia.

Della storica sede dell'Università, il Palazzo dell'Archiginnasio, il Comando Alleato si è interessato per studiare, nel modo migliore, la ricostruzione della sua parte più preziosa, andata distrutta.

LA MADONNA DI SAN LUCA Trasmissione di Radio Bologna della cronaca dei riti in Piazza

Teri sera, alle 22.10, Radio Bologna ha trasmesso la registrazione della radiocronaca incisa in piazza S. Petronio in occasione della benedizione impartita dal Cardinale Arcivescovo con la sacra immagine della Madonna di S. Luca. E' da porre in rilievo che, soltanto tre ore dopo la fine della cerimonia, Radio Bologna, che è in funzione come trasmettitore autonomo da una quindicina di giorni, e che ha dovuto superare e sta superando notevoli difficoltà per la sua organizzazione, sia stata in grado di realizzare questa registrazione che sarà stata certamente gradita dai bolognesi.

LA SITUAZIONE DELL'AZIENDA TRASPORTI Duemila veicoli entreranno presto in servizio

Il Direttore dell'Azienda Trasporti di Bologna, intervistato da un nostro corrispondente ha riferito che, per i servizi di provvigionamento di Bologna, l'Azienda ha attualmente a sua disposizione circa 1.100 autoveicoli. Si prevede che tale numero si eleverà a 2.000 nel corso del mese prossimo.

Fra le difficoltà che si oppongono alla ripresa dei regolari servizi, oltre al fatto che molte delle macchine sono di modello antiquato e hanno subito un notevole periodo di usura, vi è il problema dei carburanti. Infatti, benché i luoghi di produzione di Passosegni, Bando, Pietramala e Consandolo, dove sono installati pozzi per l'estrazione di metano, siano intatti e in condizioni di riprendere immediatamente il funzionamento, altre difficoltà di ordine pratico si oppongono al prelievo regolare del carburante. L'Ente spera che queste difficoltà vengano fra breve superate, in modo da assicurare un regolare afflusso di generi alimentari dalla provincia.

Barbieri e parrucchieri - Tutti i lavoratori barbieri e parrucchieri per signora, sono pregati di presentarsi immediatamente presso la sede della Federazione, via Calzolerie n. 2, per urgenti comunicazioni.

Ucciso da sincope cardiaca

Dal Vigili del fuoco è stato raccolto — verso le 18.30 di martedì — in via Fusari, nei pressi del mulino, un vecchio colto da malore. Purtroppo egli decedeva durante il trasporto all'ospedale di S. Orsola per sopravvenuta sincope cardiaca.

La salma, identificata per quella del settantenne Augusto Pini, fu Luigi, da Malalbergo, qui abitante in piazza Umberto 5, è a disposizione del Procuratore del Re.

Lo scoppio di una bomba ferisce un imprudente ragazzo

Verso le 17 di martedì, il sedicenne Giorgio Ponti, di Luigi, residente in via Parisio 88, riveniva nel pressi della sua abitazione una bomba a mano. Il ragazzo commetteva l'imprudenza di strappare la cordina annessa all'ordigno, determinandone lo scoppio. Ricoverato a S. Orsola, per ferite multiple da schegge alla mano destra, i sanitari lo giudicavano guaribile in una quindicina di giorni.

L'arresto di una spia che agiva per i nazifascisti

In questi giorni l'Ufficio Speciale Politico ha proceduto all'arresto del cap. Giuseppe Ascoli, fu Ettore, responsabile di numerose prodezze al soldo dei nazifascisti. Questo attivo suddito dell'ex repubblica di Salò e dell'ex grande Reich era da tempo ricercato dalle formazioni partigiane per rispondere della cattura e della persecuzione di numerosi patriotti. Arruolatosi un anno fa con il grado di capitano nel trionfante noto battaglione bersaglieri del famigerato console Leonardo Vannata, il quale ha operato con efferata crudeltà nel riminese, ha così concluso in questi giorni la sua brillante carriera.

Sono in corso le indagini per accertare ulteriori responsabilità dell'arrestato.

Il ribaltamento di una macchina nei pressi di Pavullo

All'Istituto «Rizzoli» è stato ricoverato, con probabile frattura della colonna vertebrale, il trentasettenne Mario Bruschi, di Raimondo, residente a Piccioli (Pisa). Trattato da un reduce della Germania, che si trovava a bordo di un autocarro ribaltatosi nei pressi di Pavullo.

Scuola Convitto Infermiere — La Scuola Convitto riapre le iscrizioni ai Corsi, allo scopo di preparare il personale femminile per l'esercizio della professione di infermiera e per le successive specializzazioni.

Per informazioni le interessate possono rivolgersi alla Direzione della Scuola Convitto, viale Ercolani n. 4.

Radio Bologna

m. 306 - 980 kc.

10 Maggio

12.30 Musica per tutti.
13-13.15 Notizie.
13.15-13.20 Commento.
13.20-13.30 Personaggi del Jazz.
13.30-13.45 Musica popolare.
13.45-13.55 Dolci melodie.
13.55-14 Notiziario e chiusura.
14.30-20 Canzoni d'Italia.
20-21.10 Notizie.
21.10-21.20 La voce del Partito Partito Socialista.
21.20-21.30 Balliamo.
21.30-21.45 In collegamento con la B.B.C. Commento del Col. Stevens.
21.45-21 Balliamo.
21.45-21.50 Notiziario.
21.50-21.55 Commento.
21.55-22 Il nostro concerto.
22-22.10 Notizie.
22.10-22.15 Marciano.
22.15-22.30 Il Mondo del Jazz.
22.30-22.45 Artisti celebri.
22.45-22.55 Istanto di stasera.
22.55-23 Notizie.
23-23.15 Musica romantica.

CRONACA SPORTIVA

Bologna - Persicetano oggi allo "Sterlino"

Oggi, con inizio alle 16, si svolgerà allo «Sterlino» l'annunciatissimo incontro Bologna-Persicetano, arbitrato da Galea. Il Bologna sarà rafforzato rispetto a domenica scorsa, mentre la Persicetana si preannuncia assai forte.

Bologna: Vanz, Rossi e Zerbini, Veratti, Malagoli, Marchi, Testoni (Cacciari), Minelli, Blavati, Vanz II, Bellini e Rinaldi.

Persicetano: Fuzzi, Nadalini e Zambelli, Novi, Testinari, Vecchi, Gasci, Bergamini, Ghelfi, Vitali e Lodi.

I dirigenti delle società calcistiche si riuniranno uno dei prossimi giorni allo scopo di avere uno scambio di idee circa la ripresa dell'attività agonistica.

Conservatorio musicale «Martini».

La partitura del «Barbiere», è in salvo assieme ad altre opere

Il Conservatorio Musicale di Stato «G. B. Martini» fondato nel 1804 e che ebbe fra i suoi illustri allievi Rossini, Donizetti e Respighi, nella sua parte edilizia non ha sofferto gravi danni, come già accennammo in un nostro precedente articolo.

Del preziosissimo materiale di proprietà dello storico istituto musicale, è stata salvata gran parte. Fra l'altro è stata sottratta alla distruzione o alla deprezzazione da parte dei tedeschi la partitura autografa del «Barbiere di Siviglia» che trovata attualmente custodita in Milano a cura dell'Istituto di Alta Cultura di quella città come pure sono in salvo la partitura autografa dello «Stabat Mater» di Rossini e rarissime opere e autografi di Donizetti, Mozart, Bellini, Wagner, Verdi, Paganini ecc. ed anche cimeli di alto valore appartenenti a Gioacchino Rossini con il famoso album che reca le firme di illustri personalità del mondo musicale e culturale.

Sono pure scampati dalla distruzione quadri di ingente valore che figuravano nelle sale del Conservatorio. Purtroppo parte del famoso organo per concerti è stato asportato dai tedeschi, come pure due pianoforti verticali. Intanto è rimasto tutto il materiale della Segreteria del Conservatorio, assieme a strumenti musicali di alto pregio in dotazione alle varie scuole, grazie alla premurosa opera esplicata dai dirigenti del Conservatorio stesso.

Norme per i ristoranti in materia di razionamento

Si ricorda a tutti i gestori dei ristoranti che la disciplina del razionamento è tutt'ora in vigore.

Pertanto il pane dovrà essere consegnato solo contro i buoni delle carte annonarie. Per le minestre contenenti pasta o riso dovranno essere ritirati i relativi controbuoni per generi da sinistra e per ogni pasto fornito dovranno essere ritirati i controbuoni per i grassi.

Si richiama all'esatta osservanza delle norme suddette, avvertendo che le assegnazioni delle derrate verranno effettuate esclusivamente sulla base del numero di controbuoni versati.

Il versamento dei contributi all'Istituto per l'assistenza di malattia

L'Istituto per l'assistenza di malattia ai lavoratori - Settore del Commercio e dell'Industria - avverte le aziende che, causa la temporanea sospensione dal servizio postale, è impossibilitato a provvedere alla spedizione dell'avviso di pagamento dei contributi relativi ai mesi di aprile, maggio e giugno c. a.

Poiché le aziende in parola sono tenute al versamento dei contributi entro il termine prescritto, indipendentemente dalla ricezione della notifica, si invitano le stesse a regolarizzare la loro posizione contributiva, presentandosi direttamente alla sede dell'Istituto, in via Castiglione 26, per il ritiro degli stampati relativi.

La firma della resa tedesca al quartier generale di Eisenhower

Il testo dello storico documento - Il drammatico incontro fra i plenipotenziari germanici e i comandanti alleati a Reims

Reims, 9 maggio

Una corrispondenza ritardata della Reuter fornisce particolari sulla firma dell'atto di resa svoltasi ieri prima dell'alba al Quartier Generale del generale Eisenhower a Reims.

Le trattative ebbero luogo tra il generale Bedell Smith per gli Alleati, e il generale Jodl da parte tedesca. Il Comandante Supremo Alleato non si incontrò con i delegati germanici fino a che non fu ultimata la cerimonia di resa. Allora egli chiese loro se si rendevano esattamente conto delle condizioni di resa e se erano pronti ad osservarle. I Delegati tedeschi risposero affermativamente. Il generale Jodl scattò sull'attenti e cominciò a parlare in inglese, poi in tedesco. E aggiunse: «Generale, con la firma di questo atto il popolo e le forze armate tedesche si mettono interamente nelle mani dei vincitori. In questa guerra, durata oltre 5 anni, tanto quanto l'altra, il nostro popolo ha sofferto forse più di ogni altro popolo al mondo. In questo momento posso solo esprimere la speranza che il vincitore lo tratti con generosità». Eisenhower non rispose e il generale tedesco lasciò la stanza.

La camera del Quartier Generale di Eisenhower dove è stata firmata la resa si trova in un edificio ai mattoni rossi, sede della Scuola industriale di Reims. Le pareti erano tappezzate di carte geografiche dalle quali i tedeschi potevano rendersi conto della loro disperata resistenza militare. Al centro della stanza era una semplice tavola tinta in grigio.

Il generale Smith e il generale Jodl sedevano uno di fronte all'altro. Gli ufficiali tedeschi, ad eccezione dell'ammiraglio Friedeburg che portava l'uniforme erano in borghese. Essi fecero il saluto militare e non il saluto nazista. La scena era illuminata in ogni canto dai fotografi. Ogni delegato aveva davanti a sé matita e carta e un portaceneri; questo però era superfluo perché nessuno fumò. Erano già stati preparati i documenti in forma legale in quattro copie. Tutta la procedura si svolse in una atmosfera di grande austerità. I documenti furono firmati con due penne d'oro che il generale Eisenhower teneva pronte allo scopo fin dai tempi della campagna dell'Africa settentrionale.

Furono scambiate solo poche parole; i delegati russi e francesi non aprirono bocca.

Ed ecco alcuni particolari della resa. Giunsero primi a Reims l'ammiraglio Friedeburg e il colonnello Poleck, i quali non avevano potuto fare tutto il viaggio in aereo e dopo aver attraversato Bruxelles, avevano proseguito in macchina. Prima di partire da Bruxelles avevano

fatto la colazione nello spaccio della Rai e l'ammiraglio Friedeburg aveva bevuto una bottiglia. In macchina egli si era addormentato quasi immediatamente, mentre il colonnello Poleck guardava dal finestrino melanconico.

Ecco il testo dell'atto di resa firmato dai plenipotenziari tedeschi:

1. - Noi sottoscritti, a ciò autorizzati dall'Alto Comando tedesco, ci impegniamo con il presente atto di resa incondizionata al Comandante Supremo delle Forze Alleate di Spedizione, e insieme al Comandante Sovietico, per tutte le forze di terra, mare e aria che a questa data sono sotto il controllo tedesco.

2. - L'Alto Comando tedesco impartirà subito ordini a tutte le autorità tedesche militari, navali e aeronautiche, nonché a tutte le forze sotto il comando tedesco, di cessare le operazioni alle ore 13,01 (ora europea centrale) dell'8 maggio, e di rimanere ove si trovano. Nessuna nave sarà affondata, nessun apparecchio distrutto, nessun danno verrà recato al loro macchinario e attrezzatura.

3. - L'Alto Comando tedesco diramerà subito ordini a chi di ragione e provvederà all'adempimento di ogni altro ordine impartito dal Comandante Supremo delle Forze Alleate di Spedizione e dall'Alto Comando Sovietico.

4. - Il presente atto di resa militare non pregiudica uno strumento generale di resa - da cui verrà sostituito - imposto da e per conto delle Nazioni Unite, ed applicabile alla Germania e alle forze armate tedesche in seguito.

5. - Qualora l'Alto Comando te-

desco o qualsiasi unità sotto il suo controllo non aderisca in conformità di questo atto di resa, il Comandante Supremo delle Forze di Spedizione Alleate e l'Alto Comando Sovietico prenderanno quelle misure punitive ed adotteranno quegli altri provvedimenti che riterranno del caso.

A tutte le navi da guerra e mercantili, in porto o in mare, sono state impartite istruzioni per la consegna delle armi e per scaricare tutti i lanci siluri. Le navi spazzamine e rimorchio, egualmente disarmate, riceveranno istruzioni per rifornirsi di carburante e prepararsi immediatamente al servizio spazzamine e di rimorchio.

Verranno date istruzioni per mantenere aperte le catene in difesa dei porti. Le cariche per la demolizione ed i campi minati di tutti i porti dovranno essere resi inoffensivi. Tutto il personale della marina riceverà ordine di rimanere a bordo delle proprie unità o dei propri depositi.

La radio tedesca di Flensburg ha trasmesso oggi uno speciale ordine diramato dall'Alto Comando tedesco in nome dell'ammiraglio Karl Doenitz, avvertendo tutte le forze tedesche in tutti i teatri di operazioni che le ostilità sono cessate alla mezzanotte e un minuto, ora italiana, di ieri.

L'ordine dichiarava che ogni atto di guerra, ogni distruzione di materiale, costituirebbe una violazione alle clausole accettate dall'Alto Comando. L'ordine richiedeva anche che la trasmissione di tutti i messaggi delle forze armate tedesche, dopo la resa ufficiale, non fosse più effettuata.



Come sono stati trovati pochi ebrei superstiti di un campo nazista

Goering e Kesselring catturati dalla 7.^a Armata

Anche Seyss Inquart arrestato

Parigi, 9 maggio

Il Comando Supremo delle Forze Alleate di spedizione ha annunciato oggi che truppe della settima Armata americana hanno catturato il maresciallo del Reich Hermann Goering ed il feld-maresciallo Albert Kesselring.

Il maresciallo Goering ha dichiarato a coloro che lo hanno catturato di essere stato condannato a morte da Adolfo Hitler, ma di essere stato salvato dai suoi fidi.

Seyss Inquart, commissario tedesco per l'Olanda e criminale di guerra, è stato arrestato e trasportato al Quartier Generale del Generale Krerar.

Dichiarazioni dei Ministri degli Esteri alla conferenza delle Nazioni Unite

S. Francisco, 9 maggio

Il Ministro degli Esteri americano, Stettinius, nella sua qualità di Presidente della Conferenza delle Nazioni Unite, ha ieri pregato tutti i delegati alla Conferenza di sofferenziarsi, con un minuto di silenzioso raccoglimento, la vittoria alleata in Europa.

Parlando alla Commissione, da lui presieduta, per la formulazione del preambolo allo statuto dell'Organizzazione mondiale, il Maresciallo Smuts, Primo Ministro dell'Unione Sud-Africana, ha detto: «Abbiamo terminato in Europa la guerra che sarà probabilmente considerata in ogni tempo futuro una delle più importanti e più decisive che siano state combattute nel mondo. Siamo ora qui riuniti per formulare un trattato di pace che pure verrà annoverato tra i più grandi eventi della storia».

Il generale Smuts ha anche annunciato ufficialmente alla conferenza che «l'Unione Sud-Africana chiede l'incorporamento dell'Africa sud-occidentale nell'Unione, e l'abolizione del mandato, affidatole dalla Lega delle Nazioni, in virtù del quale questa ex-colonia tedesca è amministrata dal governo sud-africano dal 1920».

Molotov ha detto che il proposto emendamento sui diritti dell'uomo è incompatibile con l'ammissione dei paesi fascisti in seno alla proposta organizzazione mondiale. Egli ha dichiarato anche che i punti di vista sovietici, espressi nello scorso aprile sulla questione giapponese, rimanevano immutati. Ha affermato poi «desiderabile» che la Danimarca sia invitata a prendere parte all'attuale conferenza delle Nazioni Unite. Per quanto riguarda la Corea Molotov ha detto che «Questa è una questione che deve essere accuratamente ponderata e non richiede una soluzione urgente».

L'ufficio stampa sovietico a San Francisco ha annunciato ieri i nomi dei delegati dell'Ucraina e della Russia Bianca. Il Presidente della

Delegazione Ucraina è Dmitry Manuilsky, della Delegazione della Russia Bianca Kusma Kiselev.

La Delegazione belga ha annunciato ieri che il suo Presidente, Paul Henry Spaak, è stato richiamato a Bruxelles per consultazione in seguito al ritorno di Re Leopoldo. Anche il Ministro degli Esteri norvegese è tornato in Patria per consultazione sui problemi interni della Norvegia in seguito alla capitolazione delle forze tedesche che presidiavano quel paese. Nel suo posto di Presidente della Delegazione lo ha sostituito Wilsem Muhlner, l'ambasciatore norvegese negli Stati Uniti, che sarà anche Presidente della Commissione n. 3 per il Consiglio di Sicurezza.

Eden parlando alla radio di San Francisco ha detto che questa è «una ora imponente e trionfante», ma che «in questo momento bisogna fare appello a tutte le proprie forze per scongiurare un altro nemico, il Giappone». Sulla pace futura Eden ha detto che se si deve mantenere quella pace per cui le masse combattenti stanno conquistando la vittoria è necessario una organizzazione tipo quella che le Nazioni Unite a San Francisco si sforzano di istituire. «Sinora sebbene i lavori si siano svolti con una certa lentezza lo stato delle cose nel complesso è incoraggiante».

Provvedimenti a carico dei criminali di guerra

Washington, 9 maggio

Allo scopo di impedire ai criminali di guerra di rifugiarsi in paesi neutrali, la Camera dei rappresentanti americani ha ieri approvato ed inviato al Senato una mozione che, approvata, autorizzerebbe gli Stati Uniti ad unirsi ai suoi Alleati nel perseguire i criminali di guerra con tutti i mezzi a disposizione, oltre quelli previsti dai trattati riguardanti l'estradizione.

Giorgio Pini arrestato a Milano

Milano, 9 maggio

Il Comitato di Liberazione della Lombardia ha annunciato che la riapertura di tutte le scuole, escluse quelle di ordine universitario, sarà possibile in tutto il circondario della Lombardia ai primi della settimana entrante. Dietro accordo tra il Comando Alleato ed il sindaco di Milano, l'oscuramento avrà inizio alle 23, in via transitoria, in attesa di abolirlo del tutto come già è avvenuto a Genova ed a Torino.

Sono stati tratti in arresto l'ex Sottosegretario agli Interni Giorgio Pini, che fu pure redattore capo del «Popolo d'Italia» e direttore del «Resto del Carlino» nel periodo repubblicano, e Filippo Pensari, che guidò la macchina al luogo della tortura e della morte di Giacomo Matteotti.

L'attrice cinematografica Doris Duranti, che fu in rapporti con Alessandro Pavolini, è riuscita invece a varcare la frontiera riprendendo in Svizzera.

Orio Vergani, noto scrittore e giornalista, in una lettera ai quotidiani smentisce il suo arresto precisando che egli non ha prestato collaborazione alla stampa fascista dopo l'8 settembre 1943 pubblicò soltanto poche novelle di carattere letterario, dietro minacce di arresto e persecuzione. Agguance di non essere mai stato iscritto al partito repubblicano e di non avere mai avuto benemerite fasciste.

A Presidente della Commissione Provinciale di Epurazione è stato eletto il Prof. Francesco Messineo, insegnante di diritto civile all'Università Cattolica.

L'arresto di un collaborazionista

Arezzo, 9 maggio

È stato arrestato a Pugia il Colonnello Dante Polizio, già Comandante della Scuola Allievi Ufficiali di Arezzo, imputato di collaborazione col tedesco invasore.

Un messaggio di Molotov

«Dobbiamo consolidare la nostra vittoria per la libertà delle Nazioni»

S. Francisco, 9 maggio

Parlando alla radio, Molotov ha detto:

«A fianco dei nostri alleati democratici noi abbiamo portato la nostra guerra di liberazione in Europa alla conclusione vittoriosa. Oggi l'atto di resa incondizionata della Germania è stato reso di pubblica ragione a Mosca. È giunto il giorno così a lungo atteso della vittoria sulla Germania di Hitler. In questo giorno il nostro pensiero va a coloro che con il loro eroismo e le loro armi hanno per sempre assicurato il diritto sopra il mortale nemico di tutte le Nazioni Unite».

La memoria dei soldati caduti e delle innumerevoli vittime del fascismo tedesco resterà eternamente sacra per noi, compiremo interamente i nostri grandi doveri ver-

so i mutilati e le famiglie private dei loro cari.

Nel primo giorno del brigantesco attacco della Germania contro i Sovieti, l'Unione Sovietica ed il Governo sovietico dichiararono che la nostra causa era giusta e necessaria.

Noi abbiamo conseguita questa vittoria a prezzo di lunghi e duri combattimenti; il popolo sovietico ha fatto tutti gli sforzi possibili per ricacciare l'invasore.

La vittoria sul fascismo tedesco ha un alto significato storico.

Noi abbiamo conseguito questa folgorante vittoria sotto la guida del grande Stalin e continueremo a lavorare affinché venga stabilita una pace duratura. Noi dobbiamo consolidare la nostra vittoria per la libertà delle Nazioni, per il benessere e per il progresso dell'umanità».

Tutte le forze angloamericane rivolte contro il Giappone



bes nelle Indie Orientali Olandesi. Il Comando dell'Asia Sud-orientale ha annunciato oggi che le truppe della XIV Armata avanzando da Promé verso sud, lungo la ferrovia, sono giunte a circa 150 chilometri da Rangoon. Imbarcazioni giapponesi che tentavano di fuggire sono state arrestate ed affondate a 35 chilometri a sud di Trayetmho. A est di Pegu, 82 chilometri a nord-est di Rangoon, truppe alleate hanno compiuto ulteriori, lenti progressi nonostante la forte resistenza nemica.

Churchill riafferma la volontà di annientare definitivamente il Giappone

Londra, 9 maggio

Mentre una grande folla si accalcava alle adiecenze del Parlamento, il Primo Ministro Churchill è apparso ieri sera al balcone del Ministero dell'Industria, salutato da frenetiche acclamazioni. Churchill ha pronunciato quindi un breve discorso.

«Un mortale nemico è stato prostrato e attende ora il nostro giudizio — ha detto fra l'altro il Primo Ministro — ma c'è un altro nemico che occupa molte terre dell'impero britannico, nemico ingiurabile e crudele, il Giappone».

Tra grandi applausi, il Primo Ministro ha poi aggiunto: «Miei cari amici, questa è la vostra vittoria. Questa è la vittoria della grande Nazione Britannica. Noi siamo stati i primi, noi di questa vecchia isola, a snudare la spada contro il tiranno. Poco dopo, noi ci trovammo soli contro la più tremenda potenza militare che mai sia esistita. E non vi fu allora nessuno che volesse cedere». La folla ha risposto con formidabile voce: «No».

Churchill ha proseguito: «Così, dopo molti mesi, noi sfuggiamo alle fauci della morte, alla bocca dell'inferno, mentre tutto il mondo stupiva. Io dico che per molti anni a venire non soltanto il popolo di quest'isola, ma tutto il mondo, ovunque cuori umani palpitano per la libertà, volgerà lo sguardo a quanto abbiamo compiuto e dirà: mai disperare, mai cedere alla violenza, alla tirannia,

marciare avanti e morire, se è necessario, per non essere vinti. Sono lieto che possiamo permetterci domani un'altra giornata di vacanza. Domani anche i nostri grandi alleati russi celebreranno la vittoria. Dopo dovremo intraprendere il compito della ricostruzione delle case e dei focolari e fare del nostro meglio per rendere alla nostra Patria, terra in cui tutti possano esercitare i loro diritti e i loro doveri, e dovremo tener fede ad impegni verso i nostri concittadini e verso i nostri alleati americani tanto vittimati e proditoriamente aggrediti dal Giappone. Noi procederemo fianco a fianco con loro, e anche se la lotta sarà dura, non verremo meno. Iddio benedica voi tutti».

La certezza nella vittoria sul Giappone riaffermata da Mac Arthur

Londra, 9 maggio

Il gen. Mac Arthur ha detto ieri in un radio messaggio: «Io mi rallegro insieme a voi per il trionfo delle armi alleate, che hanno re-

staurato la libertà umana. Questo comando, che impegna il solo nemico che ci sia rimasto, verrà adesso rafforzato con quelle risorse che sono state prima impiegate sui campi di battaglia dell'Europa. Per mezzo di tali ulteriori forze l'impero giapponese verrà più rapidamente battuto e con maggiore economia di vite di americani e di alleati che non sarebbe stato altrimenti possibile. Per quanto formidabile sia il nostro compito, con l'aiuto dell'Onnipotente noi non falliremo».

«Il Giappone deve essere sconfitto», dichiara Mackenzie King

Ottawa, 9 maggio

Il Primo Ministro canadese Mackenzie King, in un messaggio diramato in occasione della vittoria, ha detto che la guerra contro il Giappone e soprattutto la guerra contro la guerra deve essere continuata incessantemente. Egli ha aggiunto: «Il popolo canadese può gioire che la giusta causa per la quale abbiamo combattuto in Europa abbia trionfato. Ma questa non è certamente un'ora di esultanza, è piuttosto il momento di volgersi ai nuovi compiti e mettere la nostra decisione. Altri obiettivi debbono venire raggiunti. L'aggressore giapponese deve essere sconfitto e le sue ambizioni devono essere infrante per sempre».

Un monito di Truman al Giappone

Washington, 9 maggio

Truman, nel corso di una conferenza stampa tenuta prima dell'annuncio ufficiale della resa incondizionata della Germania, ha ammonito il Giappone, dichiarando che quanto più a lungo durerà la guerra tanto più grandi saranno le sofferenze e le privazioni che il popolo giapponese dovrà sopportare.

Truman ha aggiunto: «Noi non cesseremo di colpire fino a quando le forze militari e navali giapponesi, non avranno deposto le armi nella resa incondizionata».

Clark ai partigiani d'Italia

Tributo un grato omaggio non solo al vostro coraggio e al vostro sacrificio, ma anche al vostro valore come forza combattente

XV GR. D'ARMATE, 9 maggio

Il generale Clark, Comandante del XV Gruppo di Armate, in un messaggio indirizzato ai partigiani italiani ha detto fra l'altro: «Io invio un messaggio di rallegramenti per la vittoria a tutti quei patrioti italiani che hanno condiviso i rigori della campagna con le mie armate. Colgo, quest'occasione per tributare un grato omaggio non solo al vostro coraggio e al vostro sacrificio, ma anche al vostro valore come forza combattente.

«Il vostro aiuto è stato inestimabile nel compito di risparmiare all'Italia settentrionale maggiori danni. Voi vi siete comportati in tutto come soldati disciplinati, obbedendo alla lettera agli ordini che io vi ho inviato in ogni fase della battaglia».

«Il sangue di molti popoli è stato sparso in Italia per la causa della libertà. Spetta a voi dimostrare che non è stato speso invano. Benché la lotta sia finita, voi dovete ancora affrontare la vostra maggiore responsabilità: compiere in pieno il vostro dovere come cittadini della resurrezione dell'Italia ed ottenere che la sua libertà, che è costata così alto prezzo, sia arricchita e preservata».

Alexander al C.L.N.A.I.

Roma, 9 maggio

Ecco il testo del messaggio che il Maresciallo Alexander ha inviato al Presidente del C.L.N.A.I. a Roma:

«Dopo le operazioni in Italia, che si sono vittoriosamente concluse, sarei grato se Ella volesse rendersi interprete presso il Generale Cadorna e tutti i dipendenti Comandi ed Unità di Patrioti della mia ammirazione e della mia gratitudine per la parte che essi hanno felicemente avuta sia nella distruzione del nemico, sia nella conservazione degli impianti e delle fabbriche, essenziali per la vita futura dell'Italia. Ho anche notato con particolare soddisfazione l'efficienza e la rapidità con la quale il C.L.N.A.I. ha saputo passare da dette operazioni all'importante compito della amministrazione civile dell'Italia liberata, collaborando con i miei ufficiali del Governo militare alleato».

Il Presidente del C.L.N.A.I. ha così risposto: «Ho trasmesso al Generale Cadorna ed al Comando del C.L.N. disponendo che sia por-

tato a conoscenza di tutte le unità, il messaggio che vi siete compiaciuto indirizzarmi. L'alta attestazione da voi fatta al contributo militare recato nella liberazione del Paese delle forze della resistenza è cara a chi affrontò in lotta armata difficoltà d'ogni sorta ed un nemico accanito con ferocia selvaggia contro le formazioni volontarie, mobilitate per la libertà ed il riscatto nazionale».

Il bollettino speciale del Quartier Generale Alleato

Zona di operazioni, 9 maggio

Un comunicato speciale del Quartier Generale Alleato in zona di operazioni reca: «In Europa tutte le truppe tedesche di terra, di mare e dell'aria, si sono arrese incondizionatamente alle Forze Alleate di Spedizione e, simultaneamente, all'Alto Comando sovietico, alle ore 01,41 (tempo medio dell'Europa centrale), del giorno 7 maggio. I termini della resa, che entreranno in vigore alle 23, (ora dell'Europa centrale), del giorno 8 maggio, sono stati firmati da ufficiali dell'Alto Comando tedesco. Al le Forze Alleate di Spedizione è stato ordinato di cessare le operazioni offensive, ma esse manterranno le loro attuali posizioni sino a che la resa non sia effettiva».

La situazione delle terre giuliane esaminata al Consiglio dei Ministri

Roma, 9 maggio

Si è riunito stamane al Viminale, il Consiglio dei Ministri, che preoccupato della situazione della Venezia Giulia, ha confermato la propria precedente posizione ed ha dato incarico al Presidente del Consiglio ed al Ministro degli Esteri di fare i passi necessari presso le Autorità Alleate.

Collegamento russo-americano in territorio austriaco

Con la III Armata, 9 maggio

Truppe appartenenti alla 65.a Divisione della III Armata americana sono entrate in contatto, nel pomeriggio di ieri, con unità russe a sud-est di Linz.

Gli jugoslavi a Zagabria

LONDRA, 9 maggio

Radio Belgrado ha annunciato che Zagabria, capitale della Croazia, è stata liberata dall'esercito jugoslavo. Un comunicato jugoslavo ha informato oggi che le truppe del Maresciallo Tito, attraverso il confine austriaco, sono entrate in Carinzia e combattano ora accanitamente per il possesso di Klagenfurt.

I tedeschi nel Dodecanneso si arrendono incondizionatamente

Cairo, 9 maggio

Le truppe tedesche, che presidiavano le isole del Dodecanneso si sono arrese oggi incondizionatamente. Tutte le ostilità sono cessate nel tardo pomeriggio di ieri. Il generale Wagner, Comandante della guarnigione tedesca, ha firmato la resa alla presenza di un generale britannico. Sono stati presi accordi per l'immediato rilascio dei prigionieri di guerra alleati.

PRAGA LIBERATA

MOSCA, 9 maggio

Il Maresciallo Stalin ha annunciato questa sera, in un suo ordine del giorno, che le forze sovietiche hanno liberato Praga.

L'ordine del giorno indirizzato al Comandante del Primo fronte Ucraino, Maresciallo Ivan Koniev e al suo capo di Stato Maggiore, Generale Sokolovski, reca: «Truppe del primo fronte ucraino, in seguito alla rapida manovra compiuta di notte da unità di carri armati e fanteria, hanno infranto la resistenza nemica e oggi, 9 maggio, hanno liberato Praga, capitale della Cecoslovacchia, nostra alleata. Radio Praga aveva detto alle 10,30 (ora di Roma): «L'esercito russo è entrato in questo momento a Praga».

La medesima stazione radio aveva precedentemente annunciato, nelle prime ore di stamane, che piccole unità di artiglieria tedesca avevano disobbedito agli ordini di resa del loro Comandante e continuavano a sparare sulla capitale. La radio commentava il fatto dicendo che l'unità nemica non sfuggirà alla giusta punizione. In un'altra trasmissione, è stato annunciato che il delegato della Croce Rossa Internazionale si recherà ad osservare personalmente i combattimenti in corso a Pankratz, località situata immediatamente a sud di Praga. Precedentemente la Croce Rossa Internazionale aveva chiesto

l'immediata cessazione del fuoco nella zona di Praga.

Il Tenente Colonnello russo Zajoev ha fatto la seguente dichiarazione al Presidente del Consiglio Nazionale Cecoslovacco: «Le nostre truppe sono entrate a Praga per liberare la sua eroica popolazione, così vicina alla Nazione russa. Non abbiamo intenzione di costringervi ad adottare un tipo di amministrazione piuttosto che un altro, perché i cèchi, buoni patrioti, sono ben capaci di governare il loro Paese».

Il Presidente del Consiglio Nazionale Cecoslovacco ha così risposto: «Diamo il benvenuto al rappresentante dell'esercito russo che giorno e notte, con velocità sconosciuta fino ad ora, è volato a liberare tutto il popolo di Praga. Il popolo ceco saluta i suoi fratelli sovietici e mostrerà in ogni modo possibile l'amore e la gratitudine che esso deve al glorioso esercito rosso. Viva la famiglia libera delle nazioni slave».

Secondo dispacci dal fronte della III Armata che stava progredendo in Cecoslovacchia quando è giunto stamane l'ordine di cessare il fuoco, alcuni reparti avanzati hanno conosciuto l'ordine solo parecchie ore più tardi. I corrispondenti informano che stamane continuavano ancora i combattimenti sulle strade Pilsen-Praga e che 2.000 SS erano impegnate contro gli americani a sud-ovest di Linz. Si ha notizia di rese in massa di reparti tedeschi sul fronte della III Armata.

New York, 9 maggio

L'Ammiraglio Chester Nimitz ha dichiarato in una conferenza stampa che il Giappone sarà attaccato con tutte le forze aeree di base in terraferma o su portaerei a disposizione degli americani.

«Non c'è parte del Giappone che non possa essere raggiunta da velivoli di base su portaerei. Questo fatto è molto significativo».

Egli ha aggiunto che la flotta inglese del Pacifico ha dato un incalcolabile aiuto nell'invasione americana di Okinawa. Il principale compito della flotta inglese è stato quello di proteggere il fianco meridionale delle forze americane dagli attacchi degli aerei e delle navi di base a Formosa.

L'Ammiraglio ha dichiarato che la flotta giapponese non ha forze sufficienti per opporsi a quella americana ed inglese nel Pacifico in grandi battaglie navali. «Ciò nonostante — egli ha aggiunto — nella guerra del Pacifico continueranno i combattimenti navali fino alla fine».

Interrogato se riteneva probabile l'eventualità di una resa incondizionata nipponica al momento attuale, senza un'invasione del territorio giapponese, l'Ammiraglio Nimitz ha detto che «è possibile che i giapponesi si rendano conto del come stanno le cose, ma che comunque è necessario partire dal presupposto che essi si arrenderanno solo dopo la totale occupazione del loro territorio».

Le operazioni

L'Ammiraglio Nimitz ha annunciato oggi che aeroplani della marina americana, in operazioni miranti a separare il Giappone dalle zone da esso occupate nel continente asiatico, hanno distrutto in un solo giorno 7 navi nemiche, per una stazza di circa 14.000 tonnellate, al largo della Corea. Altri bombardieri della Marina da guerra si sono portati ieri sulla costa meridionale di Honshu dove hanno affondato 4 navi danneggiandone 9. Ad Okinawa le truppe americane sono state ostacolate dal maltempo, ma i cannoni della Flotta Americana del Pacifico hanno cannoneggiato una formidabile linea fortificata giapponese che difende Naha, capitale dell'isola.

L'Ammiraglio Nimitz ha informato che nel corso del bombardamento sono stati messi fuori combattimento molti casposaldi, postazioni di artiglieria e mortai. Egli ha anche riferito che aerei della seconda squadriglia di fanteria di marina, dai primi giorni di questo mese da quando cioè hanno cominciato ad operare dagli aeroporti di Okinawa hanno abbattuto 209 aeroplani giapponesi.

Nell'isola di Tarakan, le truppe australiane e olandesi hanno consolidato il loro controllo dell'aeroporto omonimo, di grande importanza militare, e avanzato fino a 3 Km. dai giacimenti petroliferi di Djoceta.

Nelle Filippine quasi completamente liberate, le forze alleate operanti a Mindanao hanno incontrato una maggiore resistenza giapponese nel corso di azioni di rastrellamento presso Davao, già liberata; altre unità hanno progredito a Luzon nella zona del Passo Baletta.

Aeroplani di base nelle Filippine hanno attaccato violentemente le difese nemiche da Formosa a Cele-

Poderosa offensiva aerea contro il Giappone

Auspicio di rinascita

La consegna delle ricompense di valore concesse sul campo a molti ufficiali e soldati del gruppo di combattimento « Friuli » è un avvenimento di cui la stampa ha fornito ampi particolari. Tuttavia, la cronaca non ha rilevato il carattere essenziale della cerimonia.

Il nome stesso di cerimonia è improprio, perchè, specie quando si riferisce ad una manifestazione militare, implica un tono di formalità che ieri mancava del tutto.

Era possibile accorgersene già una mezz'ora prima dell'inizio, quando il sole era ormai alto ed i soldati, in attesa di schierarsi in quadrato, si erano sparsi nei campi a piccoli gruppi, cercando un po' d'ombra. A qualcuno venne in mente una divisione che, in tempi non lontani, si trovava già allineata in perfetto ordine sotto il cielo ardente di un agosto romano, in attesa di personaggi che sarebbero giunti molte ore più tardi.

Il generale comandante è arrivato guidando personalmente la propria « jeep », ha salutato gli ufficiali, ha stretto cordialmente la mano ai rappresentanti alleati e ai membri della stampa, ringraziandoli di essere intervenuti. La consegna delle ricompense al valore si è svolta con la massima semplicità e quindi egli ha parlato alle truppe.

Era facile capire che non si trattava di un discorso preparato, anzi era chiaro che egli non intendeva fare un discorso ma, piuttosto intrattenere alla buona i suoi uomini, per ricordare le prove sofferte insieme, commemorare i caduti e dire a tutti una parola di ringraziamento e di commiato.

Insomma, se proprio si vuol parlare di cerimonia, bisogna mettere in evidenza il suo tono familiare e quasi intimo.

E' stata un'altra prova che il carattere di questi gruppi di combattimento, destinati a formare il nucleo dell'esercito dell'Italia libera e democratica, è appunto il cordiale affiatamento tra ufficiali e soldati.

I più bei nomi della nobiltà italiana e i figli della nostra sana gente contadina, affratellati dalle dure prove vissute in comune, uniti dagli stessi ideali, hanno creato una nuova disciplina, che non ha niente di freddo, di meccanico, di esteriore e in cui affetto e rispetto sono due termini che non si escludono a vicenda, ma anzi si uniscono e si completano.

Svanite le utopie imperialistiche di una ristretta casta dominante, con cui il popolo italiano non si è mai identificato, il nuovo esercito, come tutti auspicano, potrà veramente essere custode e difensore della libertà, ristabilita a prezzo di tanto sangue e di tante rovine.



Il Segretario di Stato americano Edward Stettinius (a sinistra) saluta il Commissario Sovietico degli Affari Esteri Molotov al suo arrivo a San Francisco; al centro è l'ambasciatore russo a Washington, Andrei Gromyko

ORDINE DEL GIORNO DI STALIN PER CELEBRARE LA VITTORIA

Mosca, 10 maggio

Un ordine del giorno di Stalin del Comandante Supremo Stalin alle truppe dell'Armata rossa e alla flotta da guerra, reca:

L'8 maggio 1945, a Berlino, i rappresentanti del Comando Supremo germanico hanno firmato l'atto della capitolazione incondizionata delle forze armate germaniche. La grande guerra che il popolo sovietico ha condotto contro gli occupanti, tedeschi e fascisti, si è vittoriosamente conclusa. La Germania è completamente sconfitta. Compagni combattenti, marinai, ufficiali dell'Esercito e della Flotta, generali, marescialli e ammiragli, mi congratulo con voi per la vittoriosa fine della guerra. Per celebrare la vittoria completa sulla Germania oggi, 9 maggio, nel giorno della vittoria, alle ore 22, la capitale della nostra Patria,

Mosca, in nome della Patria saluterà le valorose truppe dell'Armata rossa, le navi e le formazioni della Flotta da guerra, che hanno riportato una brillante vittoria, con trenta salve di artiglieria sparate da mille cannoni.

Gloria eterna agli Eroi caduti nella lotta per la libertà e l'indipendenza della nostra Patria! Evviva la vittoriosa Armata rossa e la Flotta da guerra!

Il Comandante Supremo: Maresciallo dell'U.R.S.S. STALIN

Il Maresciallo Stalin, in un discorso radiodiffuso ieri sera al popolo sovietico ha detto che il grande giorno della vittoria sulla Germania è giunto.

« Il 7 maggio — ha detto Stalin — la capitolazione preliminare è stata firmata a Reims; l'8 maggio l'atto finale della capitolazione è stato firmato a Berlino. Questo non è un « pezzo di carta », ma una realtà concreta ».

Il Maresciallo Stalin ha poi aggiunto, fra l'altro, che l'esercito tedesco è stato costretto alla capitolazione, dall'esercito rosso e dagli eserciti alleati.

« Un gruppo di forze tedesche in Cecoslovacchia non ha capitolato — ha continuato Stalin —, ma l'esercito rosso lo richiamerà alla realtà. La lotta delle Nazioni slave per la loro indipendenza è terminata in una vittoria ».

« L'Unione sovietica — ha concluso il Maresciallo — non disgregherà o sterminerà la Germania e un lungo periodo di pace si è iniziato per l'Europa ».

Mosca ha annunciato che le forze tedesche in Lettonia hanno ceduto le armi martedì sera. Un gruppo di soldati tedeschi presso l'estuario della Vistola si è arreso ieri. Alle quattro mattina del giorno 8 e cioè quattro ore dopo la ratifica della capitolazione, le truppe sovietiche hanno fatto il loro ingresso a Praga.

Mosca ha annunciato però che in Cecoslovacchia i tedeschi si sottraggono alle condizioni di resa ritirandosi rapidamente verso occidente.

Il Primo Ministro Churchill parlerà domenica alla radio

Londra, 10 maggio

Secondo una comunicazione diramata da Downing Street, a causa dei suoi molteplici impegni, Churchill ha deciso di rimandare il discorso che doveva tenere ieri sera, a domenica 13 maggio alle ore 21.

Le onoranze a Roosevelt

Washington, 10 maggio

Joseph Grew, facente funzione di Ministro degli Esteri degli Stati Uniti, ha comunicato ieri: « Per ordine del Presidente, viene fissata per domenica prossima, 14 maggio, la fine del mese di lutto nazionale per la morte del Presidente Roosevelt. Pertanto in tutti gli edifici pubblici le bandiere resteranno esposte a mezz'asta fino a tale data ».

Quattrocento superforze volanti martellano Kyushu e Honshu

WASHINGTON, 10 maggio

Il Comando del XX Raggruppamento Aereo americano annuncia che oltre 400 « superforze », probabilmente la più grande formazione aerea che mai abbia bombardato il Giappone, hanno attaccato oggi installazioni militari sulle isole Honshu e Kyushu, nel territorio metropolitano nipponico. In questa grande incursione diurna sono stati attaccati obiettivi che non erano ancora mai stati colpiti da superforze volanti.

Il generale Mac Arthur annuncia oggi che le truppe americane sono sbarcate martedì sull'isola di Samar, nel golfo di Davao, occupandola quasi completamente.

Il comunicato odierno del gen. Mac Arthur dice tra l'altro che a Mindanao le truppe americane hanno stabilito una testa di ponte oltre il fiume Talama, a nord di Mintal, ove i giapponesi si difendono su salde posizioni. Nel centro dell'isola, colonne della 31a divisione hanno avanzato fino a 11 km. ad est di Kibawe.

Caccia e bombardieri americani hanno colpito l'aeroporto di Judat e importanti installazioni nell'isola di Borneo.

Sull'isola di Tarakan, forze australiane e olandesi hanno occupato la collina dominante l'aeroporto di Tarakan e si sono avvicinate alla zona petrolifera Djoceta. La città di Tarakan è quasi completamente in mano alleata. Gli impianti petroliferi sono stati distrutti, ma i pozzi sembrano in discrete condizioni.

Ad Okinawa, truppe americane del X Corpo d'Armata hanno attaccato potenti difese giapponesi a nord di Naha, mentre l'aviazione e la marina americana appoggiavano le operazioni con efficaci bombardamenti.

L'ammiraglio Nimitz ha reso noto che il X Corpo d'Armata ha subito, nelle prime cinque settimane di battaglia, la perdita di 16.425 uomini, di cui 3284 morti. I giapponesi hanno avuto, dal primo aprile fino a domenica scorsa, 33.462 morti. Le cattive condizioni atmo-

sferiche hanno ostacolato le operazioni aeree contro le isole Ryukyu.

L'odierno comunicato del Comando dell'Asia Sud-orientale informa che le truppe della XIV Armata operante sulle colline di Arakan si sono congiunte con le forze alleate a ovest di Irrawady.

Questo è il secondo congiungimento compiuto tre giorni fa dalle forze in Birmania: martedì, infatti, è stato annunciato che la XIV Armata si è congiunta con le forze che hanno occupato Rangoon. Un comunicato aggiunge che le truppe avanzanti verso sud lungo la ferrovia da Prome sono entrate in contatto con i giapponesi in un punto a 120 chilometri da Rangoon.

Apparecchi alleati hanno attaccato ieri sera le posizioni nemiche lungo la via di ritirata da Thazi al Siam.

Dispacci riferiscono che oggi il porto di Rangoon è stato riaperto al traffico dopo che le navi spazzamine hanno rastrellato il fiume fino al porto per permettere l'accesso alle navi nel grande passaggio. Il Comandante delle forze britanniche ha annunciato che egli assume il governo militare di Rangoon, esortando i birmani a prestare tutto l'aiuto possibile.

Il ten. gen. Barney M. Giles, comandante dell'aviazione americana del Pacifico, ha detto che il Giappone sarà presto sconvolto da incessanti bombardamenti e che la sua industria pesante sarà completamente distrutta, come quella della Germania. Egli ha anche preannunciato che verrà sganciato sul Giappone un numero di bombe superiore a quello lanciato sul Reich. Egli ha aggiunto che nuovi tipi di apparecchi entreranno in azione contro il Giappone: tra questi i bombardieri pesanti « B 32 », caccia a reazione e cacciabombardieri perfezionati « A 26 ». Anche l'ammiraglio Nimitz ha ricordato ai giapponesi che non vi è luogo in tutto il loro territorio metropolitano che possa sfuggire all'offesa degli aerei americani di base su portaerei.

Il Vice Primo Ministro britannico, Attlee, ha detto ieri per radio che i quadri delle forze britanniche attualmente mobilitate contro il Giappone verranno ampliati e rinforzati per quanto possibile e che altre navi e altri apparecchi verranno impiegati nell'Estremo Oriente.

Il generale americano Bridon Sommerville, Caposervizio del Rifornimenti, ha dichiarato che anche nel Pacifico verrà impiegato il sistema, usato finora, di mettere in comune i mezzi e le risorse del naviglio alleato. Verranno utilizzate in tali operazioni molte navi per il trasporto di truppe e oltre 400 mercantili inglesi. E' previsto anche l'impiego dei grandi transatlantici britannici « Queen Mary » e « Aquitania » e « Queen Elisabeth ».

I tedeschi si sono arresi a Dunkerque e St. Nazaire

LONDRA, 10 maggio

Radio Lussemburgo ha annunciato stamane che la guarnigione tedesca di Dunkerque, composta da circa 12 mila uomini, si è arresa.

Il presidio di Saint Nazaire si è arreso ed è in corso l'occupazione della zona da parte di truppe francesi. E' stato riferito che nella notte sul 7 maggio si sono udite violente esplosioni nell'area del porto. Il presidio tedesco di Lorient si è arreso e la città è stata occupata; non si registra alcuna distruzione.

L'annuncio giapponese della resa della Germania

San Francisco, 10 maggio

Soltanto ieri sera la radio giapponese si è decisa ad annunciare la capitolazione totale della Germania. L'annuncio è stato dato con queste semplici parole: « Insieme con tutte le forze armate la Germania ha capitolato, ed anche le forze tedesche della Norvegia ».

CRONACA DI BOLOGNA

Seimila bolognesi al lavoro per ripristinare le strade ferrate

L'opera di ricostruzione ostacolata dalle distruzioni della guerra e dalla deficienza dei mezzi di trasporto

La situazione ferroviaria costituisce uno dei problemi più ardui da risolvere oggi. Nonostante che dirigenti, tecnici e operai delle F. F. S. stiano lavorando indefessamente per la riattivazione di almeno una linea ferrata, due sono i gravissimi ostacoli che a ciò si frappongono: la pressoché assoluta mancanza di materiale ferroviario e la deficienza attuale dei trasporti: due coefficienti indispensabili per il ripristino ferroviario.

I tedeschi, durante il loro periodo di occupazione, sono riusciti, oltre a quella che fu la distruzione fatta dei precisi bombardamenti, distruggere metodicamente, con la loro mano criminale, tutto ciò che era nostro patrimonio. Binari dirivelti e traverse asportate: è storia di ieri. Ma farà impressione sapere che, di sette-ottocento locomotive che si trovavano nei depositi della nostra stazione, ne sono rimaste otto o nove, tutte avariate. L'ultima notte poi i delinquenti nazisti hanno fatto saltare tutti i rifornitori d'acqua. Come si vede, occorre ricostruire tutto ciò.

Possiamo intanto assicurare la cittadinanza che si lavora, e tenacemente. Le opere di riattamento furono iniziate fin dal pomeriggio del 21 aprile. Ora sono al lavoro circa cinquemila ferrovieri, più un migliaio di operai forniti da ditte private. E il lavoro prosegue mercede l'aiuto validissimo degli Alleati.

Limitatamente a quelle che saranno le disponibilità di materiale e la futura migliorata situazione dei trasporti, le ferrovie situate cap a Bologna, saranno in grado presumibilmente di funzionare, per la popolazione civile, ai primi di giugno.

Pagamento del caro-vita

a chi lavora con gli Alleati

E' stata emessa l'autorizzazione per un buono caro-vita da essere pagato ai civili italiani impiegati dalle forze alleate. Il buono caro-vita avrà effetto con decorrenza il 1.º maggio 1945.

E' stato disposto che la paga per operai specializzati possa essere

aumentata entro le quote massime stabilite dopo un periodo di 7 giorni lavorativi, invece di 14 come era stato stabilito.

Convocazione di Assemblea

Tutti i dipendenti degli ex «Poligrafici Il Resto del Carlino», alla data del 20 aprile 1945, sono convocati in sede Via Montebello 8b, alle ore 17 di domani sabato 12 maggio, per assistere alla costituzione della Società Tipografica Editrice Bolognese (S.T.E.B.).

Il servizio tranviario riprende oggi a funzionare

Le linee riattivate sono undici - Le prime partenze dal centro alle ore 6,30 e le ultime alle ore 20

Dopo appena venti giorni dalla liberazione di Bologna, stamane, 11 maggio, si riprende il servizio tranviario su undici linee.

Le linee riattivate sono le seguenti: Linea 2 (D'Azeglio) - 3 Saffi, (Santa Viola) - 4 (Mazzini, fino a Via Ernesto Masi) - 5 (Saraozza) - 6 (Chiesa Nuova) - 7 (S. Vitale, fino a Via P. Palagi) - 8 (Zamboni) - 11 (Stadio) - 12 (S. Michele in Bosco) - 14 (Ippodromo) - 20 (Via Roma).

Le linee 3, 4, 7, 10 (Casaraita) - 13 (S. Ruffillo) - 15 (Corticella) e 18 (Casalecchio) saranno riattivate completamente al più presto, le prime quattro nei prossimi giorni, mentre le altre - necessitando di un lavoro molto più vasto, potranno essere pronte per il servizio entro qualche mese, con precedenza per la linea 15 (Corticella) che ha subito i minori danni.

Per ora le prime partenze dal centro si effettueranno alle ore 6,30, e le ultime pure dal centro alle ore 20, salvo protrazione d'orario previste entro il corrente mese.

Nel dare questa notizia, la Direzione dell'Azienda tranviaria inol-

Radio Bologna

m. 306 - 980 kc.

Venerdì 11 Maggio

12,30 Musica per tutti.
13-13,15 Notizie.
13,15-13,20 Commento.
13,20-13,30 Personaggi del Jazz.
13,30-13,45 Musica popolare.
13,45-13,55 Dolci melodie.
13,55-14 Notiziario e chiusura.
14,30-20 Canzoni d'Italia.
20-20,10 Notizie.
20,10-20,30 La voce dei Partiti: Partito Liberale.
20,30-20,30 Balliamo.
20,30-20,45 In collegamento con la B.B.C. Commento del Col. Stevens.
20,45-21 Balliamo.
21-21,15 Notiziario.
21,15-21,20 Commento.
21,20-22 Il nostro concerto.
22-22,10 Notizie.
22,10-22,15 Marcando.
22,15-22,30 Il Mondo del Jazz.
22,30-22,45 Artisti celebri.
22,45-22,55 Il canto della sera.
22,55-23 Notizie.
23-23,15 Musica romantica.

TRAGICA SCIAGURA A VARIGNANA

Otto vittime finora accertate per lo scoppio di un deposito di dinamite

Una grave sciagura è avvenuta ieri mattina a Varignana e conferma ancora una volta la criminalità dei tedeschi. Un deposito di mine e dinamite è, infatti, esploso, causando numerosi morti e feriti tra gli operai del Comune, addetti alla neutralizzazione dei corpi inesplosi e tra i contadini del luogo. Alcune case coloniche sono rimaste, in seguito allo scoppio, danneggiate.

Una squadra di una ventina di operai, diretta nel lavoro dal cap. Zanotti, stavano lavorando attorno a un certo numero di mine, ab-

bandonate sui gradini di un casolare, quando avveniva una fortissima detonazione. Era saltato in aria un ingente quantitativo di dinamite, poco discosto, collegato con fili elettrici alle mine lasciate ad arte allo scoperto. L'esplosione è stata tremenda e fortissima è stato lo spostamento d'aria. Non appena diradatosi lo spesso fumo determinato dallo scoppio, sono stati scorti i cadaveri di tre dipendenti del Comune, di un giovane contadino e di un bimbo dell'età di 10-12 anni. Ma altri, tra i quali il cap. Zanotti, mancano all'appello.

Sette feriti sono stati trasportati all'ospedale S. Orsola: due di essi, il trentaseienne Guido Castellini, fu Umberto, abitante in via S. Mamolo 137-2.º, e il diciannovenne Gianni Nanni, fu Guido, abitante in viale Aldini 19 sono deceduti durante il trasporto.

I feriti sono: Narciso Colliva, di Romolo, di anni 41, da Castel San Pietro; Ferdinando Calzoni, fu Ettore, da Baricella, qui abitante in via Ferrarese 18; Mario Ferri, fu Gaetano, da Monzuno, qui abitante in via Angelo custode 71; Calisto Nardi, fu Domenico, di anni 50, da Ozzano Emilia, qui abitante in via Roma 38, tutti trattenuti; è stato inoltre medicato il trentenne Alfonso Signani, di Oreste, da Ozzano Emilia.

CRONACA SPORTIVA

Bologna b. Persicetana: 3 a 2

Il Bologna ha dovuto faticare parecchio per avere ragione della squadra persicetana nella quale giocavano numerosi elementi del Sant'Agata. Soltanto sul finire i rossoblu sono riusciti ad imporsi, mentre nella prima ora il gioco è risultato equilibratissimo. I punti sono stati segnati da Vitali (2) e Vanz (1) al 5' e al 12' del primo tempo, e nella ripresa da Barbieri (P.) al 5', Rinaldi (B.) al 20' e Malagoli (B.) al 42'.

Bologna: Vanz; Rossi e Zerbini; Malagoli (Testoni e Veratti), Marzi e Cacciari (Testoni); Minelli, Biavati (Malagoli), Vanz II, Della Rosa (Bazzucchi) e Rinaldi; Persicetana: Vesci, Natalini e Vincenzi (Zambelli), Vesci (Novi); Tassinari e Lorenzini; Pizzi I, Pizzi II, Vitali, Barbieri e Bergamini. Arbitro: Galeati.

La costituzione a Bologna del Comitato Regionale emiliano

Si preparano due tornei

In questi giorni è stato costituito a Bologna il Comitato regionale emiliano provvisorio dell'organizzazione calcistica, Comitato che sostituirà il decaduto Direttorio il Comitato, composto di noti e stimati sportivi, ha la sua sede nei locali Borsa, via Ugo Bassi 29 B. L'ufficio è aperto tutti i giorni feriali dalle 18 alle 19. Possiamo, intanto, annunciare che, appunto organizzati da questo Comitato, si svolgeranno prossimamente due tornei calcistici fra le squadre bolognesi: il primo sarà riservato agli adulti e il secondo ai ragazzi.

Per la ripresa ippica

Il sig. Tullio Carli degli Anzetti è stato nominato, dal Comitato di organizzazione, Commissario del Comitato Bolognese corse a tre. Il nuovo Commissario si sta preoccupando di superare tutte le difficoltà che si frappongono ad una ripresa delle gare ippiche nella nostra città; intanto il Comitato raccoglie nella sua sede di via del Monte n. 8 le denunce dei cavalli da corsa rubati, allo scopo di rintracciare i loro proprietari. Il nuovo Commissario non ancora controllate, si crede che molti di essi siano stati abbandonati nelle vicinanze del Po.

La S. S. Casalecchio riprenderà in questi giorni l'attività calcistica. La sede provvisoria della società è a Bologna presso il Bar Portanuova.

La S.S. Bologna Rugby ha ripreso la sua attività, quanto prima gli allenamenti in vista dei prossimi incontri, si svolgeranno sul campo del Velodromo Bolognese.

Sono iniziati i lavori di riattamento dell'antico «sterreto bolognese» si ritiene prossima la ripresa della attività anche in questo campo.

ta i passeggeri a dar prova di disciplina e di rispetto nei riguardi del personale, a cui i bolognesi debbono ammirazione e gratitudine per aver esso sempre assicurato e protetto - anche nei momenti più difficili e pericolosi - il pubblico servizio di trasporto urbano a vantaggio di tutta la cittadinanza.

Rinnovo degli attestati di collaborazione al C.U.M.E.R.

Il C.U.M.E.R. (Comando Unico Militare Emilia e Romagna) comunica che le dichiarazioni e gli attestati di collaborazione rilasciati precedentemente al 30 aprile non hanno più valore, se non riconvalidati dallo stesso C.U.M.E.R., che ne vaglierà la necessità e l'importanza.

ULTIME VELLEITÀ FASCISTE

Un camion carico di «Patrioti» attaccato da tre criminali

Un Partigiano ucciso e una donna ferita - La cattura dei responsabili

Un camioncino, a bordo del quale si trovavano alcuni Patrioti, è stato attaccato lunedì nei pressi di Passo Segno (Ferrara), con colpi di arma da fuoco, da tre criminali fascisti. Un Patriota è rimasto ucciso e una donna, che pure si trovava sulla macchina, ferita. I Patrioti reagivano immediatamente col fuoco delle loro armi e inseguivano i villi assaltatori.

I tre assassini fascisti sono stati acciuffati.

La donna, tale Anna Ricci, di Emilio, di anni 30, da Tragheto (Argentina), qui residente in via San Vitale 171, veniva trasportata all'ospedale di Ferrara e tradotta ieri a «S. Orsola», ove trovò ricoverata per ferita al torace.

Comitato dei dipendenti comunali

E' stato costituito, e ha iniziato immediatamente la sua attività, il Comitato di liberazione nazionale dei dipendenti comunali. Il programma che tale comitato si propone di svolgere è di una rapida spazzatura di tutti coloro che hanno dato prova di settarietaria fascista e di collaborazionismo coi tedeschi; inoltre esso intende esaminare la posizione di quei dipendenti che dal fascismo ebbero titoli di ingiustificati avanzamenti e qualche più o meno retribuiti.

I prezzi al dettaglio della frutta e della verdura

I prezzi massimi di vendita al dettaglio dei prodotti ortofrutteoli, relativi al 10 corrente mese, sono stati fissati come segue:

Ortaggi: Asparagi al chilogrammo

lire 65; spinacci lire 40; insalata lire 35; ravanelli a numero, al mazzo lire 8; carciofi nostrani a numero lire 18; carciofi da imp. a numero lire 15; cipolline al mazzo lire 8; cipolle al chilogrammo lire 7; patate lire 6; patate novelle lire 8; prezzemolo 1.º taglio lire 85; prezzemolo vecchio lire 55; faveccie lire 35; piselli lire 90.

Frutta: Fragole al chilogrammo lire 60, ciliege lire 65; mele lire 55; noci lire 100.

Agrumi: Limoni al chilogrammo lire 75.

Tutti i prodotti ortofrutteoli debbono affluire sul Mercato Ortofrutticolo di Piazza Carducci 2.

LA MADONNA DI S. LUCA IN CITTÀ

Il Cardinale Nasalli Rocca

benedice il popolo con la sacra Immagine

Ieri nel pomeriggio, giorno dell'Ascensione, la sacra Immagine della Madonna di S. Luca è risalita al santuario del monte della Guardia.

Una folla folla di fedeli ha fatto ala e ha, quindi, seguito la processione che partendo dalla chiesa di S. Pietro, ha percorso le vie dell'Indipendenza, Ugo Bassi e la piazza Malpighi, dove S. E. il Cardinale Arcivescovo Nasalli Rocca ha impartito una prima benedizione al popolo.

La processione ha poi proseguito per le vie Nosadella e Saraozza, alla cui porta è stata impartita una seconda benedizione. La sacra Immagine è infine salita alla sua basilica.

Democrazia cristiana

Tutti gli iscritti, gli amici i simpatizzanti del Partito della Democrazia Cristiana sono invitati per le ore 14 di sabato alla sede di via Maggiore 43, onde recarsi al luogo di adunata in Piazza VIII Agosto per la grande manifestazione cittadina che celebrerà la fine della guerra. Si raccoglierà la partecipazione unanime alla solenne funzione, in San Petronio al mattino per le ore 11 secondo il programma annunciato.

Le associazioni di Azione Cattolica

Tutti gli iscritti alle associazioni di Azione Cattolica delle branche maschili e femminili, nonché universitarie; i Laureati cattolici e le altre associazioni religiose. Sono invitate a partecipare in corpo al solenne «Te Deum» per le ore 11 di sabato nella Basilica di S. Petronio.

Attenzione alle scale

Per una scivolata nelle scendere le scale, Maria Donati fu Vincenzo, abitante in via Remorsella 4, ha dovuto essere ricoverata all'ospedale S. Orsola avendo riportato ferite lacero contuse alla regione occipitale e sintomi comozionali.

Il servizio di distribuzione del metano deve tornare al più presto normale

Consegna delle bombole - Costituzione di un Consorzio bolognese

Com'è noto il Comando Alleato con suo ordine provinciale N. 4 in data 3 maggio 1945 fa obbligo a tutti i possessori di bombole per metano di denunciare le bombole stesse, comunque in loro possesso.

Si precisa che tutti coloro che hanno interesse ad ottenere al più presto il rifornimento del metano dovranno consegnare le bombole denunciate nei locali della Ditta Pietro Fiorentini, in via Ghisiliera N. 15, o un incaricato del C.I.P. provvederà a rilasciare la ricevuta e procederà poi al rimborso delle cauzioni a suo tempo versate.

Il C.I.P. quale unico distributore riconosciuto dalle Autorità Alleate, provvederà a revisionare e punzonare tutte le bombole ed eseguire eventuali collaudi; dopo di che provvederà al riempimento presso le centrali già rientrate in funzione e inizierà la regolare distribuzione.

Per facilitare il compito dei detentori, a partire dal giorno 10 si potrà effettuare la denuncia delle bombole all'atto della consegna delle bombole stesse al C.I.P. presso la citata Ditta Fiorentini.

Si porta nello stesso tempo a conoscenza di tutti gli interessati che, in seguito ad accordi diret-

tamente intercorsi fra il C.I.P. ed i distributori metano di questa città, si è creato un Consorzio Bolognese Distributori Metano che, quale concessionario esclusivo del C.I.P., curerà l'immediata ripresa della distribuzione del metano, apportando un immediato contributo per la risoluzione del problema dei trasporti.

Tutti gli utenti, quindi, sono pregati di dare la loro pronta e fattiva opera per aiutare gli uffici preposti a riportare al più presto nella normalità il servizio di distribuzione del metano.

L'avv. Destito e il cap. Ascoli non discriminati dal Partito d'Azione

All'avv. Tommaso Destito e al capitano Giuseppe Ascoli sono state rilasciate dichiarazioni di discriminazione affermando una loro partecipazione alla lotta di Liberazione.

Il Comitato esecutivo del Partito d'Azione dichiara che tali dichiarazioni non provengono da esso, né da elementi comunque autorizzati o appartenenti al Partito stesso. Si esortano le autorità competenti a non accogliere a nome del Partito d'Azione nessuna dichiarazione di discriminazione che non sia rilasciata dal Comitato esecutivo del Partito stesso.

FESTA D'ARMI VITTORIOSE SUI COLLI DELLA ROMAGNA

Il Gruppo di combattimento "Friuli", celebra i suoi Morti e premia gli Eroi

(DAL NOSTRO INVIATO)

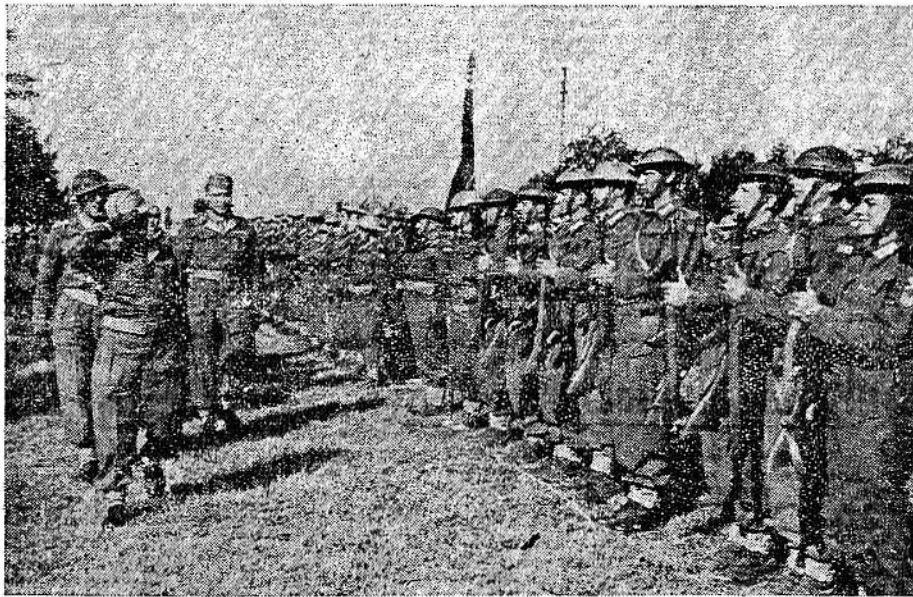
Dozza Imolese, 10 maggio

Si ha una sensazione strana al rivedere la campagna serena, già calda e quasi un po' pigra sotto il sole ancor giovanile di maggio, dopo pochi giorni da tante battaglie e sacrifici e morti rabbiose. Son pochi, pochissimi giorni che gli uomini, oscuri di nome e luminosi di gloria, restavano schiantati nello slancio dell'attacco, e cadevano pesantemente fra i filari di viti, in mezzo al grano già fattosi adulto, nelle macchie rosse vivissime dei papaveri, poi che la terra, buona e generosa come quelle anime che s'immolavano per strappare al nemico la libertà, s'ostinava a germogliare con erbe e con frutti, quasi fosse la riconsacrazione di un antico eterno patto fra le genti e le forze inesauribili della natura. Un senso, ecco, di pace: quella che è stata conquistata dopo più che cinque anni di lotta titanica ed oggi torna a risplendere sul mondo occidentale, imprigionati e disarmati gli ultimi resti di un esercito affidatosi al male, al saccheggio, al massacro.

Vana rabbia tedesca

E' in mezzo ad uno di questi campi dolci della nobile terra romagnola al cospetto della cerchia cerchia dei colli che sfumano nell'azzurro del primo mattino, al limite della vasta pianura padana, la quale corre oltre la vista del fochio avido, che s'è schierato uno dei più forti e intrepidi reparti italiani, per riposare infine dalle fatiche guerriere. Circa ottomila uomini del Gruppo di combattimento « Friuli », specialmente in questi ultimi mesi, superarono gli aspri passi dell'Appennino, varcarono i nastri argentini dei fiumi, dilagarono di colle in colle, sempre lennamente battendosi, sempre più respingendo verso nord le formazioni tedesche, quelle che, pur ormai prive d'una trascinante certezza di vittoria teutonica, tuttavia s'ostinavano a contrastare la marcia della riscossa italiana. Lotte dure, dense di spasmio e fiorite di sangue. Ma gli ottomila uomini del Gruppo « Friuli », così come le forze degli Alleati, così come gli altri reparti italiani, come le Brigate dei Patriotti, avevano un sogno troppo alto da raggiungere, perché quella testarda rabbia nemica potesse frenarli.

Quelli del « Friuli », anche quelli del « Friuli » avanzarono. Sempre, tenacemente, a ritmo inesorabile. Dopo i primi combattimenti in



I valorosi reparti passati in rassegna dal Comandante (Foto « Corriere dell'Emilia »)

Corsica, là dove furono volti in fuga i reparti nazisti, i soldati del Gruppo « Friuli » presero parte a tutte le azioni della campagna della liberazione d'Italia: vinsero a Quota 92, vinsero sul Senio, che varcarono abbarbicandosi sulla sponda opposta con una testa di ponte che si radicò al suolo, in-crollabile; vinsero ancora, sempre: sul Santerno, poi a Casalechio dei Conti, poi sull'Idice, sino a raggiungere le porte di Bologna tanto straziata e tanto agognata. Entrarono, fra i primi, nella città, i contingenti di un Battaglione e furono acclamati dal popolo, abbracciati dalle donne, coperti di fiori. Furono spartite le ultime fuclate a Pizzo Calvo, furono catturati gli ultimi prigionieri presso l'Ospedale Pizzardi e al Farneto. Alle spalle restavano morti: tedeschi i più, ma anche italiani. Cadevano, questi, quasi additando ai compagni più fortunati, la mèta da conquistare. E in questi ultimi giorni, finito il ciclo dell'epopea, i santi, gli artiglieri, i granatieri del Gruppo, depono momentaneamente il fucile, abbandonato il « pezzo » fedele,

hanno abbracciato la vanga, hanno aperto la terra, vi hanno amorevolmente deposto la veste mortale dei cari caduti, drizzando sulle zolle i segni bianchi incrociati dell'estremo riposo. In un angolo fresco della collina, non lungi da Brisighella, hanno così costruito un piccolo cimitero per i 230 che caddero.

Stamane, per ricordare quei loro Eroi, per meditare con orgoglio e con fede sulla loro opera, per legittimamente e consapevolmente ritrovarsi nella luce d'una vittoria radiosa, gli uomini del Gruppo « Friuli » si sono raccolti, allineati nelle impeccabili formazioni, sul campo Loghino, presso Dozza Imolese. Schierati con le tre gloriose bandiere: 87.º e 88.º Fanteria e 35.º Artiglieria; poi, ancora: due battaglioni di Granatieri, un reparto del Genio, uno di Carabinieri e i servizi al completo. C'erano, accanto agli uomini, tutti gli ufficiali: il Comandante del « Friuli », generale Scattini, il Vicecomandante generale Tichioni, la Medaglia d'Oro della guerra '15-'18, col. Ciancabilla, comandante dell'88.º; il col. Carignani, comandante dell'87.º; il col. De Biasi, comandante del 35.º. Ufficiali e truppa radunati per celebrare una festa radiosa delle armi italiane.

Ritornano i contadini

In mezzo allo schieramento al cospetto del cielo e del sole, sull'erba rinverdata dalla primavera, era stato eretto l'altare. Lo adornavano damaschi funebri, in memoria ed a suffragio dei Caduti. Brillava bianca, luccicante al sole come una spada di giustizia e di verità, la Croce di Cristo. Ai margini del potere presso una casa rustica che svela i segni della trascorsa battaglia, nera di fumo e tragica per le braccia levate delle sue travi sconvolte, guardava una famiglia di contadini, finalmente ritornata al campo, alla casa, dopo un esodo mortificante, dopo un vagabondare faticoso. Ritornata a casa, alla terra, pur fra le mine che pullulano intorno, la cui presenza è segnalata da nastri bianchi e cartelli ammonitori. Ritornata e felice, ora che sa d'essere libera e salva, ora che può ammirare tutti questi bravi ragazzi, abbruniti dalla luce e dall'aria, rigidi sull'attenti per salutare con le stesse armi della Vittoria il loro Comandante che, trasfigurato di commozione, li passa in rivista. Sono presenti, sul palco d'onore, i rappresentanti delle Forze Alleate gli Officiali inglesi di collegamento i quali salutano mil-

l'elogio più ambito. Altri non possono essere presenti come vorrebbero, perché giacciono, feriti, sui lettucci di qualche ospedale. Tre fra le Medaglie d'argento. Borghesi, Falco, Fontana, sono ormai nella schiera luminosa dei trapassati: forse il vento della montagna potrebbe recare un'eco di fremito delle loro ossa gloriose, dal cimitero sull'Appennino.

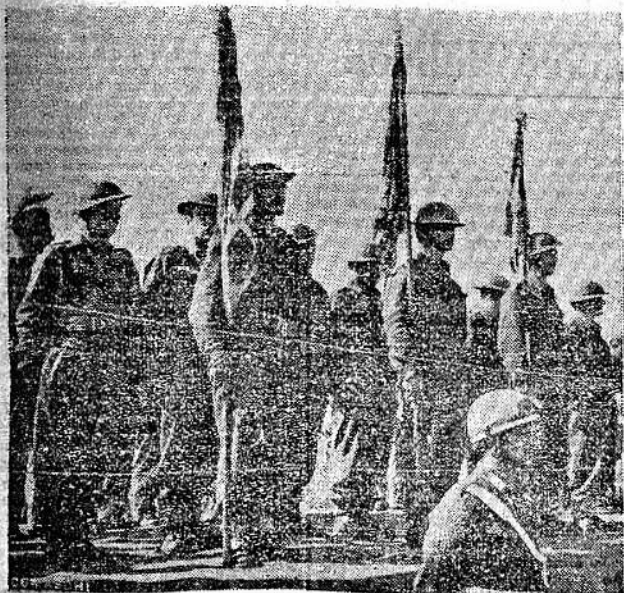
Poi il Generale Scattini consegna cento Medaglie di bronzo al Valor Militare, ad altri suoi bravi ufficiali e soldati. L'altoparlante annuncia i nomi di altre 165 croci di guerra, di nove promozioni per merito di guerra, bilancio d'una febbre di riscossa, d'una volontà di redenzione che animò per lunghi e difficili mesi gli uomini del Gruppo « Friuli », composto di soldati che risposero pronti al richiamo, di Patriotti che, volontariamente, lasciarono le case di Toscana e delle Marche per affrontare il nemico.

Elogio delle Truppe Alleate

Ora parla ai suoi uomini, a tutti questi suoi figli, a questi figli dell'Italia, il Comandante del Gruppo. Ricorda, con parola di soldato, con orgoglio di capo, con fraterna partecipazione d'affetti, tutte le tappe segnate dal « Friuli » sulla strada maestra della liberazione. Evoca i momenti più difficili, rammenta le lotte più gravi e più fulgide, rivede con giusta fierezza gli episodi, le battaglie, i fatti d'armi che furono. Ringrazia le Truppe Alleate, ringrazia i suoi soldati, Narra come furono accolti i Patriotti, che erano vissuti per tanti mesi sulle montagne, indomati e indomabili. Sottolinea gli sforzi compiuti per modellare, con tanta generosa materia umana, una compagine disciplinata, bene equipaggiata, potentemente armata, come seppero diventare il Gruppo « Friuli ». Inquadri nella meravigliosa Ottava Armata Britannica, gli Italiani seppero rivelare le non dimenticate grandi virtù militari. Ed è con grande cuore di soldato che il Generale Scattini può così concludere la sua rievocazione: « Il compito affidato al Gruppo fu pienamente assolto ».

Batte sulla campagna dorata il sole già ardente del mezzogiorno. Si ricordano ora i Morti, si esaltano i 550 feriti del reparto. E pare, nella solennità dell'ora meridiana, che sulla massa ondeggiante e verde del grano, garanzia di pane futuro, quei fiori di papaveri rossi siano come un segno di sangue, quasi una nuova oCerta magnanima per l'Italia dell'avvenire.

Gino Tibalducci



Le gloriose bandiere del Gruppo di Combattimento



Bimbi italiani offrono fiori ai nostri soldati

LA CONFERENZA DI S. FRANCISCO

Unità di vedute sui problemi fondamentali

San Francisco, 10 maggio

Nel rinnovato spirito di devozione al proprio compito, spirito ispirato dall'annuncio della vittoria totale in Europa, alla conferenza di San Francisco sono proseguiti ieri i lavori, miranti a creare la nuova organizzazione mondiale. La disposizione d'animo della conferenza è stata espressa da uno dei suoi presidenti, Edward Stettinius, Ministro degli Esteri degli Stati Uniti, il quale ha dichiarato al Comitato la procedura della conferenza:

«Questo giorno di vittoria sulla Germania deve essere per noi giorno di ricordi e di consacrazione».

Lo stesso pensiero sembra animato il maresciallo Smuts, Primo Ministro dell'Unione Sudafricana, il quale, in una riunione, ha fatto pubblico appello affinché la nuova Carta delle Nazioni Unite non sia un documento puramente legale, e ha sollecitato che, invece, la carta «esprima ciò che è nel cuore di uomini e donne, che è nel cuore dei popoli del mondo».

Salvo brevi periodi di silenzio durante le sedute dei Comitati e delle Commissioni della Conferenza, non è stata fatta nessuna celebrazione formale sulla fine delle ostilità in Europa. Anche se in tutti vi era ottimismo, esso è stato nascosto sotto una parvenza di calma.

Uno dei principali eventi della giornata è stato l'annuncio che è stata approvata all'unanimità la seguente procedura per il voto alla conferenza: «1) Su questioni di procedura che si presenteranno alla conferenza e alle sue commissioni, o ai comitati, sarà impegnativo il semplice voto di maggioranza delle Nazioni presenti e votanti; 2) Per questioni più importanti sarà necessaria la maggioranza di due terzi».

Gli Stati Uniti, il Regno Unito, la Cina, l'Unione Sovietica e la Francia hanno tenuto nuove discussioni per tentare di arrivare ad un piano congiunto su questioni comuni. Gli ambienti autorevoli riferiscono che le cinque nazioni stanno sempre più strettamente avvicinando i loro punti di vista, sebbene rimangono ancora da sistemare parecchie questioni più importanti, quali la discussione proposta dagli Stati Uniti che i territori sotto tutela vengano suddivisi in parecchi e non sottoposti a differenti tipi di amministrazioni.

I comitati di esperti, che stanno studiando le formule per la stesura della carta per la proposta organizzazione delle Nazioni Unite,

hanno proseguito ieri i loro lavori in sessioni a porte chiuse, che hanno avuto inizio alle 10,30, ora locale.

La Delegazione francese ha annunciato di avere presentato emendamenti alle proposte di Dumbarton Oaks, che chiedono l'inclusione di «organizzazioni intellettuali» tra quelle proposte per una ulteriore collaborazione internazionale. Secondo tale progetto, l'organismo esecutivo sarebbe l'Istituto Internazionale della Collaborazione Intellettuale già creato dalla Lega delle Nazioni, che verrà inserito nella proposta di organizzazione internazionale.

Sono stati ieri rese note altre differenti proposte che si occupano della questione del modo col quale le organizzazioni ed accordi di si-

curezza regionali debbono essere inseriti nella proposta organizzazione per la sicurezza mondiale; due delle proposte, fatte rispettivamente dalla Francia e dalla Russia, sono simili, ma niente affatto identiche e tendono ad attribuire al proposto Consiglio di Sicurezza un voto su tutte le azioni di sicurezza internazionale, eccetto quelle miranti a prevenire nuove aggressioni da parte degli aggressori di questa guerra.

I rappresentanti francesi hanno anche annunciato di aver chiesto alla Conferenza di modificare le proposte di Dumbarton Oaks, affinché possa essere attribuito alla Francia un voto in tutte le principali questioni di sicurezza, in attesa che venga realizzata l'organizzazione mondiale.

L'ultima umiliazione di Keitel

Mosca, 10 maggio

Un corrispondente russo così riassume le sue impressioni sulla cerimonia della resa incondizionata delle forze armate tedesche.

«La scena era dominata dalla presenza di due uomini: Zhukov, il più grande comandante sovietico, e il maresciallo Keitel, personificazione — e speriamo sia l'ultima — del militarismo prussiano».

«E' stata una umiliazione per Keitel, umiliazione contro cui ha lottato con tutta l'arroganza di cui era capace. Ha salutato rigidamente con il bastone di feldmaresciallo, ricevuto in dono da Hitler, che porta incisa la svastica. Solo fra tutti i delegati tedeschi, Keitel portava, oltre alle decorazioni militari, lo speciale distintivo d'oro del partito nazista in riconoscimento dei servizi resi a Hitler».

«Keitel dava segni di nervosismo e di irritazione; continuava a togliere e mettere il monoclo. Firmò il documento di resa, ma non appena fatto ciò, cominciò a gesticolare e a discutere con l'interprete. Infine l'interprete andò dal maresciallo Zhukov e disse che Keitel richiedeva che venissero concesse ventiquattro ore prima che la capitolazione avvenisse effettiva. Giustificava la sua richiesta dicendo di non avere avuto il tempo di informare le sue truppe. Tre uomini ascoltavano l'interprete, tre uomini che più di ogni altro hanno contribuito ad annientare Berlino: il Ma-

resciallo Zhukov, il Maresciallo dell'Aria e della R.A.F. Tedder e il Generale Spaatz dell'aviazione americana. Nessuno dei tre mostrò di voler rispondere. Non appena Keitel si accorse di ciò, sbatté sul tavolo la cartella chiusa contenente i documenti della resa ormai firmata, si mise sull'attenti rigidamente, salutò ancora col bastone di maresciallo e uscì dalla stanza. Era l'ultima umiliazione per uno junker e un nazista».

Le perdite tedesche sul fronte orientale

Mosca, 10 maggio

Radio Mosca ha annunciato oggi che sul fronte orientale i tedeschi hanno perduto in tre anni 7.800.000 uomini tra caduti e prigionieri.

Henlein catturato

Praga, 10 maggio

L'Associated Press ha ricevuto la notizia che Konrad Henlein, è stato arrestato da truppe americane.

Weygand arrestato

Parigi, 10 maggio

La polizia giudiziaria francese ha arrestato il Generale Maxime Weygand, ex comandante delle truppe Francesi del Nord Africa nel 1940

I problemi politici italiani in un discorso di Nenni

Roma, 10 maggio

Una grande adunata si è svolta stamani al Teatro Brancaccio, promossa dal Partito Socialista Italiano.

La sala era gremitissima. Fra gli intervenuti erano Togliatti, Guilo, Scoccimarro, l'Alto Commissario per la punizione dei delitti fascisti Berlinguer.

L'Avv. Morandi, Presidente del C. L. N. A. I. ha aperto il comizio affermando fra l'altro che soltanto lo sforzo di tutta la Nazione può risollevar l'Italia. Questo sforzo non può essere compiuto se non si dà al paese un governo che tragga la sua autorità dal popolo. «Vogliamo ritornare — ha concluso Morandi — con la certezza che non si tarderà a dare al paese un governo che è nei voti di tutti gli italiani consapevoli della gravità di questa ora decisiva per i nostri destini».

Subito dopo ha preso la parola Sandro Pertini il quale, dopo aver portato il saluto dell'Italia Settembrionale ed espressa la riconoscenza alle Nazioni Unite, ha affermato la necessità per l'Italia di avere una direzione politica. «L'attuale governo — egli ha detto — è troppo legato al passato col quale occorre un taglio netto perchè il paese possa risorgere a nuova vita». Dopo aver citato l'esempio dato nel nord in materia di epurazione, Pertini ha affermato che la monarchia significa reazione, mentre la repubblica vuol dire democrazia; ed ha concluso esortando a preparare seriamente la costituzione.

E' quindi sorto a parlare Pietro Nenni che, dopo aver detto come le madri di Inghilterra, dell'Unione Sovietica e dell'America possano pensare con strazio ai loro figlioli che non torneranno, ma pensano anche che il sacrificio di questi loro figli non fu vano — ha affermato che il più grande delitto del fascismo è che oggi migliaia di madri italiane, nell'ora della pace, sentono lo strazio per la morte dei loro figli, accresciuto perchè pensano che sono morti nella più sciagurata e vile delle guerre.

«Bisogna dire — ha proseguito Nenni — a tutte le Nazioni che noi fummo critici ed oppositori della guerra, ma non faremo mai ricadere la responsabilità di essa su coloro che la fecero, bensì su coloro che la provocarono».

L'oratore è passato poi a trattare delle conseguenze nel campo della politica internazionale di quella interna, conseguenze che scaturiscono dall'insurrezione del Nord e dalla fine della guerra.

Egli ha osservato innanzi tutto che nel campo internazionale l'insurrezione del Nord ci consente di porre davanti ai governi alleati e all'opinione pubblica internazionale il problema della revisione e del-

l'annullamento delle clausole di armistizio e di domandare, in ogni caso, la fine del controllo politico.

«L'Italia deve avere coscienza delle sue responsabilità davanti al passato, ma se noi abbiamo coscienza delle nostre responsabilità — ha aggiunto l'oratore — dobbiamo avere anche la coscienza del nostro diritto, che ci permette di affermare che saremo noi stessi all'interno del nostro paese a liquidare ogni superstite forza fascista e reazionaria senza bisogno di essere guidati per mano come fanciulli ciechi».

A proposito del problema di Trieste, Pietro Nenni ha detto:

«Noi rivendichiamo il diritto italiano di Trieste. Noi non accetteremo soluzioni di forza che ci siano imposte contro il diritto; e se oggi ci è contestato, se oggi esiste in Europa un problema di Trieste, la colpa è del fascismo. Diciamo a coloro che hanno fatto l'apologia della guerra contro la Grecia e la Jugoslavia che riconosciamo loro il diritto di assumere il nome di Trieste come passaporto per la loro riabilitazione».

Trieste non è stata difesa dall'Esercito regio, è stata difesa dai pochi reparti dell'esercito che si sono restituiti subito dopo per lottare e combattere a fianco degli Alleati ed è stata difesa dai partigiani e da numerosi isolati uomini dei quali, rialzando in Europa e nel mondo il prestigio dell'Italia, ci permetteva di domandare il rispetto dell'Italia. Trieste oggi non si difende rinnovando il carnevale dannunziano dal quale sono derivate tutte le sciagure del popolo italiano in questi ultimi venticinque anni; Trieste si difende affermando che abbiamo dei lori da riparare verso la Jugoslavia, che abbiamo una frontiera da rivedere che non vogliamo opprimere gli sloveni o i croati, ma che, appunto perchè non vogliamo opprimere sloveni o croati, intendiamo difendere gli italiani di Trieste».

Nel campo della politica interna, Nenni ha affermato che si pone il problema non solo e non soprattutto di un nuovo Governo, ma di un nuovo orientamento politico. Egli ha rimproverato a Bonomi di non aver capito quale forza aveva a disposizione nei Comitati di Liberazione, che ha umiliati invece di spronarli e sostenerli; egli ha voluto mettere l'Italia non alla scuola dei partigiani ma a quella dei prefetti e dei questori di Mussolini.

Tracciando il programma del Governo di domani, Governo della costituente e della ricostruzione nazionale, l'oratore ha detto che occorre fare un inventario delle risorse italiane.

Il Partito socialista non vuole la ricostituzione di una grande industria siderurgica, ma vuole creare una industria complementare all'agricoltura, che si attagi al genio dei lavoratori italiani.

Dopo aver affermato che occorre risanare tutta la vita amministrativa dello stato e moralizzarla — e che, accanto ai prefetti vi debbono essere i Comitati di Liberazione ed i rappresentanti delle grandi organizzazioni di massa sindacali ed economiche che debbono agire come elementi di controllo e di pressione, l'oratore è passato a parlare dell'epurazione, sostenendo che occorre essere severi con i capi e clementi con tutti gli altri.

Ha poi trattato i punti riguardanti l'avocazione dei profitti derivanti dal Regime e del problema dell'alimentazione; parlando poi del problema istituzionale, Pietro Nenni ha detto che i socialisti non accetteranno l'ipotesi del rinvio della Costituzione.

Rivolgendosi al Partito Democratico-Cristiano, ha auspicato che venga presto il giorno in cui la democrazia cristiana prenderà anch'essa la sua decisione, dichiarandosi lista, se si potrà andare verso la repubblica senza bisogno di lotte intestine, nella grande famiglia dei lavoratori italiani.

Dopo aver affermato che la repubblica è oggi elemento di unione del popolo italiano, l'oratore, richiamandosi al patto di azione con i comunisti, che significa patto per la conquista della vera democrazia, ha concluso augurandosi che l'aspirazione dei nostri morti di un'Italia riconquistata alla libertà, possa essere finalmente realizzata.

L'eroica lotta dei patrioti della Brianza

Milano, 10 maggio

Sulla valorosa opera della armata paesana in Brianza si diffonde «Libertà» in una sua corrispondenza di ieri da Barzano. «L'insurrezione divampò nelle ore pomeridiane del 25 aprile. La situazione, nel campo nemico, era la seguente: a Barzano, duecento guardie nere fasciste; al blocco Bulgagnetto 10 automezzi di una colonna tedesca in azione verso Como. Inverigo era già stata liberata, ma rimaneva Merate, con 500 tedeschi al comando di un generale. Il comandante dei patrioti domandava la resa. Otteneva una resa fino all'indomani alle 9 e, durante la notte, ripiegava su Bulgagnetto, ma, all'altezza di Rovagnate, i tre automezzi della colonna si imbattevano in una potente formazione motorizzata fascista che assaliva i patrioti di fronte e alle spalle, facendone strage. Ciò non ostante i partigiani riuscivano ad aprirsi un varco, pur abbandonando una quindicina di prigionieri. I patrioti ritornavano in forza all'attacco e il nemico, in sei ore di lotta asprissima, durante la quale molti dei prigionieri venivano trucidati, era battuto. La sua fuga verso Como era intercettata da truppe della Prima Divisione americana, alla quale si arrendevano».

Messaggio di Churchill a Truman

Londra, 10 maggio

Il Primo Ministro inglese, rispondendo al messaggio del Presidente Truman in occasione della vittoria, ha detto che le valorose e magnanime gesta degli Stati Uniti durante la guerra in Europa sono imprese per sempre nel cuore dei britannici ed ha aggiunto che in futuro esse renderanno sempre più stretti i legami di affetto tra le due nazioni.

Frignani in galera

Napoli, 10 maggio

Giuseppe Frignani, ex direttore del Banco di Napoli, è stato oggi trasferito dal campo di concentramento di Padula alle carceri di Poggioreale, per ordine del Consigliere Istruttore locale.

Il sequestro dei beni di profittatori fascisti

Firenze, 10 maggio

Il Presidente del Tribunale di Firenze ha emanato decreti per il sequestro di beni mobili ed immobili dei seguenti fascisti, presunti profittatori del regime: Vincenzo Donnini, Egidio Favi, Renato Galliani, Maria Luisa Florio, Guglielmo Orlandi e figli.

Altre nove province restituite all'amministrazione italiana

Roma, 10 maggio

L'Ufficio Stampa della Presidenza del Consiglio comunica:

«La Commissione Alleata per l'Italia, aderendo alle richieste del Governo Italiano, ha consentito che vengano restituite all'Amministrazione del Governo Italiano le provincie di Terni, Perugia, Ascoli Piceno, Macerata, Pesaro, Grosseto, Siena, Arezzo, Ancona, ad eccezione, per quest'ultima, del comune capoluogo. Le modalità e le condizioni in base alle quali si effettuerà il trapasso dei poteri, sono oggetto di un manifesto di imminente pubblicazione. In esso si fa accenno alla condotta della guerra, essendo stato redatto mentre la guerra durava ancora».

Ritorno in Patria di profughi dalla Germania

Verona, 10 maggio

Verona diviene il grande centro di raccolta per i profughi italiani che, a decine di migliaia, ritornano dalla Germania. Dal 20 al 30 aprile le organizzazioni di assistenza ita-

liane ed alleate hanno dato asilo, cibo ed assistenza medica a circa 20.000 profughi. Il Maggiore David Kenner, della V Armata, ufficiale in capo della sezione di assistenza ai profughi, calcola che un milione e più di italiani perverranno prossimamente dalle Alpi

Molotov è tornato a Mosca

San Francisco, 10 maggio

Il Commissario sovietico agli Esteri, Molotov, ha ieri lasciato San Francisco per fare ritorno a Mosca, dove, secondo un dispaccio dell'Associated Press, potrebbe essere riprese le trattative per la formazione di un governo polacco più ampiamente rappresentativo.

Himmler non è in Svezia

Stoccolma, 10 maggio

Il Ministero degli Esteri svedese ha comunicato ufficialmente che le voci secondo cui Himmler si troverebbe in Svezia non hanno alcun fondamento di verità.

I CENTRI DELL'INDUSTRIA NIPPONICA SOTTO UN PODEROSO MARTELLAMENTO AEREO

Il traffico marittimo giapponese in vaste zone del Mare della Cina e del Pacifico è quasi completamente eliminato

Washington, 11 maggio. L'attacco effettuato ieri sul Giappone da 400 superfortezze del XXI Comando Bombardieri è stato pari ad alcuni dei maggiori colpi inferti da apparecchi di base in Inghilterra contro le industrie tedesche nel corso della guerra in Europa. Le superfortezze, mai impiegate nello scacchiere europeo, portano un carico di dieci tonnellate di bombe e si calcola pertanto che l'attacco abbia avuto un effetto corrispondente a quello di una formazione di 1200 bombardieri pesanti.

Mentre ancora si attendeva la valutazione ufficiale dei risultati delle incursioni di ieri contro i depositi di carburante dell'aviazione giapponese, una ricognizione fotografica ha rivelato che, nel corso di precedenti attacchi, sono stati per tre quarti distrutti i tre principali centri della produzione aeronautica nipponica, fra cui la fabbrica «Hiro», 8 km. dalla base navale di Kure, e la fabbrica di motori di Tachikawa, presso Tokio.

Si apprende frattanto che 150 superfortezze hanno bombardato oggi la fabbrica di aeroplani a Fuka, nell'isola di Honshu, in Giappone, ed hanno altresì colpito due aeroporti nemici.

Per la seconda volta nella giornata, altre superfortezze volanti hanno attaccato Kyushu. Questo è il terzo attacco effettuato sul territorio metropolitano giapponese nelle ultime 36 ore da formazioni di oltre 50 superfortezze, le quali hanno colpito l'aeroporto di Miyazaki e le città di Miyakonojo e Nitagahara.

Nell'isola di Okinawa, reparti di fanteria della Marina americana hanno lanciato un potente attacco attraverso il fiume Asa, immediatamente a nord di Naha. Nel capoluogo dell'isola, tutti i tentativi nemici di far saltare un ponte «con siluri umani» sono stati frustrati.

L'ammiraglio Nimitz ha annunciato che il totale dei morti giapponesi nell'isola di Okinawa ascendeva a 38.857 e il ten. gen. Simon Buckner, comandante della X Armata americana ha ammesso di avere «sottovalutato» l'importanza della guarnigione giapponese nell'isola: infatti, egli calcolava in un primo tempo che tale guarnigione comprendesse 85.000 uomini.

Il comunicato del generale Mac Arthur ha informato ieri che formazioni di bombardieri pesanti hanno attaccato aerodromi a sud di Celebes, nelle Indie orientali, e hanno distrutto una nave nemica da 1000 tonnellate nello stretto di Macassar. Truppe australiane hanno ucciso altri 1393 soldati nemici nel corso delle operazioni nell'isola di Bougainville, nella Nuova Guinea e nella Nuova Britannia.

Il comunicato odierno del Comando dell'Asia sud-orientale annuncia che le truppe della XIV Armata hanno occupato Padan, 40 chilometri a sud-ovest di Minbu, nel settore dell'Irrawaddy, e liberato alcuni villaggi nel territorio fiancheggiante la ferrovia Pegu-Martaban.

Bombardieri pesanti alleati hanno effettuato ieri un bombardamento diurno su obiettivi giapponesi a Mergui, punta meridionale della penisola birmana. Altri attacchi sono stati eseguiti su truppe e impianti presso Pegu e Tungoo, nonché sulle linee ferroviarie di Rangoon e Mandalay.

Il traffico marittimo giapponese in vaste zone dei mari della Cina meridionale e del Pacifico è stato quasi completamente eliminato: solo piani alleati, nel corso delle ope-

razioni di blocco, hanno affondato o danneggiato nei primi 4 mesi del 1945, 1.892.082 tonnellate di naviglio nemico.

Gli apparecchi controllano strettamente le vie marittime e le forze giapponesi che combattono a Mindanao e Luzon, dove esse hanno dovuto cedere terreno ai fanti americani. Sull'isola di Mindanao, a sud di Davao, le truppe americane sono penetrate nella linea difensiva nemica sul fiume Talomo e a Luzon le forze americane serrano rapidamente sull'importante diga che controlla un terzo delle disponibilità di acqua di Manila. Le forze australiane sull'isola di Tarakan, situata al largo della costa orientale di Borneo, hanno avanzato fino ai limiti degli importanti giacimenti petroliferi di Djoata, sui quali si conta per alimentare la prosecuzione della guerra contro i nipponici.

Il magg. gen. Chennault, comandante del XIV Raggruppamento Aereo Americano ha reso noto che tale Raggruppamento ha distrutto 60 aerei, 16 locomotive e 12.269 tonnellate di naviglio giapponese durante il mese di aprile.

Il Comando del XX Raggruppamento aereo americano riferisce oggi che superfortezze volanti vengono ora adibite alla posa di mine lungo la rotta del naviglio giapponese.

Il comandante dell'VIII Raggruppamento aereo americano, generale Doolittle, che ha guidato il primo attacco aereo su Tokio, ha dichiarato che presto sarà possibile attaccare il Giappone con 2000 apparecchi alla volta e che l'importanza di tali operazioni aeree continuerà ad aumentare col numero sempre maggiore di aeroplani disponibili e con lo stabilirsi di nuove basi di rifornimento e di vie di comunicazione.

Messaggio di Eisenhower ai norvegesi

Dal C. S. di spedizione, 11 maggio

Il Generale Eisenhower ha indirizzato ieri un messaggio di saluto al popolo norvegese, dando nello stesso tempo istruzioni circa i movimenti delle forze alleate in Norvegia.

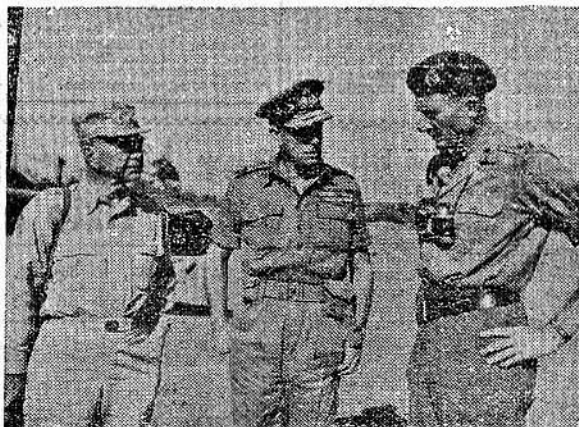
Il messaggio, diffuso per radio dopo la elogiata resistenza del popolo norvegese all'oppressione nazista, continua: «Le forze norvegesi britanniche ed americane, di cui ho il comando supremo, si trovano in Norvegia per restaurare la sovranità norvegese, per disarmare e controllare le forze nemiche ancora presenti in Norvegia e per rendere sollecito il ripristino della normalità. Non appena il loro principale compito di controllare le forze nemiche, sarà assolto, le forze che non sono norvegesi saranno ritirate dalla Norvegia per essere impiegate altrove.

«Dopo il periodo di occupazione nemica, il ritorno alle condizioni normali non può verificarsi in un giorno. Vi troverete di fronte a molte difficoltà e privazioni per un certo periodo di tempo a venire; ma qualunque siano le temporanee difficoltà, la Norvegia sarà libera».

Il generale Falhenhorst è stato fatto prigioniero

Londra, 11 maggio

E' stato annunciato che truppe della VII Armata americana hanno ieri fatto prigioniero il generale Falhenhorst, già comandante di tutte le forze tedesche in Norvegia.



Il gen. Daniel Sultan, comandante le forze statunitensi nel teatro birmano l'ammiraglio Lord Louis Mountbatten, comandante supremo delle forze alleate nell'Asia sud-orientale e il Maggiore Generale D. Festing durante un'ispezione al fronte

LA SITUAZIONE TEDESCA

Dichiarazioni di Churchill sul controllo della Germania

Londra, 11 maggio

Churchill ha oggi dichiarato ai Comuni che il dovere di provvedere agli spostamenti di milioni di persone in Europa e il problema della loro alimentazione rende necessario che sia mantenuto per breve tempo il controllo militare sulla Germania prima di istituire a Berlino la commissione di controllo delle 4 Potenze. Mettendo in evidenza che la resistenza armata era cessata da solo 48 ore egli ha detto che in Germania vi è un gran movimento di esseri umani civili e militari e che allo scopo di assicurare loro i viveri nel sopravvivere di un più vasto caos le Autorità militari debbono restare ancora in carica per un breve periodo di tempo.

Il piano per il passaggio del controllo delle Autorità militari a quelle civili è stato ponderato a lungo. Il Parlamento avrà la possibilità di discutere in merito alla commissione di controllo quando verrà dato l'annuncio relativo all'istituzione a Berlino di detta commissione e della composizione del personale ad essa addetto.

Churchill ha detto che il controllo di Berlino verrà diviso tra le quattro potenze vincitrici.

Philip Hamblet, capo della sezione europea dell'O.W.I., ha reso noto che probabilmente gli americani pubblicheranno 7 giornali e riviste, i Britannici 5 e i Russi ed i Francesi 13.

Egli ha aggiunto che i servizi che il Governo Militare permetterà vengano resi dai tedeschi, saranno ricompensati con moneta di occupazione, che potrà essere scambiata ad un cambio arbitrario con valuta straniera solo dalle forze di occupazione.

Lumbia Broadcasting System che attualmente presta servizio presso l'O.W.I.

Elmer Davis, direttore dell'O.W.I., Ufficio informazioni di guerra americano, ha detto ieri ad una conferenza stampa che le riviste e i giornali alleati avranno divieto di circolazione in Germania per un periodo di tempo imprecisato, durante l'occupazione militare. Davis ha spiegato: «La ragione è molto semplice. La Germania è come un malato e può ora avere soltanto quello che i dottori prescrivono. Più tardi la dieta sarà meno limitata». Rispondendo ad un giornalista che chiedeva perché i funzionari alleati temano la diffusione in Germania dei giornali alleati, Davis ha detto: «I tedeschi sarebbero troppo sconcertati dalla grande diversità nei sistemi che vigono nelle democrazie. Da dodici anni i loro giornali sono stati l'espansione di una sola politica ed essi hanno perduto l'abitudine di comprendere che cosa significhi libertà di stampa. Coloro che hanno adottato i nostri sistemi credono tutti nella libertà di stampa e nella democrazia, ma i tedeschi costituiscono un caso particolare, una specie finora sconosciuta nel mondo, ed essi devono subire un trattamento speciale. La condotta da seguire in questo caso, ha detto Davis, sarà stabilita dall'Ufficio psicologico di guerra del Comando Supremo delle Forze alleate».

Funzionari dell'AMG hanno annunciato che tutte le scuole tedesche rimarranno chiuse fino a che una commissione, composta di insegnanti americani, britannici e russi, non avrà completato la compilazione dei libri di testo, che dovranno sostituire quelli usati durante il regime nazista. I nuovi libri saranno preparati il più rapidamente possibile, ma, probabil-

400 mila americani rimarranno in Europa

Washington, 11 maggio

Il generale Brenon Somervell, Comandante dei servizi ausiliari dell'esercito americano, ha detto oggi, ad una conferenza stampa, tenutasi al Ministero della guerra, che dei 3 milioni e mezzo di uomini che formavano le forze americane in Europa all'8 maggio 400.000 circa resteranno in Europa come forze di occupazione.

Nell'annunciare il programma per il trasferimento delle forze americane al teatro del Pacifico, il Comando Supremo delle Forze di spedizione ha detto dal canto suo che «le unità combattentistiche saranno inviate, passando per gli Stati Uniti, mentre i servizi logistici saranno trasferiti direttamente alla zona del Pacifico. I trasporti avverranno nel seguente ordine: malati e feriti; prigionieri di guerra liberati; unità da trasferire al fronte del Pacifico, passaggio per gli Stati Uniti; personale mobilitato.

Le forze americane destinate al Pacifico passando per gli Stati Uniti godranno di un permesso di trenta giorni e probabilmente, egli ha detto, 45.000 uomini lasceranno l'Europa durante il mese di maggio. Il movimento avrà inizio immediatamente. Nel corso del primo quadrimestre verranno ritirati circa 845.000 uomini, circa 185.000 durante il secondo e circa 870.000 durante il terzo.

In massima parte il movimento avverrà per via marittima ed il comando trasporti aerei potrà trasportare circa 50.000 uomini al mese.

mente, ci vorrà un certo tempo prima che essi vengano stampati e distribuiti. «Certamente — ha dichiarato un funzionario — eliminare l'insegnamento nazista e ridurre la gioventù della Germania, costituisce uno dei più importanti problemi».

Nella guida tascabile distribuita alle truppe americane nel territorio tedesco si legge fra l'altro: «Non vi deve essere alcuna fraternizzazione tra voi e i tedeschi, a meno che ciò non sia permesso dalle alte Autorità. Non dovete visitare case tedesche o frequentare amichevolmente tedeschi sia in pubblico che in privato. Non dovete avere alcuna familiarità con i tedeschi».

Il cadavere di Hitler sarebbe stato rinvenuto

Berlino, 11 maggio

Il Ministero britannico delle Informazioni ha reso noto che i sovietici hanno rinvenuto a Berlino quattro cadaveri tra i quali è forse quello di Hitler.

Tra i cadaveri identificati, in base ad elementi positivi, vi sono quelli di Goebbels e della sua famiglia, quello di Martin Bormann, sostituto di Hitler dopo la fuga di Hess, e quelli di un certo numero di altre personalità naziste.

Le perdite statunitensi dall'inizio della guerra

Washington, 11 maggio

L'Ufficio informazioni di guerra ha pubblicato l'elenco delle perdite subite dagli Stati Uniti dal 7 dicembre 1941, giorno dell'inizio delle ostilità. Esse ammontano a 216 mila 169 morti; 584.491 feriti; 84.422 dispersi e 86.458 prigionieri. Il totale delle perdite ammonta a 971 mila 540.

CRONACA DI BOLOGNA

Le odierne grandi manifestazioni per celebrare la fine della guerra in Europa

Il Comitato regionale di Liberazione Nazionale d'accordo con le Autorità alleate, si è fatto promotore di grandi manifestazioni cittadine per la fine della guerra in Europa, per oggi.

Stamane, nella Monumentale basilica di S. Petronio presenti tutte le Autorità religiose, civili e militari, avrà luogo, alle ore 11 una solenne funzione di ringraziamento col canto del *Te Deum*. Interverranno le rappresentanze di tutti i Partiti, enti cittadini, Istituti.

S. E. il Cardinale col capitolo metropolitano, il clero cittadino, e gli ordini religiosi lascerà la metropolitana di S. Pietro alle ore 10,45 e, preceduto dalla Croce astile, si reccherà in San Petronio ove, alle ore 11, sarà cantato il solenne *Te Deum* per la cessazione della guerra. Il sacro inno sarà intonato dalle rappresentanze di tutti gli ordini religiosi e dal clero, accompagnato dai grandi organi della Basilica cioè con la maggiore solennità.

Nel pomeriggio avrà luogo una grande manifestazione popolare a cui tutta la cittadinanza è invitata ad intervenire.

In Piazza dell'8 Agosto, alle ore 15,30, si snoderà un corteo cui prenderanno parte le autorità, rappresentanze della Camera del Lavoro ecc. Percorrendo via dell'Indipendenza al canto di inni patriottici, giungerà nella piazza maggiore, dove alla presenza delle Autorità alleate e cittadine, il Presidente del C. R. L., parlerà del grande avvenimento.

Le Autorità hanno stabilito che il pomeriggio del 12 maggio sia considerato festivo, e invitano i datori di lavoro a volere lasciare disponibile, sempre che sia assicurato il proseguimento dei servizi, quel personale che desidererà partecipare alla funzione in S. Petronio.

Il Partito comunista italiano ha pubblicato un manifesto invitando a partecipare alla «celebrazione dei popoli liberi sulla barbarie nazifascista».

La Camera federale del lavoro di Bologna e provincia rivolge il seguente indirizzo ai lavoratori:

«Lavoratori! Lavoratrici! La vostra Camera federale del lavoro vi chiama a raccolta sabato 12, alle ore 15,30 in piazza dell'8 Agosto, per manifestare liberamente tutta la vostra gioia ed il vostro entusiasmo a celebrazione della vittoria».

Tutti i lavoratori del braccio e della mente, uniti attorno ai loro dirigenti e alla bandiera della Camera federale del lavoro, sfileranno imponenti e disciplinati ri-

confermando la loro forza e compattezza raggiunta e cementata nelle battaglie della guerra di liberazione nazionale.

Evviva l'unità di tutti i lavoratori! Evviva le gloriose Armate delle Nazioni Unite! Gloria imperitura ai Caduti per la libertà del popolo!

Arresto di due ex militi

I Carabinieri di Riola di Vergato, hanno proceduto al fermo di tali Giorgio Nesi di Attilio, nato a Castel di Casio il 23 aprile 1925, residente a Porretta Terme e Guido Lanzolini fu Gaetano, nato a Vergato il 26 febbraio 1925, ivi residente, già appartenenti alla milizia repubblicana fascista.

Omaggio di medici brasiliani alla memoria di Vittorio Putti

Un nobile omaggio alla memoria di Vittorio Putti ha reso un folto gruppo di ufficiali medici brasiliani, fra i quali era anche il Segretario generale della Società brasiliana di Ortopedia, recandosi in visita all'Istituto «Rizzoli». Il prof. Putti è stato ricordato con nobili espressioni di ammirazione dal Segretario della Società stessa, alla quale l'illustre scomparso apparteneva quale Socio onorario. Il prof. Delitala, attuale Direttore del «Rizzoli» ha ringraziato del significativo gesto.

Anche un gruppo di medici Felacchi, guidati dal prof. Delitala, ha visitato l'Istituto e quindi è sceso al Policlinico di S. Orsola — dove funziona provvisoriamente ancora in tutti i reparti la benemerita Fondazione ospedaliera dovuta alla munificenza di Francesco Rizzoli — assistendo alla proiezione di film scientifici, che hanno suscitato vivissimo interesse nei graditi Ospiti.

Attualmente i locali dell'Istituto «Rizzoli» a S. Michele in Bosco sono stati adibiti dall'Esercito Americano allo scopo di impiantarvi un grande ospedale.

La cattura di un fascista reo di omicidio

Nei pressi di Casalecchio di Reno, l'Arma dei Carabinieri ha proceduto all'arresto dell'esercente Luigi Pisi, di Casimiro, da Grizzana, ivi residente, squadrista, già segretario del fascio repubblicano di Riola di Vergato e milite della g.a.r., reo confesso di avere ucciso, nell'agosto scorso, un Patriota.

Radio Bologna

m. 306 - 990 kc.
Sabato 12 Maggio
12,30 Musica per tutti.
13-13,15 Notizie.
13,15-13,20 Commento.
13,20-13,30 Personaggi del Jazz.
13,30-13,45 Musica popolare.
13,45-13,55 Dolci melodie.
13,55-14 Notiziario e chiusura.
19,30-20 Canzoni d'Italia.
20-20,10 Notizie.
20,10-20,20 La voce del Partito: (Partito Comunista).
20,20-20,30 Balliamo.
20,30-20,45 In collegamento con la B.B.C. Commento del Col. Stevens.
20,45-21 Balliamo.
21-21,15 Notiziario.
21,15-21,20 Commento.
21,20-21,23 Il nostro concerto.
22-22,10 Notizie.
22,10-22,15 Marcando.
22,15-22,30 Il Mondo del Jazz.
22,30-22,45 Artisti celebri.
22,45-22,55 Il canto della sera.
22,55-23 Notizie.
23-23,15 Musica romantica.

Oggi finisce l'oscuramento

Tutte le norme attualmente in vigore nella Provincia sono abrogate

La R. Prefettura comunica: Considerato che le ragioni che determinarono l'oscuramento sono venute a cessare, a partire da sabato 12 corrente, sono abrogate tutte le norme attualmente in vigore per la Provincia di Bologna.

Iscrizione di alunni ebrei alle scuole cittadine

Il Provveditorato agli studi dispone che nelle scuole di ogni ordine e grado gli alunni ebrei siano iscritti nella classe a cui avrebbero diritto qualora avessero continuato il regolare corso

degli studi. In tal modo essi vengono messi in condizione di non perdere alcun anno scolastico.

Si suppone che durante l'assenza dalle scuole i predetti alunni abbiano curato direttamente la loro preparazione. Comunque questa potrà facilmente essere controllata sia in sede di scrutinio che in sede di esami alla fine dell'anno scolastico.

Quodora anche in eventuali prove di riparazione il grado di preparazione dell'alunno risultasse inadeguato, questo Provveditorato lascia al Consiglio di classe di stabilire, con equità, la classe alla quale l'alunno dovrà venire iscritto nel venturo anno scolastico.

Norme per gli albergatori e per gli affittacamere

Per esigenze imprescindibili dei servizi di polizia, tutti gli albergatori e affittacamere sono invitati a redigere ed a presentare al personale della Questura, tutte le volte che a tale personale consegnano le schede di notifica, un elenco riepilogativo delle medesime che dovrà contenere tutti i dati (generalità complete, provenienza, giorno di arrivo, specie, data, luogo del rilascio e numero del documento di identità ecc.) relativi alla persona alloggiata e annotati su ogni singola scheda di notifica.

Chi sono le vittime dell'esplosione di Varignana

Una visita del sindaco ai feriti Nella sciagura di Varignana, il numero delle vittime è purtroppo aumentato. Risultano sinora uccisi 11 operai e 3 tecnici ma altri operai mancano all'appello. Ecco i nomi: capitano Alberto Zanotti, di Aldo; Carlo Mezzini, di Enrico; Giovanni Minguzzi; Marcello Pagliani, fu Ettore Gianni Nanni, fu Guido; Arrigo Guidi, fu Alfredo; Anselmo Ceccardi, di Guido; Ettore Lippardini, di Ernesto; Odice Gardini, di Delmo; Mauro Mazzoni, di Oreste; Cesare Pagnano, di Virgilio.

Nel crollo di una casa colonica sono periti alcuni contadini. A S. Orsola sono stati trasportati 15 feriti nella zona compresa fra Pianoro e Castel S. Pietro; 7 di essi sono poi deceduti.

Il sindaco Dozza si è recato all'Ospedale ed ha avuto per i feriti parole di conforto e d'interessamento.

Alcuni degli operai rimasti uccisi erano Patrioti.

CRONACA ANNONARIA

Barro e lotte ai bambini

Da oggi al 14 corrente sarà continuata presso le sottocentrale lattiere la distribuzione del burro — infatti lo scorso aprile — a favore dei bambini allattati artificialmente (fino ad un anno di età) in possesso del buono supplemento latte «bambini». La ragione di grammi 100, al prezzo di lire 86 al Chilogrammo, spetterà a tutti coloro che si sono regolarmente prenotati e che non lo ricevettero lo scorso mese.

Biacco Lattierie: via Colletto di Spagna 15; S. Isola 52; Impero 23; S. Stefano 58; Cartolerie 18; S. Felice 15; Gerusalemme 3; D'Azeglio 74; Arienti 27; Venezia 4; Fondazione 27; S. Vitale 72; Indipendenza 40; C. Galluzzi 9; S. Margherita 18; Roma 90; S. Apollonia 7.

I genitori dei bambini fino ad un anno di età, che prelevano giornalmente presso le lattierie sottocentrali mezzo litro di latte, dovranno presentare alle lattierie stesse, unitamente al relativo buono supplemento «bambini» la cartina anonima già stampata in inchiestro verde. Le lattierie apporranno il loro timbro di prenotazione sul bollino n. 34 «c.n.s.», distaccando i bollini n. 32 e 33.

Biacco lattierie: via Mondo 1; Tripoli 22; Serlio 3; Lame 118; E. Poente 103; Duca D'Aosta 107; Sargonzua 103; Toscana 102; Mazzini 87; S. Vitale 161; Castiglione 17; Mirasole 37; Zocca 3; S. Mamolo 116; V. Veneto 19; Collegio Spagna 15; S. Isola 52; Impero 23; S. Stefano 58; Cartolerie 18; S. Felice 153; Gerusalemme 3; D'Azeglio 74; Arienti 27; Venezia 4; Fondazione 27; S. Vitale 72; Indipendenza 40; C. Galluzzi 9; S. Margherita 18; Roma 90; S. Apollonia 7.

Per l'imminente ripresa del servizio telefonico urbano

Gli enti pubblici, le banche, gli ospedali, i medici e le industrie più importanti invitate a richiedere subito l'allacciamento

Nella previsione che il Comando Alleato conceda l'autorizzazione per il funzionamento del servizio telefonico urbano gli enti Pubblici, Statali o Parastatali, le Banche, gli Ospedali, i servizi di interesse pubblico, i medici, le farmacie, le osterie, le industrie cittadine più importanti e le Ditte preposte ai servizi di approvvigionamento ed alimentazione sono invitate a far pervenire, con la massima urgenza, alla Società TIMO - Via Goltz 13 - le richieste di allacciamento indicando i numeri telefonici che desiderano siano rimessi in funzione, il nominativo corrispondente e l'indirizzo preciso.

La Società TIMO in relazione alla disponibilità della centrale, alle esigenze del Comando Alleato, alla Zona cui si trova il richiedente ed in ogni caso su parere del predetto Comando Alleato potrà provvedere agli allacciamenti nel numero che verrà determinato.

Il servizio funzionerà col sistema manuale, batteria centrale per cui gli abbonati potranno usare l'attuale apparecchio.

Gli utenti che non potranno essere allacciati in un primo tempo alla predetta centrale saranno presi in considerazione per il collegamento alla centrale automatica in corso di ripristino con le apparecchiature che la TIMO aveva da tempo smontate per evitarne la distruzione.

Gli enti pubblici ed i servizi che sono già in funzione perché sono collegati al centralino di primo impianto dovranno comunque segnalare gli altri eventuali apparecchi che desiderano siano collegati alla centrale manuale e successivamente a quella automatica.

Un decreto del Prefetto per tutelare il patrimonio zootecnico

Il Prefetto reggente della provincia di Bologna, ritenuta la necessità e l'urgenza di provvedere al recupero del bestiame asportato dal territorio della Provincia, in gran copia, dalle truppe tedesche, sia per il bisogno di ricostituire, almeno in parte, il patrimonio zootecnico indispensabile per la regolazione delle colture e della produzione agricola, sia per i bisogni alimentari della Provincia stessa;

Visto l'art. 19 della legge comunale e provinciale, decreta:

1) I sindaci dei comuni della Provincia, valendosi di ogni mezzo a loro disposizione, dovranno fermare e vincolare il bestiame di qualsiasi specie abbandonato dai tedeschi e da chiunque indebitamente trattenuto.

2) Ogni detentore di bestiame di cui è cenno nel precedente articolo è obbligato a denunciare il possesso al Sindaco del Comune nel

Altre persone "fermate" per accertamenti politici

Il giorno 9 corrente sono state fermate le seguenti persone per accertamenti di natura politica:

Vittorio Lanzoni di Luigi; Walter Bondi fu Aurelio; Tullio Pisi di Casimiro; Arnaldo Bentivoglio di Cesare; Alfonso Pellicciari di Romeo; Primo Diamante di Viscardo; Adelmo Rubini fu Gaetano; Gino Diamante di Viscardo; Lodovico Pedrini fu Faustino; Aldo Valisi di Pietro; Alfonso Salicini fu Carlo; Tommaso Vitelli fu Leonardo; Clearco Montanari; Evaristo Conti.

TUTTE LE PUBBLICAZIONI DEVONO ESSERE AUTORIZZATE DAL P. W. B.

Un morto e sei feriti per l'imprudenza di un ragazzo

Una gravissima imprudenza ha commesso l'altra mattina il sedicenne Orazio Tonini, di Gustavo, abitante in via Roma 20, che transitava per quella strada recando seco una mina rinvenuta nel territorio di Pianoro. D'improvviso l'ordigno esplose ferendo gravemente il ragazzo e altri sei giovani che si trovavano in quel pressi. All'ospedale di S. Orsola sono stati ricoverati il Tonini con prognosi riservata per ferite multiple al corpo; il tredicenne Franco Zoboli, di Gaetano, abitante in via Azzogardino 2, per ferite laceri a un gomito e al torace, guaribili in 12 giorni; il dodicenne Alberto Alabardi, di Leone, abitante in via Roma 20, con una ferita alla spalla destra. Al «S. Luigi» sono stati ricoverati il diciannovenne Marcello Maselli, di Pietro, abitante in via Beretta Rossa 22, con prognosi riservata; il ventiduenne Bruno Nerozzi, di Alberto, abitante in via Tagliapietra 13, ed è stato medicato il novenne Dario Ballarini di Edoardo, abitante in via Roma 27. All'Istituto «Rizzoli» è stato ricoverato il ventiquenne Mario Crescenzone, fu Medardo, abitante in via Persicetana 54, con fratture alla mano sinistra, guaribili in tre mesi.

Il Tonini decedeva in giornata, in seguito alle gravi ferite riportate nell'esplosione. Ancora una volta la nostra cronaca

registra luttuosi episodi cagionati da scoppi di mine. Occorre però rilevare che mentre talvolta simili disgrazie avvengono accidentalmente, altre volte entra in gioco l'imprudenza. La popolazione si guardi dal pericolo delle mine celate dalla barbarie teutonica.

La legge e la sicurezza pubblica nelle misure del Comando Alleato

Continuità dei prezzi e dei salari

Il Commissario provinciale del Governo militare alleato per Bologna, ritiene necessario rivolgere alla popolazione della provincia il seguente indirizzo:

L'estrema rapidità dell'avanzata verso il Nord delle Forze militari alleate, dopo lo sfondamento delle linee tedesche sugli Appennini, ha in un certo senso reso più difficile il compito del Governo militare alleato, poiché i rifornimenti accantonati per essere localmente distribuiti, debbono ora essere distribuiti in una zona assai più ampia, laddove i bisogni siano più urgenti e pressanti. Così accade che si debba talora procedere in maniera diversa e con sistemi assai più sbrigativi di quanto non sia stato fatto altrove. Nonostante ciò, la grande vittoria militare ottenuta è tale da far passare in seconda linea ogni altra considerazione. Grazie a questa completa vittoria verrà anche affrettato il giorno della restituzione di Bologna e delle altre province al Governo italiano regolarmente costituito: è anzi, nostro preciso intendimento di effettuare il passaggio dei poteri all'Amministrazione civile italiana non appena ciò sia possibile. Gli eccellenti sforzi del Comitato di Liberazione Nazionale, prima dell'arrivo delle Forze alleate, hanno grandemente contribuito ad affrettare questo passaggio.

Le aspirazioni di tutti i cittadini in un prossimo ritorno alla normalità ed alla pace sono pienamente comprensibili. Ciò nonostante, è necessario ricordare che durante questo periodo intermedio tutti i poteri sono concentrati nelle mani del Governo militare alleato che li esercita o direttamente per tramite del personale militare, o indirettamente attraverso personale civile legalmente nominato, le cui attività sono soggette a controllo. Nessuna altra autorità esiste o può essere da taluno riconosciuta valida all'infuori di questa.

Si richiama anche l'attenzione di tutti sugli articoli IX e XI del proclama n. 2, firmato dal Maresciallo di campo, Alexander, che ordina il blocco delle preesistenti quote salariali, dei prezzi massimi per i generi alimentari, merci, ecc., nonché la continuità d'applicazione ed il mantenimento di tutte le leggi, decreti e regolamenti riferentisi all'agricoltura esistenti al momento dell'occupazione. Sono ivi naturali-

mente compresi i patti coloniali, di compartecipazione e di lavoro. In seguito, la nuova legislazione italiana indicherà i mezzi legali e ordinari da applicarsi per modifiche di salari, stipendi, prezzi e contratti; modifiche che sono attualmente in corso e che dovranno essere seguite ed intese con lo spirito di collaborazione instaurato dalla nuova libertà italiana.

Nel contempo, ed in attesa che la legislazione italiana entri in vigore ed abbia completa applicabilità, il Governo militare alleato ha il potere di adottare tutti i provvedimenti di carattere straordinario necessari per fronteggiare le situazioni che richiedono intervento immediato e di facilitare gli arbitri volontari. Perciò qualsiasi ricorso a minacce o intimidazioni per indurre a cambiamenti precipitosi della situazione, non solo è illegale e come tale costituisce una violazione, soggetta a sanzioni, della sicurezza pubblica, ma anche viene a ritardare la soluzione di molti problemi che altrimenti potrebbero essere risolti.

Debbano anche ricordare che solo le Forze militari alleate e le Forze italiane di polizia regolari hanno piena ed esclusiva giurisdizione in materia di pubblica sicurezza; e che arresti, requisizioni di beni od ordini propenenti da qualsiasi altra autorità non hanno validità alcuna. I Carabinieri Reali, gli Agenti di Pubblica Sicurezza, le Guardie di Finanza e le Guardie municipali legalmente nominate, costituiscono le sole forze dell'ordine che abbiano regolare potere di arresto. Non sono tollerate più oltre le attività di altri organi di irregolare costituzione, che secondo quanto viene riferito hanno arbitrariamente assunta la qualifica e gli attributi di forza di polizia ma che in realtà non sono stati investiti di autorità alcuna.

Quando sopra esposto viene ricordato per poter accelerare il giorno in cui l'occupazione militare possa aver termine. Solo dalla volontaria collaborazione di tutti per il ristabilimento della legge e della sicurezza, un'atmosfera di revisione e ricostruzione dell'economia nazionale compiuta nell'ordine, può sorgere la nuova, libera Italia, speranza di tutti i popoli democratici.

FLOYD E. THOMAS

Colonel Infantry provincial Commissioner per A. M. G.

I Patrioti della "Maiella", ad Asiago

Nel nostro giornale del 28 aprile scorso abbiamo avuto occasione di ricordare il valoroso comportamento dei Patrioti della «Maiella» che, dal fiume Sangro — dicembre 1943 — combattendo a fianco delle truppe Alleate ed hanno partecipato fra i primissimi reparti alla liberazione di Bologna. Apprendiamo ora, con viva soddisfazione ed orgoglio, a seguito di una breve intervista che abbiamo avuto con l'avv. Ettore Trollo, comandante della Brigata stessa che questi valorosi Volontari della libertà, dopo la liberazione di Bologna si sono spinti molto al nord e, il giorno 1.º maggio, entravano per primi ad Asiago.

Trascriviamo la lettera che il Comando del Gruppo Brigate «Sette Comuni» ha indirizzato al Comando Patrioti della «Maiella»:

«Il 1.º maggio, alle ore 19, siamo stati lieti di ricevere per primi al nostro Comando i Patrioti della Brigata «Maiella». Nella libertà acquistata con il combattimento ed i sacrifici, noi del Gruppo Brigate «Sette Comuni» studiamo la mano ed abbracciamo fraternamente Voi Patrioti della «Maiella», che siete stati tenaci nel combattimento e forti come la roccia dei nostri e dei vostri monti».

Il comandante della Brigata ha diramato agli Italiani un manifesto in cui, dopo aver rievocato come, all'alba del 21 aprile scorso, tra le primissime truppe liberatrici siano entrati in Bologna i Patrioti della «Maiella», Volontari della libertà,

ricorda: «I Patrioti della «Maiella», che nell'ormai lontano dicembre 1943, in un triste periodo di sfiducia, di sbandamento, di delusioni, quando sembrava che per il tradimento dei capi tutto dovesse irrimediabilmente precipitare nel disordine e nel disonore, chiesero, per primi, a prezzo di sacrifici e di sangue, l'onore e il vanto del combattimento contro tutti i nemici della Patria, per riaffermare dinanzi al mondo che l'Italia del Risorgimento, che l'Italia del Grappa, del Piave, di Vittorio Veneto, nonostante gli errori e le aberrazioni, di oltre un ventennio di schiavitù, avrebbe saputo risorgere alla sua antica e gloriosa tradizione di libertà e di eroismo».

Rivolto un saluto caloroso ai fratelli liberati del Nord e a tutti gli eserciti che hanno combattuto per la grande Causa della libertà dei popoli, il manifesto conclude:

«Italiani, in questa vivida aurore di rinascita una sola tristezza vela i nostri animi e invade i nostri cuori. Lungo il cammino della liberazione della Patria, umiliata nelle sue più sante memorie, dolente nelle carni martoriate, lutti e rovine: sono il prezzo del riscatto dell'onore e della dignità di un popolo che, dopo avere infranto il cerchio infame della schiavitù, ha voluto e saputo riaffermare con l'esempio e con il sacrificio eroico e generoso dei suoi figli migliori — primi fra tutti i Volontari della libertà — la sua imperiosa e capace volontà di rinascita e di vita».



I tedeschi ritornano alle proprie case dopo che la battaglia è passata; vi troveranno le stesse rovine che a tempo essi provocarono in nazioni pacifiche ed inermi

COME FU PREPARATO LO SBARCO IN EUROPA

Il 1.º luglio 1942 — era un mercoledì mattina grigio e nuvoloso —, verso un quarto alle dieci, cominciarono a presentarsi al portone coperto da sacchetti di sabbia del n. 2º di Grosvenor Square, a Londra, degli ufficiali inglesi e americani. E fu appunto in tale edificio che, poco dopo le dieci, una trentina di colonnelli e generali presero posto intorno a un tavolo e cominciarono a discutere i piani per l'invasione della Germania nazista attraverso la Francia.

Si può rivelare adesso che almeno cinque piani completi furono presentati. Ogni piano era contrassegnato con un nome in cifra, e con questo nome veniva indicato nel corso dei lavori della conferenza.

Considerati nel loro complesso unitario questi piani richiedevano la più grande opera di organizzazione che la storia umana ricordi. L'esercito americano doveva portare un milione di uomini nel Regno Unito per il giorno dello sbarco. I suoi servizi di commissariato, insieme con quelli dell'esercito inglese, dovevano provvedere a rifornire tali forze con più di un milione di generi diversi. Inoltre 1.100 località inglesi e reparti del genio dovevano costruire un centinaio di migliaia di edifici in aggiunta alle grandi quantità di rifornimenti e di servizi forniti alle forze americane dagli inglesi in cambio degli affitti e prestiti statunitensi. Il piano per le operazioni aeree richiedeva campi di atterraggio la cui superficie totale, sviluppata in lunghezza, avrebbe coperto la distanza da Mosca all'America. Almeno 18 milioni di tonnellate di carico si sarebbero dovute sbarcare nei porti del Regno Unito e decine di milioni di casse e cartoni si sarebbero dovute accatastare in migliaia di strade secondarie su tutta l'Inghilterra e avrebbe dovuto essere disposte in modo tale che si sapesse cosa v'era in ogni singola catasta di ogni singola strada quando fosse venuto il momento dello sbarco.

Gli Stati Maggiori riuniti diedero tanta importanza al piano dell'offensiva aerea che questo ebbe la precedenza su tutti gli altri fin quasi alla vigilia dello sbarco.

Mentre procedeva questa vasta serie di costruzioni, l'aviazione stava realizzando la parte strategica del piano, allo scopo di fermare i centri propulsori delle forze armate tedesche demolendo le industrie più essenziali.

Gli americani avevano proposto l'invio di cinque tonnellate di naviglio per ogni soldato delle loro truppe (si trattava di più di un milione di uomini) e circa un'altra tonnellata per uomo al mese. I comandi incaricati del trasporto studiarono nei più minuti particolari il difficile problema di convogliare tutto questo materiale alle migliaia di depositi distribuiti in Inghilterra. Poiché le strade ferrate e le vie ordinarie erano già sovraccaricate di traffico, fu necessario importare materiale e personale ferroviario dall'America.

Sulla costa meridionale i centri

Molto si è parlato dello sbarco in Normandia, ma non è stata ancora dedicata sufficiente attenzione ai piani, elaborati per due anni, che prepararono tale grandiosa operazione e ne resero possibile il successo. Una sintetica ma esauriente visione del lungo lavoro preparatorio viene data dal seguente articolo di C. Lester Walker.

di addestramento per il grande assalto erano stati disposti su spiagge che si presentavano per lo sbarco molto simili a quelle della Normandia. Questo addestramento si sviluppava secondo le idee che venivano meticolosamente elaborate dai comandi residenti a Londra. Giorno per giorno, cominciando dal settembre del '43, i piani operativi furono sperimentati con esercitazioni a fuoco e l'impiego di decine di migliaia di uomini.

Nonostante ogni possibile previdenza, l'operazione dello sbarco era così grande che qualche manchevolezza doveva di necessità verificarsi. Questo importava una nuova stesura dei piani e imponeva di conseguenza a centinaia di persone di ripetere le prove del compito loro assegnato. Un piano speciale, identificato con la sigla ISS, fu escogitato per la facile e pronta identificazione dei materiali in relazione ai compiti o ai reparti cui erano assegnati; e questo piano si può ben considerare uno dei capolavori nella preparazione dello sbarco.

Le difficoltà del piano furono naturalmente moltiplicate dalla necessità d'impedire che il nemico potesse giungere a conoscenza di una qualunque fase del mastodontico progetto. Cosa non facile quando si pensi ad esempio ai porti galleggianti che il Genio e costruttori privati stavano approntando per il giorno dello sbarco. Si trattava di enormi cassoni di cemento, lunghi oltre 35 metri, lungo i quali erano giunti i mezzi di marina dovevano effettuare esercitazioni di attracco. Fu finalmente deciso di affondarli, per trarli poi alla superficie al momento necessario, rimorchiarli attraverso la Manica e affondarli di nuovo sulla costa normanna al punto predisposto.

Finalmente, al principio di aprile, la grande macchina si mise in moto. Tutto quanto era stato silenziosamente predisposto per mesi cominciò a funzionare.

La fase finale del bombardamento strategico a preparazione dello sbarco, ebbe inizio con il 1.º aprile. Tutte le essenziali operazioni aeree per i prossimi 65 giorni erano state già fissate nei minimi particolari.

I comandi per i trasporti, che avevano iniziato a predisporre la loro azione nel giugno dell'anno precedente, cominciarono a spostare uomini e materiali verso i porti d'imbarco fissati. I molti mesi spesi in esercitazioni e in preparativi cominciarono a dare i loro frutti.

I problemi della sincronizzazione dei movimenti cominciarono a di-

CRONACA SPORTIVA

Lo sport bolognese dipende dal C. O. N. I. dell'Italia?

Il giornale «Italia Libera» di Milano ha intervistato l'avv. Alessandro Frigerio, nominato dal C.L.N.A.I. Commissario del C.O.N.I. Stralciamo dall'intervistato il seguente brano che interessa lo sport bolognese:

«Lei si occuperà dell'attività sportiva in tutta Italia o soltanto nell'Italia?»

«Solamente nell'Italia settentrionale, si capisce; al di là degli Appennini vi saranno gli altri dirigenti sportivi, per quanto nessuna notizia precisa mi sia giunta in proposito.»

Da ciò risulterebbe, dunque, che il movimento sportivo di Bologna e della nostra regione sarebbe collegato con quello di tutta l'Italia settentrionale e, quindi, con il C.O.N.I. milanese.

Panigale contro Bologna

Domani sul campo dello Sterlino avrà luogo l'incontro di calcio fra le squadre del Panigale e del Bologna. Farà il suo rientro fra i rosso-blu il terzino Ricci, sul quale erano sorte le voci più disperate e sarà pure in campo la mezz'ala Baldini dell'Ambrosiana.

ALLA CONFERENZA DI SAN FRANCISCO

Il ministro degli esteri Eden espone i punti di vista britannici

S. Francisco, 11 maggio

Il ministro degli Esteri britannico, Eden, ha dichiarato ieri ad una conferenza stampa: « Non vedo ancora alcuna soluzione, ma ritengo che ne troveremo una. Il punto di vista britannico permane quello che i patti sono utili per rafforzare l'organizzazione mondiale, ma che essi non possono sostituire tale organizzazione ».

Eden ha riferito i progressi raggiunti verso un accordo sulla questione della tutela dei popoli dipendenti, problema che egli ha definito assai importante, ed ha dato i seguenti chiarimenti sulle proposte congiunte che sono state sottoposte, sabato scorso, alla conferenza da parte del Regno Unito, dell'Unione sovietica e della Cina:

1) La proposta che l'organizzazione mondiale si attenga ai principi di giustizia e di diritto internazionale nel raggiungimento dei propri fini. Questa proposta risponde probabilmente a gran parte delle critiche dirette contro il piano originale di Dumbarton Oaks, perché essa non vi era neppure accennata.

2) La proposta di lasciare all'Assemblea generale il compito di fare una raccomandazione per la pacifica conclusione di qualsiasi controversia senza tener conto della sua origine. A questo proposito, Eden ha spiegato: « Ritengo che questa approvazione corrisponda al punto di vista espresso dal senatore americano Arthur H. Vandenberg che l'Assemblea debba avere il diritto di trattare qualsiasi questione che possa minacciare la pace, anche se essa si riferisca a trattative esistenti. E ciò non perché vogliamo menomare la validità e la santità dei trattati ».

3 - La proposta che l'Assemblea generale tenga debito conto della posizione della Germania e del contributo alla sicurezza da parte dei membri non permanenti del Consiglio di sicurezza. Eden ha spiegato: « L'Assemblea generale dovrà naturalmente ritoccare tale proposta, la quale costituisce tuttavia un tentativo di venire incontro a tale specifico punto di vista che ritengo sia legittimo da parte di un certo numero di potenze medie, le quali hanno largamente contribuito alla sconfitta del nemico e contribuiranno largamente all'organizzazione di sicurezza ».

4 - sulla proposta che i trattati diretti contro le nazioni aggressive di questa guerra rimangano in vigore fino al momento in cui sarà attribuita all'organizzazione mondiale la responsabilità esclusiva del mantenimento della pace, E-

den ha detto: « Ritengo che la soluzione alla quale dovremo giungere è proprio quella giusta. Non sono del parere che si debba dire ai paesi che hanno concluso trattati ostili, alla Germania ed al Giappone, che detti trattati debbano essere annullati di colpo perché si sta per creare una nuova organizzazione mondiale. Non ritengo neppure che dovremmo tracciare la nostra carta delle Nazioni Unite in modo che non sia mai possibile nel futuro che tali trattati siano inclusi nell'organizzazione mondiale. E' evidente che, se abbiamo fiducia in questa organizzazione, vogliamo che essa si rafforzi ed assolva le funzioni di questi trattati ».

L'emendamento proposto dalle 4 nazioni tiene conto di questo punto di vista, tenendo giustamente la via di mezzo.

5 - sulla proposta di una conferenza generale dell'organizzazione mondiale, da tenersi nel futuro per riesaminare la sua carta, Eden ha spiegato: « Ciò è stato proposto per venire incontro al punto di vista di coloro che temono che, qualunque cosa faremo adesso, è destinata ad essere imperfetta e così rigida che non possa mai essere mutata da emendamenti ».

La Jugoslavia chiederebbe l'estradizione di Bastianini

Belgrado, 11 maggio

La commissione jugoslava per i delitti di guerra, in una dichiarazione resa nota ieri, afferma che « Giuseppe Bastianini, Governatore fascista della Dalmazia durante la occupazione, che ha trovato asilo in Svizzera, deve essere giudicato dalle Corti jugoslave in Dalmazia, dove tanti dei suoi misfatti sono stati commessi ». La Commissione ha attirato l'attenzione del Governo jugoslavo sul fatto che Bastianini è nella lista dei criminali di guerra e che, pertanto, la sua estradizione può essere richiesta attraverso le vie diplomatiche.

Un nuovo campo di concentramento scoperto a Mauthausen

Mauthausen, 11 maggio

Un corrispondente del « Chicago Daily News » ha riferito ieri che da ventimila a trentamila persone sono

state liberate ieri l'altro, quando una pattuglia dell'11a Divisione corazzata della III Armata americana, ha avanzato attraverso una serie di campi di concentramento della zona di Mauthausen, ad est di Linz.

Il corrispondente ha detto, tra l'altro, che il campo di concentramento, testé scoperto, è peggiore, sotto certi aspetti, del famigerato campo di Buchenwald. Esso ha numerose camere a gas e due forni crematori dove sono perite decine di persone. Quando è stato visitato il campo di Mauthausen vi si trovavano 16.000 superstiti. Un altro migliaio era fuggito dal vicino campo di prigionieri di Grusen ed affollavano le strade che conducono a Linz. La fanteria corazzata americana ha immediatamente provveduto a trasportare viveri per i prigionieri.

LA LIBERAZIONE DEL NORD

Scambi di messaggi tra Van Acker e Bonomi

Roma, 11 maggio

Il Primo Ministro belga, Van Acker, in occasione della liberazione del territorio italiano, ha indirizzato a S. E. Bonomi il seguente messaggio: « Temo di indirizzare a V. E., in occasione della totale liberazione del territorio italiano, le felicitazioni del governo belga. Io sono certo che le forze combattentistiche italiane che hanno partecipato a fianco degli alleati a questa felice liberazione, assicureranno in un avvenire molto prossimo la resurrezione del vostro paese e la restaurazione della sua prosperità ».

S. E. Bonomi ha così risposto: « Ringrazio per il telegramma con il quale Ella ha voluto esprimermi le felicitazioni del governo belga per l'avvenuta liberazione di tutto il territorio italiano. Le parole con le quali l'E. V. si è compiaciuto riconoscere il contributo delle forze italiane alla liberazione del paese sono state particolarmente apprezzate dal Governo Italiano, a nome del quale mi è gradito formulare i voti più fervidi per la nazione belga e per l'avvenire dei ristabiliti rapporti italo-belgi ».



Von Papen prigioniero

Gli sviluppi della situazione giuliana esposti dal ministro De Gasperi

Roma, 11 maggio

Si è riunito ieri, al palazzo Viminale, il Consiglio dei Ministri sotto la presidenza dell'On. Bonomi. Dopo che il Ministro degli Esteri ha riferito in merito ai passi fatti insieme al Presidente Bonomi presso l'Ammiraglio Stone e presso l'Ambasciatore delle Nazioni Unite, circa la situazione della Venezia Giulia in merito alla quale ha comunicato le ultime notizie, ha approvato alcuni provvedimenti fra cui la ricostruzione del Comune Mio di Civitella in provincia di Salerno; la costituzione del Comitato di Assistenza ai connazionali all'estero per gli eventi di guerra; l'assegnazione di fondi per spese per l'assistenza ai rimpatriati e ai prigionieri di guerra per complessivi 6 miliardi di lire; l'autorizzazione alla Croce Rossa Italiana di contrarre un mutuo estero fino alla concorrenza di due milioni di franchi svizzeri, per provvedere alla riorganizzazione delle opere di soccorso a favore degli italiani colpiti dalla guerra; per coloro trovati a viaggiare in pubblici servizi di trasporti urbani od extra, sprovvisti di documenti di

viaggio o muniti di documenti non regolari.

Inoltre il Consiglio dei Ministri ha approvato il provvedimento recante una disposizione sulla dichiarazione unica per le imposte di rete. Il provvedimento istituisce una dichiarazione unica comprendente il reddito cespiti patrimoniali per far sì che la situazione finanziaria possa trovare espressa in un solo documento la complessiva situazione economica di ciascun contribuente.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato inoltre un provvedimento relativo alla assunzione in ruolo degli agenti sussidiari delle ferrovie dello Stato. Con un altro provvedimento viene ridotta ad un anno, la deroga dell'art. 20 del regolamento ferroviario, nel periodo di servizio minimo occorrente per la assunzione in ruolo del personale sussidiario.

Lo scafo della corazzata "Impero", è nel porto di Trieste

Londra, 11 maggio

La Reuter ha riferito oggi che gli Alleati, entrando a Trieste, hanno trovato, ancora giacente nel porto, lo scafo della corazzata Impero, stazante 35.000 tonnellate. Dopo la capitolazione dell'Italia, i tedeschi avevano rimorchiato lo scafo, ancora incompleto, da Trieste; esso fu poi gravemente danneggiato dallo scoppio di una mina.

L'ex prefetto Marziali sarà processato

Roma, 11 maggio

Gli atti relativi all'istruttoria a carico dell'ex prefetto Giovanni Battista Marziali sono stati trasmessi dall'Alto Commissario Aggiunto per la punizione dei delitti fascisti alla Procura del Regno di Roma.

Marziali, già segretario federale di Firenze nel 1927, fu prefetto di Terni, Bolzano, Palermo, Napoli, Milano, e successivamente di Firenze.

Fascisti fuggiti dal Nord arrestati a Firenze

Firenze, 11 maggio

E' stato arrestato a Firenze, proveniente dal nord, il fascista repubblicano Paolo Carral, uno degli appartenenti alla banda di Carità. Sono stati pure arrestati dalla Questura di Firenze 19 fascisti repubblicani provenienti dal nord.

I patrioti italiani hanno liberato 200 città

Com. del XV G. d'A., 11 maggio

Il gen. Clark, comandante del XV Gruppo d'Armata, ha reso noto che, durante l'offensiva finale nell'Italia settentrionale, i patrioti italiani hanno conquistato e liberato oltre 200 città, tra cui Venezia, Genova, Milano, La Spezia e Torino.

Durante la campagna queste forze operanti agli ordini del XV Gruppo d'Armata, ha catturato circa 40.000 prigionieri. Il maggior numero di prigionieri, circa 8.000, è stato catturato dai patrioti a Venezia; a Genova sono stati catturati 4000 tedeschi e altrettanti a Sondrio.

Arresto a Napoli della delatrice "Pantera Nera,"

Napoli, 11 maggio

L'ufficio politico della Questura ha tratto in arresto la collaboratrice delle « S.S. » germaniche, Celeste di Porto, di anni 20, meglio conosciuta negli ambienti romani, data la sua ferocia, col nomignolo di « Pantera nera ».

Cento milioni di lire rubati dai fascisti a Novara

Milano, 11 maggio

Il « Giornale Lombardo » reca che al carcere di San Vittore si trova detenuto l'ex maggiore delle brigate nere, Luigi Riena, già segretario amministrativo della federazione fascista di Perugia, il quale, pochi giorni prima della insurrezione, comandava a Novara una colonna di 50 fascisti toscani. Pavolini chiedeva al Riena se i fascisti erano disposti alla difesa e, avute conferma, si informava dello stato finanziario della banda. Nella cassa vi era un milione, al che Pavolini rispondeva che bisognava trovare immediatamente altro denaro. I fascisti si presentarono al direttore della Banca d'Italia di Novara e, con le armi alla mano, si fecero consegnare tutto il liquido a disposizione, cioè 100 milioni di lire. Il brigantescio episodio si svolse tra il 23 e il 24 aprile. Favolini, dopo il caricamento dei sacchi contenenti le banconote, dava l'ordine di partenza all'autocolonna ma, scoppiata l'insurrezione popolare, questa veniva attaccata

dai patrioti sulla strada di Como. Dei cento milioni rubati, 92 sono stati recuperati.

Il processo Federzoni-Bottai e C.

Roma, 11 maggio

In ordine al processo in corso, i testimoni confermano che Federzoni, quale presidente dell'Accademia d'Italia, si fece assegnare ad personam un'indennità di 400.000 lire annue che i precedenti Presidenti non avevano mai percepito, e che, le di molto aumentate spese della presidenza venivano pagate sul bilancio dell'Accademia. Zaniboni depone sul trattamento avuto, con Acerbo, nel 1921 per il patto di pacificazione fra i socialisti ed i fascisti. Ebbe allora l'impressione che Acerbo fosse ambizioso ma, in fondo, non un cattivo uomo. Altri testimoni hanno confermato che Acerbo fu attivissimo organizzatore del fascismo in Abruzzo e che il suo patrimonio è assai aumentato durante il fascismo.

Come fu salvata Como

Milano, 11 maggio

Il giornale La Libertà racconta come fu salvata Como. Il 25 aprile, nella città erano asserragliati 3 mila uomini delle brigate nere. I partigiani, al massimo, potevano essere un centinaio. I patrioti, in costante comunicazione radio telegrafica con gli Alleati, comunicarono loro la situazione. Gli anglo-americani risposero di aver disposto che Como venisse bombardata a tappeto da 60 quadrimotori, avvertendo di far sgomberare la popolazione civile. Il C.L.N. si riuniva immediatamente per tentare il salvataggio della città. Una delegazione di volontari si recava a parlamentare con capi fascisti e, dopo breve discussione, un accordo veniva raggiunto. I fascisti dichiaravano che avrebbero abbandonato Como, qualora venisse loro concesso di raggiungere in armi Lanzo Dintorni, dove evidentemente credevano di accodarsi alla colonna di Mussolini, già partita da Milano. I quadrimotori alleati venivano così tempestivamente fermati.

Leon Blum a Parigi

Parigi, 11 maggio

Leon Blum, ex capo del capo del governo del fronte popolare francese e capo del partito socialista è arrivato ieri a Parigi.

NUOVO SBARCO A MINDANAO

Continua l'intensa offensiva aerea contro il Giappone

NEW YORK, 12 maggio
H. communiato odierno del gen. Mac Arthur annuncia che forze americane hanno effettuato uno sbarco di sorpresa sulla costa settentrionale di Mindanao, rendendo impossibile alle forze giapponesi di preparare una linea che avrebbe dovuto arrestare l'avanzata americana dal sud. Il nemico oppone accanita resistenza nella zona di Davao, ma in tutto il resto dell'isola i giapponesi sono tagliati fuori e non possono ricevere aiuto dall'esterno.

Gli americani hanno sferrato ieri un nuovo potente attacco contro la linea difensiva nemica nella parte meridionale di Okinawa, avanzando per più di un chilometro e impadronendosi di alture dominanti presso Naha e Shuri, le due città principali dell'isola. Nel corso di attacchi contro le forze terrestri e navali americane, l'aviazione giapponese ha perduto almeno 40 apparecchi, e ha causato solamente qualche danno a tre unità leggere statunitensi.

Superfortezze americane hanno ieri nuovamente attaccato Honshu e Kyushu. Nel corso di questo attacco, che ha fatto seguito alla grande incursione di giovedì, questi aerei hanno efficacemente attaccato uno stabilimento aeronautico ed importanti aeroporti. E' stato annunciato che le superfortezze, durante la loro attività quotidiana, hanno proceduto alla posa di mine in una estesissima zona marittima, che va dal mare interno del Giappone al porto di Nagoya, e da Singapore fino alle isole metropolitane del nemico. Nei primi quattro mesi di quest'anno i giapponesi hanno perduto quasi due milioni di tonnellate di naviglio.

A Tarakan, forze australiane ed olandesi hanno migliorato le loro posizioni. Nel settore centrale le forze alleate hanno incontrato ancora accanita resistenza e l'aviazione alleata ha martellato posizioni giapponesi a Tarakan e a Borneo.

Aerei alleati di base nelle Filippine hanno attaccato Formosa ed obiettivi in Cina ed hanno affondato, nel Pacifico e nel mare della Cina meridionale, almeno sei navi. A Bougainville, nel settore nord occidentale delle Salomone, truppe australiane, nel corso di operazioni di rastrellamento, hanno avanzato di 5 km.

Il Q. G. del V Raggruppamento aereo americano ha reso noto che la base e i cantieri navali di Saigon, nell'Indocina francese, sono

stati resi praticamente inservibili in seguito ai potenti e continui attacchi aerei alleati.

In Birmania, le truppe della XIV Armata britannica hanno continuato oggi ad avanzare da Prome verso sud, nel settore dell'Irrawaddy. A Toungee è stata incontrata un'ostinata resistenza. Aeroplani alleati hanno perlustrato la via di ritirata giapponese e la ferrovia di Rangoon. Sono state deposte mine nelle acque nemiche.

Partigiani birmani hanno attaccato una colonna giapponese sulla strada Tongdah-Pyu. Nello stesso tempo un attacco aereo sbaragliava completamente il nemico. L'attacco dei partigiani si è effettuato prima che gli elementi della XIV Armata raggiungessero la zona; la colonna nemica comprendeva 107 autocarri, 6 carri armati, 38 carri carichi e circa 700 cavalli. Secondo informazioni giunte al Quartier Generale del Comando dell'Asia sud-orientale sull'attività dei patriotti birmani che agiscono nel territorio occupato dai giapponesi, un gruppo di patriotti, in aprile, ha ucciso 217 giapponesi nella zona di Tungeo; ha distrutto 20 autocarri nemici, ha tagliato la principale linea ferroviaria e messo fuori azione un treno, ha affondato 25 imbarcazioni fluviali giapponesi ed ha catturato numerosi prigionieri. Due giorni prima che le truppe del XV Corpo Indiano sbarcassero su ambedue le rive del fiume Rangoon, a sud della città omonima, reparti birmani addestrati ed armati dai nipponici sono insorti in aiuto delle forze alleate, hanno ucciso giapponesi nei sobborghi di Rangoon ed hanno aperto le prigioni di Insein, liberando i detenuti politici. Altri reparti hanno operato sui fianchi delle truppe della XIV Armata che avanzano da nord su Rangoon.

Il maggior generale Fred Wallace è stato nominato oggi Comandante Americano di Okinawa, con il compito di trasformare l'isola, lunga 100 km., in base militare per l'avanzata verso Tokio.

I veterani americani non combatteranno nel Pacifico

Parigi, 12 maggio
Il Comando Supremo Alleato ha reso noto che i combattenti americani che hanno partecipato ad entrambe le guerre dell'Asia settentrionale e dell'Europa non saranno

inviati nella zona di guerra del Pacifico.

In una lettera inviata al generale del suo Comando, Eisenhower ha scritto ieri che «dobbiamo accertarci che nessun soldato che ha combattuto nelle guerre dell'Africa Settentrionale e dell'Europa sia inviato nel Pacifico. Può darsi che alcuni soldati appartenenti a questa categoria non abbiano requisiti sufficienti per essere congedati. Tuttavia questi uomini dovranno essere trattenuti in teatro europeo per l'occupazione dei territori nemici, poiché ad essi non dovrà venire chiesto di combattere altre battaglie».

LE DECISIONI DI YALTA IN ATTO

I piani americani per l'organizzazione del Governo militare in Germania

Dodici uffici corrisponderanno ai Ministri del governo centrale tedesco

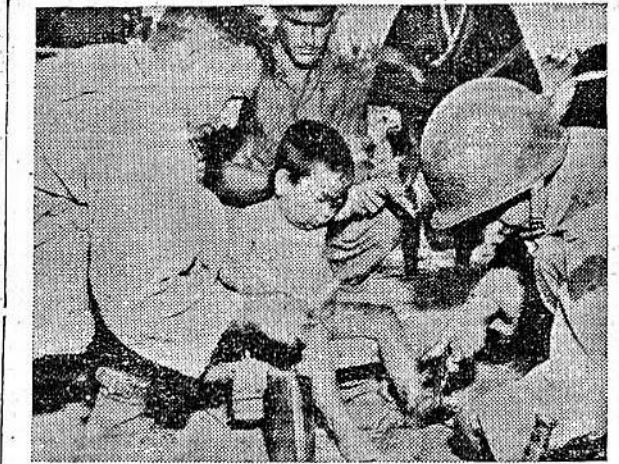
Washington, 12 maggio
Una dichiarazione fatta oggi dal ministro della Guerra Stimson, espone i piani americani per l'organizzazione del Governo militare in Germania. La dichiarazione fornisce particolari sulle funzioni dei dodici uffici principali per il controllo della zona occupata dagli americani. I piani sono stati accuratamente e lungamente elaborati con gli alleati.

«Come è stato annunciato nella dichiarazione di Yalta la Germania sarà governata dal Consiglio in cui ognuna delle 4 Potenze avrà un rappresentante.

Ognuna delle potenze amministrerà una zona della Germania sotto il controllo di un comandante militare. La zona degli Stati Uniti sarà controllata dal generale Eisenhower, nella sua qualità di Comandante Capo delle Forze americane in Germania. Il ten. gen. Clay, dell'Esercito americano, quale rappresentante del generale Eisenhower, parteciperà alla formulazione delle decisioni riguardanti la Germania in generale e soprattutto all'amministrazione del Governo militare nella zona americana.

Continuando a trattare l'organizzazione di controllo per la Germania, la dichiarazione del Ministro della Guerra dice: «Organizzando la sezione americana del Consiglio di controllo, il Governo degli Stati Uniti l'ha suddivisa in 12 uffici principali corrispondenti ai Ministri del Governo centrale della Germania. I capi di questi uffici oltre ad occuparsi, per conto degli Stati Uniti, delle questioni riguardanti la Germania in generale in seno al Consiglio di controllo, metteranno in esecuzione, sotto la direzione generale di Clay, la condotta politica nella zona americana».

La dichiarazione elenca poi i 12 uffici principali della sezione americana del Consiglio di controllo: 1) 3 uffici militari: esercito, marina, aviazione. Questi si occuperanno della smobilitazione delle forze armate tedesche, e del disarmo; 2) Un ufficio trasporti; 3) Un ufficio politico; 4) Un ufficio economico; 5) Un ufficio finanze; 6) Un ufficio riparazioni e restituzioni; 7) Un ufficio per gli affari interni e comunicazioni che avrà funzioni ispettive sulla pubblica sicurezza; 8) Un ufficio legale, che avrà la giurisdizione sull'opera di giustizia civile e criminale di guerra, ed eserciterà anche opportuni controlli sui tribunali; 9) Un ufficio per



Sanitari americani curano un bambino di Okinawa ferito.

Alleanza fra la Russia

e il governo provvisorio polacco
Mosca, 12 maggio

Radio Mosca ha annunciato ieri che è stato ratificato ieri il trattato di alleanza e di reciproco aiuto tra il governo sovietico e il governo provvisorio polacco, concluso a Mosca il 21 aprile scorso. Il maresciallo Stalin, in occasione di questo avvenimento, ha inviato al popolo polacco il seguente messaggio: «A nome di tutto il popolo sovietico mi è grato porgere personalmente il mio saluto al popolo polacco che tanta parte ha avuto nel conseguimento della vittoria. Auguro al vostro governo e a voi tutti di riuscire a creare uno stato polacco, forte, democratico, indipendente».

Coordinamento delle norme emanate per il Nord

Roma, 12 maggio
Uno dei problemi derivanti dalla liberazione del nord è offerto dalla necessità del coordinamento fra le norme emanate con propri decreti dal C.L.N.A.I. e le norme legislative emanate a Roma per le regioni settentrionali. Tale problema prospettato tra i primi durante il colloquio con i membri del C.L.N.A.I. in Roma fu oggetto particolare di esame da parte del Ministro di Grazia e Giustizia. A quanto apprende l'Ansa, il Guardasigilli ha dato opportune istruzioni all'ufficio legislativo del Ministero perché venga studiato il modo di eliminare le eventuali divergenze per eseguire le norme suddette.

Il confine italo-svizzero riaperto al traffico

Berna, 12 maggio
La radio elvetica informa che la frontiera italo-svizzera è stata riaperta oggi ed è stato ripreso il traffico ferroviario Milano-Chiasso e Genova-Chiasso. Sulla Milano-Chiasso faranno servizio giornalieri due treni espressi e due treni passeggeri.

La radio ha aggiunto che fra breve sarà ripristinato il traffico sulla Domodossola-Berna.

Colloquio a Roma fra Alexander e Bonomi

Roma, 12 maggio
Stamane, nella caserma dei carabinieri di via Legnana, ha avuto luogo la rivista militare dell'Arma. Sono intervenuti il Maresciallo Alexander comandante delle forze alleate nel Mediterraneo, il Capo della Commissione alleata, Ammiraglio Stone, il Presidente del Consiglio Bonomi, il vice Presidente Togliatti, col Governo al completo, il presidente della camera Vittorio Emanuele Orlando, il Vescovo castense, Mons. Ferrero di Cavalleone e moltissime altre autorità alleate e italiane. La cerimonia ha avuto inizio alle ore 10.30 all'arrivo del Maresciallo Alexander il quale, dopo essersi intrattenuto cordialmente con S. E. Bonomi, ha passato in rivista, seguito dal generale Brunetti e dai Ministri Casati e Gasparotto le truppe schierate in alta uniforme, comprendenti due reggimenti appiedati e uno squadrone a cavallo, al comando del

gen. Imazzi. Nel frattempo, la banda dei carabinieri suonava gli inni delle nazioni unite e la marcia reale. Subito dopo la rassegna, il Maresciallo Alexander, con altre autorità, saliva sul podio ai cui lati montava la guardia d'onore due carabinieri reali nella divisa azzurra dell'epoca in cui fu costituita l'Arma. Dopo la sfilata dei reparti dinanzi al palco, il gen. Brunetti, comandante dell'Arma, ha presentato al Maresciallo Alexander un gruppo riprodotto il monumento ai carabinieri di Torino in segno di riconoscenza per aver voluto presenziare alla rassegna militare.

Dopo la rivista l'On. Bonomi si è incontrato con il Maresciallo Alexander per un colloquio al quale ha assistito anche l'Ammiraglio Stone. Si è proceduto allo scambio di idee sui problemi di occupazione del territorio nazionale da parte delle forze militari alleate.

La situazione italiana discussa dai Segretari dei sei Partiti

Roma, 12 maggio
I Segretari dei partiti che costituiscono il Comitato di Liberazione Nazionale si sono riuniti nel pomeriggio di ieri per esaminare la situazione politica. La riunione, che ha avuto luogo presso il Gabinetto del Ministro degli Esteri e alla quale hanno partecipato, oltre a De Gasperi per la Democrazia cristiana, Togliatti per il Partito comunista, Lussu per il Partito d'azione, Cevolotto per la Democrazia del lavoro, Cattani per il Partito liberale, ha fatto seguito a quella svoltasi l'altro giorno con i componenti del C.L.N.A.I.

Nella mattinata le consultazioni politiche erano continuate fra gli stessi rappresentanti.

Togliatti ha esaminato l'intensa attività del partito che è culminata nella riunione di ieri, durante la quale sono stati fissati i punti

programmatici e l'orientamento dei diversi partiti. L'esame non si è limitato soltanto ai problemi politici maturati con la liberazione del nord, ma ha toccato anche le soluzioni da dare alle questioni riguardanti il futuro assetto del Paese.

Dato l'estremo riserbo da cui continua ad essere circondata l'attività politica, non è ancora possibile trarre conclusioni che si potranno avere soltanto dopo che tutte le premesse saranno state poste per la soluzione della questione politica.

In serata i segretari dei partiti hanno avuto ulteriori scambi di vedute con i componenti del Comitato di Liberazione Nazionale dell'Alta Italia. Si ritiene che la partenza di questi ultimi per fare ritorno nell'Italia settentrionale non possa aver luogo prima di lunedì prossimo.

CRONACA DI BOLOGNA

Una grande manifestazione popolare ha celebrato la fine della guerra in Europa

Per la fine della guerra in Europa si sono svolte ieri numerose cerimonie e una grande manifestazione popolare. Già alle ore 9 erano state deposte corone d'alloro in piazza Nettuno, davanti all'Altare dei Martiri della Libertà, alla Montagnola, all'Università, a San Ruffillo, alla Certosa e al Poligono, in onore di coloro che caddero per mano dei criminali fascisti.

Alle 10,35 il Cardinale Arcivescovo, unitamente al Capitolo metropolitano, si è recato processionalmente dalla Cattedrale di San Pietro alla Basilica di S. Petroni: ove è stato officiato un solenne Te Deum di ringraziamento per la cessazione delle ostilità in Europa. Alla funzione erano intervenuti il Prefetto, l'avv. Zoccoli, presidente del C.R.L. con i membri del comitato stesso, il vice-sindaco, avv. Senin, in rappresentanza del sindaco, il gen. Cerica, Comandante del Corpo d'Armata, i rappresentanti del Comando Americano, il Comandante della Legione Carabinieri, il Presidente della Corte d'Appello, con la Magistratura al completo, il proretore dell'Università prof. Volterra, il vicecomandante del Corpo Volontari della Libertà in rappresentanza di «Dario» assente per servizio, il presidente del Comitato provinciale di epurazione ing. Melloni, rappresentanti di tutti i partiti, il Direttore delle Carceri dott. Colombo. Nel tempio, gremitissimo di fedeli, erano i golfoni del Comune e dell'Università e bandiere tricolori.

Un grande corteo si è formato fra le 15 e le 15,30 in piazza VIII Agosto ed ha poi percorso via dell'Indipendenza e piazza Vittorio Emanuele. Arrivano la sfilata le bandiere dell'Italia, d'America, d'Inghilterra e di Russia, con i gonfioni portati da valetti dell'Università e da vigili urbani. Dopo una rappresentanza di vigili, seguiva il complesso bandistico del C.N.L. che suonava le note dell'«Inno del Piave». Indi procedevano le autorità cittadine civili e militari, tra le quali il sindaco, il presidente del C.R.L., il gen. Cerica, il vicecomandante Cavazzuti, il capo di Stato maggiore Scareni del C.U.M.E.R. e i rappresentanti dei vari partiti. Seguivano, quindi, bandiere e drappelli delle varie Brigate dei Volontari della Libertà, della Camera confederale del Lavoro, dei Combattenti, dei Garibaldini. A questi ultimi la folla ha tributato una calorosa manifestazione di simpatia.

Procedevano, infine, centinaia e centinaia di uomini e donne iscritti ai vari partiti, cantanti inni patriottici. Pure presenti la Unione

Studenti, il Fronte giovanile cittadino e della provincia, l'Unione Ragazzi, il Gruppo di Difesa della Donna, l'Azione Cattolica. Pure presente una larga rappresentanza di tranvieri.

Man mano che sfilavano, i dimostranti levavano, al loro passaggio dinanzi all'Altare dei Martiri della Libertà un saluto, silenzioso omaggio ai Caduti per la Causa di Liberazione Nazionale.

Campane a stormo accoglievano con il loro giocondo suono il corteo in piazza Vittorio Emanuele II. Mentre i reparti, che avevano sfilato si disponevano sulla piazza e la cittadinanza faceva loro corona, le autorità salivano i gradini di S. Petronio. Tra esse erano i rappresentanti dei vari partiti: avv. Zoccoli per liberale, dott. Colombo per repubblicano, avv. Crocioni per il partito d'Azione, dott. Grazia per il socialista, dott. Petri per il comunismo, dott. Salizzoni per democratico-cristiano.

Prendeva la parola il vicecomandante del Corpo Volontari della Libertà, in nome del Comandante porgeva un saluto ai Patrioti e ai Bolognesi, auspicando a una ricostruzione basata sull'unione, sulla reciproca fiducia, sulla stima individuale e collettiva delle masse popolari di ogni fede religiosa e politica.

«Dopo tante lotte e tanti tormenti è umano, è naturale — egli

ha detto — che ognuno senta il bisogno di allentare la tensione dei nervi: Dopo la vittoria delle armi deve venire la vittoria sugli spiriti. Ed è su questa seconda vittoria che ora punta il popolo italiano nella sua marcia ascendente».

Egli ha proseguito affermando: «Oggi sono con noi i nostri morti, eleggianti in questo clima di entusiasmo popolare, ed essi chiedono da noi una vendetta. Ma giustizia, giustizia sarà fatta sulla base della più completa legalità, dagli organi appositamente nominati e riconosciuti. Spetta in modo particolare a noi patrioti veri, smascherare e denunciare tutti coloro che approfittando del particolare momento di emergenza, ed appropriandosi indebitamente l'onorevole attributo di «partigiani», vanno compiendo crimini che ingiustamente ci possono essere addebitati.

Smascheriamo non solo i fascisti, ma anche i falsi patrioti». Ed ha finito con queste parole: «Il nostro maggiore orgoglio sarà se la gente incontrandoci potrà indicarci ad esempio che quello in guerra è stato un eroe e nella pace è un galantuomo».

Hanno quindi parlato il presidente del Comitato regionale di Liberazione e il Governatore Alleato, magnificando l'opera dei veri Italiani e auspicando a un'alleanza duratura tra le potenze alleate e il popolo italiano.

I discorsi sono stati frequentemente interrotti da applausi.

Radio Bologna

m. 306 - 980 kc.

Domenica 13 Maggio

6,55-7 Musica d'apertura.
7-7,15 Notizie.
7,15-7,30 Buon Giorno.
7,30-7,45 Ritrasmisione B.B.C.
7,45-8 Melodie mattutine.
8-8,15 Notizie.
8,15-8,30 Canto della Mattina.
8,30 Chiusura.
12-12,10 Splegazione del Vangelo.
12,10-12,30 Musica sacra e d'organo.
12,30-13 Canzoni.
13-13,15 Notizie.
13,15-13,20 Commento.
13,20-13,35 Prima parte del quintetto Lambertini con Vitaliano Martelli.
13,35-13,45 Le arti: «La situazione del Teatro in Italia» di Adriano Megli.
13,45-14 La parte del quintetto Lambertini.
14-14,05 Notizie.
14,05-14,15 Notizie.
14,15-14,30 Caleidoscopio.
14,30-14,45 Dolci Melodie.
14,45-15 Programma dei Lavoratori: «La classe lavoratrice in prima linea» di Amedeo Villa.
15-15,05 Notizie.
15,05-15,30 Balliamo.
15,30-15,40 Finis Poloniae di Gino Tibalducci.
15,40-16 Balliamo.
16-16,10 Notizie.
16,10-16,20 Commento.
16,20-16,30 Interudio musicale.
16,30-16,45 Ritrasmisione della B.B.C. Commento del Col. Stevens.
16,45-17 «Noi uomini siamo piccoli» Radicelegia di Arrigo Fornari.
17-17,20 Notizie del mondo e locali.
17,20-17,25 Concerto diretto da Arturo Toscanini.
17,25-17,30 Notizie.
17,30-17,45 Notizie Sportive.
17,45-18,00 Il mondo del jazz.
18,00-18,15 Artisti celebri.
18,15-18,30 Canto della sera.
18,30-18,45 Notizie.
18,45-19,00 Musica romantica.
19,00-19,15 Chiusura.

L'imminente costituzione dell'Associazione Nazionale Partigiani

Il C.U.M.E.R. comunica:

Con il disarmo avvenuto il 25 aprile ultimo scorso e la smobilitazione dei Partigiani il C.U.M.E.R. il Comando della Divisione Bologna ed il Comando Piazza hanno cessato ogni attività sia nel campo militare che in quello di polizia politica. Sono rimasti in vita unicamente uffici stralci che stanno sistemando le pendenze amministrative derivate dall'attività cospirativa.

Si porta pertanto a conoscenza della cittadinanza che:

— Denunce di qualsiasi genere debbono essere rivolte alla Questura, unico organo competente in materia.

— richieste di alloggi, debbono essere rivolte agli appositi uffici del Comune.

— segnalazioni di requisizione, richieste di assegnazione di mobili debbono essere rivolte al C. L. N. Regionale.

Le persone che si presenteranno perciò alle abitazioni a nome del C.U.M.E.R. e degli altri enti sopradetti debbono essere considerati non qualificate e pertanto denunciate.

Il C.U.M.E.R. a giorni si trasformerà in Associazione Nazionale Partigiani d'Italia - Comitato Regionale, con il compito di assistenza, collocamento e propaganda per i Partigiani.

Iscrizioni all'Istituto Aldini-Vaiariani - Presso la sede, in via Castiglione 38, si ricevono fino al 30 corrente le domande di ammissione alla Scuola di avviamento al lavoro.

Il Sindaco visita i negozi del centro cittadino

Il sindaco Dozza ha voluto rendersi personalmente conto della situazione del mercato dei generi alimentari, recandosi a visitare numerosi negozi del centro e interessandosi vivamente ai vari pareri dei consumatori e dei commercianti.

La visita del Sindaco è la necessaria preliminare constatazione ai fini dei provvedimenti che gli organi comunali, dopo un accurato esame, prenderanno per una risoluzione dei gravi problemi inerenti all'approvvigionamento e ai prezzi equi per le classi che vivono con i proventi del lavoro quotidiano.

La circolazione nel Nord sarà fra poco accordata

E' in corso di attuazione, da parte delle competenti autorità, l'emissione di una disposizione con la quale verrà abolita ogni forma di lasciapassare o permesso, fermo restando, invece, il cosiddetto «cordone» di sicurezza che ha inizio dal Ravennate e dai crinali appenninici e si estende a tutte le regioni del sud.

Non è ancora stabilito nulla circa i permessi per i viaggi con autocmezzi.

PER LA LOTTA ANTIFASCISTA

Le richieste di attestazioni e chi deve rilasciarle

Per ovviare a possibili, facili, dannose speculazioni sui taluni, come è avvenuto molto frequentemente in passato potrebbe dedicarsi per inconfessabili motivi, è desiderabile e utile, nell'interesse dei singoli cittadini e di tutti gli organi responsabili, statali, politici e amministrativi, militari e civili, che eventuali richieste di notizie e di attestazioni specialmente se concernenti vicende di lotta e di attività comunque antifascista, pervengano a questo Ufficio non già direttamente dalle rappresentanze periferiche e capillari degli organi provinciali, bensì per il tramite di questi ultimi (C.U.M.E.R. - Comitato Liberazione Regionale - Comando Piazza ed altri Comandi Militari).

NELLA CITTA' DI MARCONI

Radio-Bologna voce della gente padana

Radio Bologna ha ripreso dopo soli tre giorni dalla liberazione della città le sue trasmissioni. I tedeschi avevano asportato gran parte del prezioso materiale di cui la emittente era dotata: si deve allo spirito patriottico dei tecnici, che avevano posto in salvo apparecchi e strumenti, e alla appassionata iniziativa dei dirigenti della Sezione Radio del P.W.B., se Radio-Bologna ha potuto immediatamente far risentire la sua voce che annunciava il nuovo tempo della libertà.

Dopo 20 giorni dalla cacciata dei nazifascisti Radio-Bologna annunzia una prima serie di interessanti programmi che saranno in seguito maggiormente ampliati e perfezionati: oggi stesso potrete ascoltare il Quintetto del maestro Lambertini, col cantante Vitaliano Martelli, vi presenterà le più note e le più recenti novità nel campo del ritmo. Alle 19,30, una celebrazione poetica della epopea polacca «Finis Poloniae» di Gino Tibalducci, e alle 20,45 una radio-eglogia di Arrigo Fornari «Noi uomini siamo piccoli».

Alle 21,20 va in onda un concerto diretto da Arturo Toscanini, in una perfetta riproduzione fonografica.

Nella settimana entrante potrete ascoltare un Concerto del giovane pianista Arturo Masetti, un concerto del soprano Dolores Ottani e del tenore Duilio Cacciari che canteranno alcuni tra le più belle romanze del repertorio operistico, e un concerto del Quartetto d'archi bolognese, oltre tre esecuzioni del Quintetto Lambertini.

Nel campo della prosa sarà messo in onda un atto di Courteline, e un lavoro radiofonico di Bassano: «La ragazza della giostra». Nuove rubriche saranno iniziate: conversazioni sulle arti, programma per la donna, i lavoratori, i bambini, i giovani, notiziario sportivo.

Ogni settimana Radio Bologna vi porterà qualcosa di nuovo: la radio della città di Marconi vuole essere l'espressione viva dei bisogni,

dei sentimenti, dei problemi del popolo bolognese. Il microfono vuol raccogliere e diffondere tutto ciò che si riferisce alla vita della gente padana.

Un Corso di addestramento per la bonifica dei campi minati

Ha inizio in questi giorni a Bologna un Corso di Addestramento per operai da adibirsi al servizio Bonifica campi minati sotto la guida di ufficiali istruttori del Genio Militare Italiano. Il corso ha la durata di circa 3 settimane ed al termine di esso gli operai risultati idonei saranno impiegati nella Bonifica dei campi minati dell'Emilia.

Gli operai addetti allo Bonifica mine godono l'esenzione dal richiamo alle armi ed usufruiscono di speciali razioni alimentari. Il trattamento economico durante il corso è di L. 115 giornaliero per gli scapoli ed è aumentato dell'aggiunta di famiglia per gli ammogliati aventi famiglia a carico. Al termine del corso gli idonei che firmano un contratto per mesi tre percepiscono L. 75 nette giornaliere per ogni giornata effettiva di presenza al corso.

Durante il lavoro gli operai percepiscono L. 190 nette giornaliero oltre l'eventuale aggiunta di famiglia più un premio di circa L. 10 per ogni mina recuperata o distrutta.

Gli interessati possono presentarsi entro mercoledì 16 corrente alla Scuola, Aldrovandi - via S. Stefano n. 118.

CRONACA ANNONARIA

Distribuzione di zucchero

La Sezione Provinciale dell'Alimentazione comunica:

«Da martedì 15 corr. sono in distribuzione presso tutti gli esercizi del Comune di Bologna gr. 120 procapite di zucchero per la categoria dal 18 ai 65 anni».

Per il prelevamento dovrà essere distaccato il buono n. 75 della carta annonaria per generi razionati in circolazione.

L'erogazione del gas avrà inizio domani

Già avevamo annunciato ai nostri lettori l'imminente ripresa del servizio di erogazione del gas. Ora l'Azienda municipalizzata comunica che da lunedì prossimo 14 maggio 1945 verrà nuovamente erogato il gas. Il servizio viene fatto per ora distillando la medesima quantità di fosse degli ultimi tempi e quindi, in attesa di ulteriori rifornimenti, non potrà essere né migliorata la qualità del gas né aumentata la quantità che, in misura approssimativa, si aggirerà sui 9-10 mila mc. giornalieri, in modo che, per questo periodo, l'orario sarà limitato e vincolato a detta quantità. L'inizio della distribuzione avrà luogo ogni giorno alle ore 11 e, bandendo sui più recenti consumi, riteniamo che l'erogazione potrà essere mantenuta per circa 2 ore.

Convocazione dei dirigenti della Sezione Combattenti

I dirigenti in carica delle Sezioni Combattenti della Provincia residenti temporaneamente in città o che vi affluiscono occasionalmente, sono invitati a presentarsi negli uffici della Federazione Combattenti (Piazza Notari) per urgenti comunicazioni.

Turno delle farmacie

Oggi 13 maggio sono di turno le seguenti farmacie: Alberani, via Ferrini 19; Alemanni, via Mazzini 7; Cooperativa, via Oberdan 24; Dei Poveri, via S. Isala 4; Belluzzi, via A. Righi 6; Zarrì, via Ugo Bassi 1.

Bambina in fin di vita

per la caduta da una scarpata

La signora Amalia Balest, abitante alla caserma «Cialdini» si era recata ieri pomeriggio a compiere una passeggiata, a S. Michele in Bosco con la piccola Laura Renda, di Filippo, di anni 9, pure abitante in via Urbana. Mentre procedevano per via Panoramica, giunte a metà della strada, la figlioletta della Balest si soffermava a raccogliere dei fiori e la Renda, eludendo la sorveglianza della signora, precipitava da una scarpata di alcuni metri, in un prato sottostante il declivio di S. Michele in Bosco.

Trasportata d'urgenza all'ospedale di S. Orsola, la bambina è stata ricoverata con una grave ferita cranica: i medici si sono riservati la prognosi. La povera piccina versa in fin di vita.

VOLONTÀ DI RINASCITA

Richiesta di mille lavoratori per le opere di ricostruzione

Bolognesi,

Sebbene la guerra sia finita, non è ancora tempo di riposarci. La patria ha sofferto distruzioni senza precedenti, i ponti sono in massima parte crollati, le ferrovie sono state rese inservibili, le strade abbisognano di urgenti riparazioni. Dobbiamo ricostruire. Il modo migliore di attuare noi stessi è la collaborazione con gli eserciti alleati che stanno rimettendo in efficienza le nostre vie di comunicazioni e gettando le basi della futura prosperità dell'Italia. I lavoratori che ne hanno la capacità diano la loro opera senza esitazioni e senza ritardo. L'Ufficio alleato per la mano d'opera civile (« Allied Civil Labour Office ») richiede d'urgenza mille lavoratori, soprattutto per riparare le nostre ferrovie. Mille lavoratori sono dunque invitati a presentarsi senza indugio all'« Allied Civil Labour Office », che ha sede in Via Rizzoli 1, nei locali dell'agenzia CIT.

INCHIESTA SULLE ATROCITA' NAZISTE IN TERRA EMILIANA

Il martirio di Marzabotto

DUE DIVISIONI DI "S. S.", MASSACRARONO IN TRE SOLI GIORNI CIRCA DUEMILA ABITANTI E ANNIENTARONO COL FUOCO DEI LANCIAFIAMME DUECENTO CASE

(DAL NOSTRO INVIATO)

Marzabotto, 12 maggio.

Era una vallata riposante, un po' pigra, rallegrata dalle brezze serali e dal mormorio del fiume. I bolognesi, soprattutto coloro che possedevano un'auto, vi andavano spesso, dopo la giornata di lavoro, per una breve sosta sotto il pergolato dell'osteria. In tre giorni, tragici, orribili giorni, s'è trasformata in una valle di morte, in una disperata zona di desolazione. Tre giorni di delitti tanto spietati e bestiali; tre notti di abbaglianti incendi, sotto le cui fiamme crepi-

la regione e i sotterranei delle case sventrate, battaglioni di topi, famelici, rabbiosamente distruttori. Adesso, che non c'è più nulla da distruggere.

S'alzano, attorno al paese, a quello che fu un paese, i colli: dovunque, su ogni poggio o prato o picco o ripiano, è la stessa desolazione. Aria tetra di morte a cancellare la quale non sono bastati i mesi. Ogni casa, quelle che furono le case dei contadini — e sproppettavano di schiocchi e di grida festose, di lieti incantamenti al bestiame impigrìto — ogni casa ha abbracciato i suoi

lanciafiamme, se tentano di tracciare nell'aria il segno d'una carezza al bimbo più piccolo, che non è stato ancora sepolto, e marciava fra le rovine, in un'aureola di riccioli biondi, è sempre, è eternamente questa la domanda che hanno dentro. Anche se non parlano, se ti guardano sbizzottiti. Nessuno piange. Nessuno può più piangere, ormai il pianto è un dono fortunato, è una liberazione. Ma essi sono condannati, per tutta la vita, al loro macerante dolore.

Così Pio Borgi, che abitò coi suoi sul fondo Casona, presso Ploppes di

persone sopravvissero al massacro, ferite in più parti del corpo, ma nascoste dal cumulo dei cadaveri. Dopo che i tedeschi se ne furono andati quattro uomini doloranti uscirono dal mucchio dei morti. Uno degli scampati, Luigi Comelli, raggiunse a stento un vicino rifugio, per morirvi poco dopo, solo, orribilmente solo, senza soccorsi, svenuto. Quei morti, dopo ventotto giorni, furono trascinati a valle dalla piena del fiume. Condannati a non aver sepoltura, a non aver pace.

Anche Marino Riccardi, sorpreso nella sua casa di Creda, fu arrestato coi dodici componenti la sua famiglia. Le bombe a mano ed il fuoco distrussero tutto: le genti e le cose. Egli si è salvato, protetto come per un'ultima prova d'amore, dal corpo crivellato della madre. Un altro scampato, Attilio Comastri, pure abitante a Creda, restò sette ore a mezzo senza muoversi, fra i morti. Accanto a lui erano la moglie, un fratello, la sorella e la figlia, tutti schiantati dalla prima raffica. La mano della sua bambinetta, di appena 26 mesi, era rimasta, inerte, nella sua mano. Non sentì nulla, neppure la furia distruggitrice delle fiamme che ardevano attorno, che annientavano i mobili, la casa, il fenile. Quando poté uscire sentì che non si reggeva: il morso atroce del fuoco gli aveva bruciato i piedi.

La chiesa sconosciuta

Così potrebbero dire altri pochi superstiti, che sono in salvo, ma che non sono ancora salvati. Si aggirano, dopo otto mesi, forse ancora storditi, forse impazziti, di bosco in bosco, alla incosciente ricerca di una mina che li liberi dal ricordo di tanta paura. A San Martino i civili furono assassinati nella chiesa; furono gettate delle bombe a mano dalle finestre e, coloro che, più lontani dagli scoppi e protetti dalla barriera dei corpi, non morirono subito, furono poi mitragliati. Selvaggiamente. A Casaglia l'ecatombe ebbe per cornice i cipressi e le lapidi del cimitero. A Gardelletta, a Sperticano, a Villa d'IGNANO, altri massacri in massa furono compiuti. Intera famiglia, qualcuna composta di sedici o diciassette membri, furono sterminate. Molti vecchi sono vissuti oltre il normale limite della vita per vedere conclusa la loro ultima ora da così bieca follia. Tanti, tanti bambini, s'erano appena affacciati alle lusinghe dell'esistenza: e la realtà fu spietata per essi, come spietati furono i loro carnefici.

Rabbiosi contro le formazioni di Patrioti, che non riuscivano a sbaragliare nel combattimento, i tedeschi sfogarono i loro turpi istinti contro le inerme popolazioni. Un patriota della Brigata «Stella Rossa», che si batté su queste montagne, compatta, facendo il vuoto nelle file naziste, ci racconta i particolari di quei giorni funesti. Poco più che ventenne, audace come tutti i suoi compagni, fiero d'amor di Patria, Mario Degli Esposti parla. C'era stato, nel maggio del '44 un primo rastrellamento. Ma l'episodio più orribile, quello che doveva segnare la sorte di tutto un Comune, si svolse alla fine del settembre successivo. Erano arrivati, poco dopo l'agosto, sette od otto soldati della S. S. Verificavano i documenti, infastidivano gli abitanti, facevano qualche razzia. Nulla lasciava supporre ciò che sarebbe seguito. Dopo uno scontro con i reparti della «Stella Rossa» i tedeschi, che subirono gravi perdite, passarono alle razzie. Piombarono a Marzabotto, s'imil a nubi di falchi rapaci, due Divisioni di «Schutz Staffeln». Il 29 settembre cominciarono la loro razzianistica azione. Conclusero una gerga noiosa di odiosi delitti nei successivi giorni 30 settembre e 1.º ottobre. Quando partirono anche la terra sembrò essersi spenta.



Attilio Comastri e Mario Riccardi scampati miracolosamente alla morte



Uno dei superstiti: Pio Borgi

sta una piaga che non potrà mai più chiudersi. Ora il sindaco di Marzabotto, aiutato da un gruppo di appassionati, da quei occhi che hanno fatto ritorno, che tentano di poter vivere fra tanta desolazione, cerca di cicatrizzare le piaghe. Sono molte. Profonde. Occorreranno molti aiuti, molta comprensione; e si confida tanto sulla collaborazione generosa degli Alleati. Bisognerà lavorare, a poco a poco, rinvendendo mattone per mattone, ferro per ferro. Ed è un'alta impresa che solo un grande amore per la propria terra e per il rispetto della dignità umana, così tragicamente avvilita, può intradare sulla via della riedificazione. Solo un grande amore, diciamo. Poi che è questa l'ultima risposta che un popolo, perseguitato, annientato, può dare: febbre di fratellanza, bisogna di ricostruire il distrutto, volontà di riportare in alto ciò che fu tanto abbassato. Se così non fosse, dovremmo piangere ancor più dolorosamente e silenziosamente. Compiangere la fine, negli uomini, d'ogni suprema speranza.

Gino Tibalducci

SPETTACOLI TEATRALI

«Le cose più grandi di noi, all'Arena, del Sole»

Il lavoro doveva essere programmato il 21 aprile scorso, ma è stato rappresentato solo ieri. Naturalmente la rivista di Moretti ha dovuto essere ritoccata e aggiornata, ed ha perduto quindi quella genuina originalità che poteva avere allora. Il pubblico non ha accolto lo spettacolo con eccessivi entusiasmi e i motivi sono questi: impreparazione e mancanza di affiatamento tra gli attori, elementi locali e quasi tutti nuovi per la ribalta; mancanza di coesione tra scena e scena. La rivista vorrebbe snellita in modo da risultare più aderente al gusto del pubblico. Il fondo buono esiste. Buono comunque le prestazioni del comico concittadino Zago, che parla in romanesco, del comico Bonomelli e della fantasista Roberti del «Musical Planet». Bene anche al microfono Mario Bergamini, William Ebona e Leda Carpano. Hanno pure cantato Paride Venturi e D'na Bragosi. Egresio il complesso orchestrale con al piano il maestro Laurenti. Alla fine dello spettacolo, un militare polacco è salito in palcoscenico e ha cantato «La famiglia Brambilla». E' stato applaudito. Repliche delle programmazioni oggi e domani.

CRONACA SPORTIVA

Bologna - Panigale oggi allo «Sterlino»

Nella sua terza partita in otto giorni il Bologna, rafforzato dal redivivo Ricci e dal rognagnolo Baldini, già dell'Ambrosiana, incontrerà oggi il Panigale. La partita si svolgerà allo «Sterlino» con inizio alle ore 16.

A Milano l'attività ciclistica riprenderà oggi con una gara in circuito riservata ai dilettanti e agli allievi. Pure oggi a San Siro si svolgerà una riunione ippica.



Nell'interno delle case sconvolte le vittime giacciono tuttora insepolti (Foto «Corriere dell'Emilia»)

tavano i morti e finivano straziati i feriti.

Per accennare al martirio di Marzabotto bisognerebbe poter trovare le parole più semplici e immediate: quelle della cronaca, quando è come questa, così spietatamente espressiva; quelle della storia, che è tanto angosciata ma anche luminosa ed è insegnamento e monito per le future generazioni. Dire così: non c'è una casa che non sia distrutta, annientata, bruciata dalle fiamme e sgretolata dai proiettili; non c'è più gente, o quasi, poi che i primi a ritornare non trovano né un riparo, né un'ombra. Campi e sentieri sono crivellati di buche e folte di mine, più mine che alberi. Non c'è un ponte, non resta una passerella. L'acqua manca e quel po' che filtra dalla montagna passa attraverso troppe tomb e frettolosamente scavate, lambisce, troppi morti non ancora sepolti.

Tutto questo dice già molto. Ma ancor più evidente l'aspetto di desolazione di un luogo sarà apparire se aggiungeremo che in tutto il territorio del Comune non resta una bicicletta, non si può trovare uno scalpello, un martello, una vanga, un utensile qualsiasi. Anche il bestiame è scomparso: poco ne fu trasportato lontano, per la mancanza di mezzi di locomozione. I tedeschi uccidevano i buoi, sgozzavano asini e muli, facevano ecatombe di oche e galline. Anche i gatti, tutti i gatti del paese sono stati uccisi, nel beffardo e raccapriccioso gioco di distruzione. Due di queste bestiole, sfuggite per chissà quale circostanza ai massacri, sono ritornate allo stato selvaggio e, nelle notti prive di ogni lume, i quattro occhi fosforescenti errano di campo in campo, con parvenze flabesche, quasi fossero luci soprannaturali. Infestano, invece,

morti, tutti i suoi morti e li tiene stretti, non sai se con maggior terrore o disperazione. Li stringe fra i tavolati dei pavimenti fraciditi, fra le travi scheggiate, fra i mattoni crollati in rovina. Li custodisce, forzatamente pietosa, perché gli uomini, pur altrettanto pietosi, non possono ancora andare a raccogliergli. Abbiamo visto gli scheletri; le mani dei bimbi. Abbiamo visto tanta miseria umana e, più ancora dello spettacolo tetro che ci s'offriva, ci doveva nel cuore la ribellione, ci martellava nel cervello un senso d'incomprensione; mancava alla nostra muta domanda una qualsiasi risposta. La guerra: sta bene. L'odio che abbruttisce: purtroppo, sappiamo. Ma questo orrore, tutto questo orrore, contro popolazioni inerme, contro gente pacifica. Perché?

Nessuno piange

E' la domanda che ancora si fanno quei pochi che sono potuti sfuggire ai massacri, aiutati da quell'elemento imponderabile che accompagna ogni nostra avventura, ogni nostra giornata. Quattro o cinque superstiti fra i quasi duemila uccisi. Si alzano il mattino, dopo una notte popolata di terrori e di spiriti amici che chiamano e chiamano, che hanno ancora gli accenti dell'ultimo grido, dell'ultima inutile invocazione strozzata in gola. Si svegliano nelle cantine umide, che è tutto quanto rimane oggi di un intero paese. Guardano il sole, caldo come è sempre in questa stagione. E gli domandano: perché? Camminano ancora storditi, con sempre davanti agli occhi quella visione che non permetterà loro di ridere, mai più. E si domandano: perché? Se ricordano l'abbraccio d'una moglie carbonizzata dal

Salvato. La sera del 1.º ottobre, una domenica, la sua casa fu circondata dai tedeschi. La sua famiglia fu imprigionata in una chiesetta, con altri quarantotto paesani, fra cui due preti. Dopo tre giorni e tre notti di supplizio, senza poter sedere, né mangiare, il triste drappello fu accompagnato dalla scorta fino alla riva del Reno. Accanto al fiume, a Ploppes, c'era una fabbrica di tessuti, ora distrutta. Fra l'edificio e l'acqua un canale forma una «botte»: tutti dovettero togliersi le scarpe, tutti furono depredati d'ogni avere, piccoli oggetti cari, poco denaro. Le mitragliatrici creparono sinistramente su quella carne viva e la «botte» si colmò di cadaveri. Quattro

Questo il frutto dell'odio. Que-

La Conferenza di San Francisco

Chiarificazione dei rapporti fra il Consiglio di sicurezza e l'Assemblea generale

San Francisco, 12 maggio

Uno dei principali problemi che la conferenza delle Nazioni Unite dovrà risolvere, è quello dei rapporti tra il Consiglio di sicurezza e l'Assemblea Generale. La chiarificazione del problema si è avuta ieri, quando si è saputo che un comitato della Conferenza ha sintetizzato gli emendamenti proposti sull'argomento in un vasto numero di domande:

1) Dovrebbe, l'Assemblea, avere il diritto esplicito di fare raccomandazioni su qualsiasi questione che riguarda le relazioni internazionali?

2) Questo diritto dovrebbe essere applicato a questioni riguardanti la pace e la sicurezza, mentre tali questioni vengono esaminate dal Consiglio?

3) In caso negativo, avrebbe l'Assemblea il diritto di fare raccomandazioni su tali questioni, dopo che il Consiglio avrà cessato di occuparsene?

4) In qual punto e in qual maniera dovrebbe essere reso noto all'assemblea che il Consiglio ha cessato di trattare le questioni?

5) Avrebbe l'Assemblea il diritto di chiedere al Consiglio di sicurezza di compiere indagini su effettive o potenziali minacce alla pace, oppure semplicemente il diritto di rendere edotto il Consiglio di simili minacce?

6) Avrebbe l'Assemblea il diritto di pretendere relazioni dal Consiglio e di rivedere e codificare le decisioni del Consiglio?

7) Dovrebbe l'Assemblea condividere la responsabilità del Consiglio per l'uso di forze armate in casi di minaccia alla pace?

Il secondo avvenimento importante della giornata è stato la pubblicazione, da parte dell'Australia, di una dichiarazione che sottolinea il suo punto di vista sulla questione della tutela. L'attenzione principale riguarda le proposte precedentemente sottoposte dagli Stati Uniti, dal Regno Unito e dalla Francia.

John Foster Dulles, Consigliere benemerito della Delegazione degli Stati Uniti, in un discorso pronunciato per radio, ha dichiarato che i grandi problemi che la Conferenza deve attualmente risolvere sono quelli della tutela e dei patto regionali.

Il Comitato per l'appartenenza all'organizzazione e per i particolari generali, ha reso noto che sta studiando una proposta riguardante la partecipazione delle donne nell'organizzazione mondiale, su base pari a quella degli uomini. Il presidente di tale Comitato, Alvaro Bonilla Lara, appartenente alla Delegazione della Costarica, ha riferito ad una conferenza stampa, che la proposta proviene da un paese che stabilisce la più ampia uguaglianza, tanto per le donne quanto per gli uomini. Egli si è rifiutato tuttavia di precisare il nome di tale nazione, perché il Comitato ha deciso di non fare riferimento specifico alle fonti degli emendamenti proposti.

Lara ha aggiunto che la discussione non riguarda la capacità delle donne a partecipare alla organizzazione internazionale, ma soltanto se è il caso di concedere al-

le donne diritti uguali a quelli degli uomini per partecipare all'organizzazione.

Il Ministro degli Esteri americano Stettinius, ha inviato una lettera «agli amici della repubblica spagnuola», dichiarando che la Delegazione degli Stati Uniti non si attende di essere chiamata a prendere conoscenza di una richiesta per l'ammissione della Spagna fra le Nazioni Unite. Egli ha aggiunto: «Una simile richiesta potrebbe opportunamente essere esaminata dall'organizzazione internazionale dopo la sua formazione». L'organizzazione privata suddetta aveva sollecitato l'azione della conferenza per escludere la Spagna franchista dall'organizzazione per la sicurezza mondiale.



Il campo di concentramento di Bad-Orb, in Germania, è stato raggiunto dagli americani: oltre seimila prigionieri alleati corrono incontro alle forze liberatrici.

Il rimpatrio dei profughi italiani dei concentramenti tedeschi

Roma, 12 maggio

In previsione dell'afflusso dei profughi provenienti dalla Germania e dalle altre terre confinanti, l'Alto Commissario per l'assistenza ai profughi aveva già da tempo predisposto l'istituzione di campi di raccolta, dislocati presso vari valichi alpini. Tali campi erano destinati ad assicurare i primi aiuti ai rimpatriati, che sarebbero stati inoltrati poi verso altri centri di raccolta di maggiore ampiezza e capacità. Ma la rapidissima liberazione del nord e il crollo della Germania ha avuto come conseguenza immediata, che gli internati nei campi di concentramento sono fuggiti, mentre ancora i tedeschi tentavano un'ultima resistenza alla frontiera.

I profughi sono affluiti in gran parte a Milano, dove sono stati immediatamente organizzati appositi campi, ma è sempre crescente l'afflusso dei rimpatriati che desiderano raggiungere i loro paesi di origine. Anche a Verona un gran numero di profughi attende, infatti, di poter tornare alle proprie case.

I prigionieri tedeschi assisteranno a documentari sulle atrocità naziste

Washington, 12 maggio

Ogni prigioniero tedesco, attualmente negli Stati Uniti, dovrà assistere ad un documentario cinematografico sugli orrori commessi dai nazisti nei campi di concentramento.

Il Ministero della guerra ha reso noto che più di 343.000 prigionieri tedeschi dovranno assistere a questi film, commentati in tedesco. Opuscoli con fotografie, dimostrativi, i particolari delle atrocità tedesche, saranno inoltre distribuiti nei campi dei prigionieri. Inoltre questi non riceveranno più né birra, né sigarette, né dolci quando saranno esauriti i presenti depositi nei campi.

I paracadutisti italiani ostacolarono la ritirata tedesca

XV Gr. d'Armata, 12 maggio

Viene oggi rivelata l'importante azione compiuta il 29 aprile da paracadutisti italiani dietro le linee tedesche.

Hanno partecipato all'azione più di 200 volontari di reparti combattenti di fanteria; molti appartenevano alle formazioni italiane aeree trasportate «Nembo» e «Folgore». Essi hanno ucciso o messo fuori combattimento almeno 300 soldati nemici, catturandone più di 600, impedendo che il nemico effettuasse le demolizioni sul fiume Panaro facilitando il passaggio alle truppe della V Armata.

Sono state fatte incursioni in comandi tedeschi, distrutti convogli, attaccate — con bombe a mano e armi automatiche — truppe nemiche in ritirata. Un gruppo di soli 20 paracadutisti è ritornato a Ravarino con 450 prigionieri ed ha organizzato poi la difesa del villaggio fino all'arrivo delle truppe americane.

L'epurazione nel Nord

Estensione dei provvedimenti a carico di categorie attualmente ignorate dal governo di Roma

Roma, 12 maggio

Un interessante documento in materia d'epurazione nel nord, è stato offerto dalle norme emanate in data 12 aprile u. s. dal C.L.N. della Lombardia, per l'eliminazione dei fascisti maggiormente responsabili e dei collaboratori, dalle amministrazioni ed enti pubblici, nonché dal campo finanziario, industriale, commerciale ed agrario. A quanto apprende l'Ansa, presso il Ministero dell'Italia occupata, il provvedimento elencando le categorie di coloro che dovranno essere colpiti dall'epurazione, indica, accanto a quelle stesse categorie, che formano oggetto dei provvedimenti epurativi del governo italiano, anche le seguenti categorie: persone che si sono prevalse contro i

dependenti della propria posizione politica o della posizione in cui li poneva l'ordinamento fascista; persone che hanno sfruttato la loro posizione nel partito fascista in pro della loro azienda, o che hanno giovato alla causa fascista per mezzo della loro attività economica; persone che, comunque, giovarono dei sistemi del fascismo, iscritti o no al P.N.F. o al P.R.F., hanno conseguito incrementi patrimoniali dopo il 28 ottobre 1922. Le norme aggiungono che per ogni nominativo devono essere menzionate le eventuali circostanze attenuanti, costituite dall'attività antifascista prima dello scoppio della guerra, dalla partecipazione attiva e sistematica alla guerra di liberazione si estende anche alle persone che per l'abolizione della legislazione razziale e del provvedimento di polizia politica nazifascista dovessero automaticamente riprendere le loro funzioni ed i loro impieghi.

Pio XII per la liberazione dei Paesi Bassi e del Lussemburgo

Città del Vaticano, 12 maggio

Nel quinto anniversario dell'inizio dei messaggi con i quali Pio XII esprimeva ai Re belgi, alla Regina d'Olanda ed alla Granduchessa di Lussemburgo la sua deplorazione per l'aggressione germanica il Santo Padre ha inviato ai tre Sovrani altrettanti messaggi nei quali si compiace dell'avvenuta liberazione ed auspica la rinascita di tali paesi.

Intervista con Goering

Augusta, 12 maggio

Alcuni corrispondenti di guerra americani hanno intervistato ieri ad Augusta, l'ex-maresciallo Hermann Goering, che sarà sottoposto a giudizio quale criminale di guerra. Il giornalista Huss riferisce che Goering ha dato l'impressione di «un uomo completamente terrorizzato che cerca disperatamente di addossare tutte le responsabilità a Hitler e ad altri, tentando in tal modo di salvare la propria pelle».

I corrispondenti lo hanno trovato in una casa ove egli era tenuto sotto vigilanza. Interrogato circa la fine della guerra in Europa, Goering ha risposto: «La sera del 22 aprile si verificarono alcuni avvenimenti alla cancelleria ed Hitler ammise finalmente che era venuta la fine della guerra e che era inutile continuare a combattere nel sud: Hitler ha capito improvvisamente che la guerra era perduta».

Interrogato sulla morte di Hitler, Goering ha risposto: «Sono convinto che egli è deceduto prima del giorno in cui la sua morte fu annunciata».

Goering ha detto che molti avevano avvertito Hitler l'anno scorso che le possibilità tedesche di vittoria erano tramontate e lo avevano sollecitato a porre fine alla guerra. Hitler si era infuriato per queste osservazioni ed aveva diramato un ordine che vietava ogni menzione di disfatta in sua presenza.

Reparti anglo-americani andranno a Berlino

Berlino, 12 maggio

Il portavoce del Comando Supremo delle Forze Alleate di Spedizione ha detto ieri che, non appena saranno perfezionati gli accordi con i sovietici, reparti scelti inglesi ed americani si recheranno a Berlino. Non è stato precisata la data di partenza del gruppo di giornalisti britannici ed americani che seguiranno le truppe.

Il generale Dietrich catturato

Londra, 12 maggio

Secondo notizie provenienti dagli Stati Uniti la Terza Armata Americana ha annunciato oggi che il generale Dietrich, comandante del gruppo corazzato «SS» che ha combattuto contro gli alleati in Normandia ed uno dei capi del partito nazista, è stato catturato dalla Terza Armata Americana.

Il piano di Bretton Woods è stato approvato ieri

Esso ha lo scopo di incrementare il commercio mondiale e di impedire una nuova guerra

Washington, 12 maggio

Il Congresso delle organizzazioni industriali «C.I.O.» ha approvato oggi il piano di Bretton Woods riconoscendolo rispondente al suo scopo di incrementare il commercio mondiale e di impedire una nuova guerra. James Carey, segretario tesoriere del Congresso delle organizzazioni industriali ha dichiarato: «E' questa una ben ponderata opinione che i progetti per il fondo monetario internazionale e per la banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo debbano venire approvati dagli Stati Uniti senza indugi e senza emendamenti».

Bretton Woods rappresenta una delle basi più importanti per la completa cooperazione internazionale, tanto necessaria per il raggiungimento della pace. In tutta l'America e per il congresso delle organizzazioni industriali Bretton Woods è sinonimo del lavoro e sicurezza.

Il nostro Presidente Phillip Murray ritiene che se veramente verranno adottate queste Bretton Woods con il commercio di esportazione darà lavoro a cinque milioni di uomini nel dopo guerra. L'adozione di queste proposte significherà inoltre nuovi mercati e nuovi profitti per i commercianti e gli agricoltori americani.

Il presidente Bonomi visiterà le provincie del nord

Roma, 12 maggio

Si apprende che nei primi giorni della prossima settimana si recheranno al nord, per gli opportuni contatti, oltre al Presidente del Consiglio, Bonomi, i Ministri Togliatti e Scoccimarro, De Gasperi

e Gronchi, Soleri e Brosio, Ruffini e Cevolotto, nonché l'on. Emilio Lussu e Ugo La Malfa, per il Partito d'Azione, Pietro Nenni e Leo Solari per il Partito Socialista.

E' anche prossima la partenza per il nord di tre delegazioni della Confederazione Generale Italiana del lavoro, composte complessivamente di dodici persone, che prenderanno contatti con le organizzazioni sindacali già costituite nelle provincie del settentrione.

L'arresto di Mario Giampaoli

Milano, 12 maggio

La mattina del giorno 8 sono stati arrestati all'ospedale di S. Anna di Como, dove si erano ricoverati sotto falso nome, Mario Giampaoli, ex federale di Milano e sua moglie. Al momento dell'arresto, il Giampaoli ha avuto la spudoratezza di dire: «Io sono quello che ha fatto tanto bene a molte persone e specialmente al popolo».

Il processo dei gerarchi nuovamente rinviato

Roma, 12 maggio

Doveva proseguire stamane davanti all'Alta Corte il processo contro Federzoni, Bottai, Acerbo e Roesoni. Dopo l'escussione degli ultimi cinque testimoni avrebbe dovuto iniziare la sua requisitoria il P.M. avv. Salvatore ed il vice Alto Commissario aggiunto per la punizione dei delitti fascisti. Senonché alle ore 9,25 il Presidente Maroni dava comunicazione che il giudice popolare, Celestino Negarville, sofferente di ulcera gastrica, era stato colpito da una emorragia interna e che pertanto l'udienza era rinviata a giovedì prossimo.

La resa della flotta sottomarina tedesca

Londra, 12 maggio

Un gran numero di sommergibili ha già risposto all'intimazione di resa dando segnale come è convenuto. Questi sommergibili si trovano per la massima parte nella zona atlantica dalle coste inglesi e francesi fino all'isola di Terranova.

La Marina americana ha ammonito i comandanti dei sommergibili che in caso di resistenza o tentativo di fuga le loro navi saranno senz'altro colate a picco qualora venissero a tiro dell'aviazione americana. Non si esclude l'eventualità che l'equipaggio fanatico di qualche sommergibile per timore di dover rendere conto degli atti contrari alle leggi di guerra possa dirigersi in Giappone.